TORINO
Anno 74 Num. 2
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-943 al N. 45-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-303): Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Trattenimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: nel Regno: Annuali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Mobilitazione del lavoro

La maggiore riserva della Nazione e la sua utilizzazione integrale -- Finanza e credito strumenti della potenza di lavoro e non viceversa

Tra i due terzi e i tre quarti della superficie terrestre e della popolazione che la abita sono da considerarsi in stato di guerra. Non tutti questi territori e i loro abitanti partecipano ad operazioni militari, ma appartengono a complessi politici belligeranti: Francia, Inghilterra e i loro imperi; Germania con le sue recenti annessioni; Russia e Finlandia; la Celeste Repubblica e l'Impero del Sol Levante. I paesi e le popolazioni neutrali o non belligeranti, malgrado il peso che la loro condotta può avere su questa complicata e vasta conflagrazione, rappresentano una minoranza geografica e demografica. Devono però anch'essi prepararsi e tenersi pronti a tutti gli eventi e far convergere ogni possibilità materiale ed umana verso le esigenze di una difesa attiva o verso quelle che la ragion politica consiglierà. Perciò la politica economica e l'economia degli Stati neutrali o non belligeranti partecipano alla generale mobilitazione economica del mondo, pur non dovendo subire perdite di uomini e consumo di mezzi materiali come quelli che la guerra guerreggiata impone. Però, per quanto riguarda l'orientamento della produzione, esso tende dovunque ai medesimi scopi e praticamente si assomiglia dappertutto: sufficienza di derrate e di prodotti corrispondente alle necessità della popolazione civile e delle forze armate, dotazioni di guerra proporzionate a un fabbisogno effettivo o presunto.

Fattore preponderante

Si può ragionevolmente prevedere che l'economia del periodo in corso mostrerà tendenze autarchiche ancora più accentuate, perchè all'autarchia di elezione si aggiungerà quella imposta dalle crescenti difficoltà dei rifornimenti esteri. Al blocco dei belligeranti, sempre più rigoroso ed estensivo, si accompagna la serrata concorrenza internazionale degli accresciuti bisogni causati dalla guerra e la non commerciabilità internazionale di certe derrate e materie prime, le più importanti fra tutte, che i paesi e gl'imperi produttori riservano a loro stessi o di cui dispongono in funzione di direttive politiche. In queste condizioni la disponibilità materiali, la sufficienza e sicurezza degli approvvigionamenti hanno, accanto al valore dei popoli e alla sapienza dei governanti, un peso non trascurabile e costituiscono un fattore della risultante politica.

Dovendo, dunque, i popoli contare soprattutto sul lavoro e sulle risorse materiali interne, che il lavoro mobilita, il problema del suo impiego effettivo diventa più che mai un fattore di resistenza e di vittoria. Il lavoro dimostra di essere un fattore preponderante anche nell'economia di guerra. La deviazione del potenziale di lavoro dal suo normale impiego verso gli obbiettivi straordinari della preparazione alla guerra esige che esso venga nel suo complesso impiegato più e meglio del consueto perchè l'economia dei popoli conservi il proprio equilibrio e perchè alimenti insieme la loro efficienza militare. Mai come nelle attuali circostanze, che decidono delle sorti delle nazioni, l'impiego dell'uomo ha un più alto valore. In tempi ordinari le dispersioni di lavoro, quantunque sempre deprecabili, saranno meno; in questi sono evidentemente inammissibili. Perciò, dove una dispersione, grande o piccola che sia, si verifica, il lasciarlo sussistere implica l'accettazione di uno scarto nell'efficienza di un popolo.

Programma di impiego

La mobilitazione del lavoro nazionale ha avuto dal Regime Fascista cure preveggenti ed assidue, che però permettono ulteriori sviluppi in rapporto alla nostra marcia rivoluzionaria. Le Segreterie Federali del Partito e i Prefetti, con le loro articolazioni politiche e amministrative, sarebbero già in grado di fornire utili e metodiche constatazioni, non solo per quanto si attiene al problema marginale e naturalmente ricorrente dei disoccupati e del loro collocamento, ma per quanto riguarda il vasto fenomeno, ridotto ma non eliminato, della occupazione, quantitativamente e qualitativamente, parziale.

In questo campo l'Amministrazione degl'Interni potrebbe portare, senza bisogno di ricorrere a speciali attrezzature amministrative o a complicate integrazioni, la propria opera feconda e umanamente creatrice. Se ci si pensa, nessun compito è più tipicamente proprio della Amministrazione degl'Interni di una metodica sorveglianza sull'impiego effettivo dell'uomo. Alle tradizionali funzioni di tutela e di polizia si aggiungerebbe questa terza funzione, che non riguarda i programmi d'impiego, ma la conoscenza sempre aggiornata, individuale e familiare, del potenziale di lavoro in quanto possa essere più e meglio impiegato che oggi non sia.

La preparazione dei programmi d'impiego in funzione delle accertate disponibilità di lavoro è compito generale di Governo e dell'Amministrazione Economica, cui vanno coordinati i mezzi di mobilitazione finanziaria ed il credito.

I veri limiti

Questo imponente problema, posto da tempo tra noi nei suoi precisi termini, va maturando dovunque per la necessità di aumentare il coefficiente di utilizzazione dei popoli. Noi, per fortuna nostra, non abbiamo penuria di mezzi di lavoro. Grande parte della popolazione italiana, specialmente nel Mezzogiorno, presenta ancora un basso coefficiente di utilizzazione, e perciò ampie riserve di lavoro tuttavia utilizzabili.

Si discute se nei tempi che corrono valgono di più le riserve d'oro o le riserve in materie prime e in merci, in tutto o in parte non producibili o non sostituibili con prodotti nazionali. La questione era stata già posta nel 1930-31 da Giuseppe Bellusso che fin da allora patrocinava la costituzione di riserve in materie prime. Il tradizionalismo finanziario, non debellato, ritardò lo sviluppo di quella idea lungimirante che oggi manifesta la sua aderenza alla realtà. Oggi i tempi le sono meno favorevoli di allora. Per quel che riguarda invece la nostra maggiore autonomia e la possibilità della formazione di riserve in materie prime nazionali e in prodotti nazionali, la politica totalitaria del lavoro è un imperativo praticamente attuabile e non differibile.

Il lavoro è anch'esso una riserva, ma per il periodo in cui non è impiegato è perduta, e questo praticamente la distingue dalle riserve materiali. La stessa autarchia, pur avendo un aspetto tecnico, dipende definitivamente dalle disponibilità qualitative e quantitative di lavoro. I suoi limiti, nei settori in cui non fanno difetto le risorse naturali, sono la tecnica e il lavoro. Il terzo limite, quello finanziario, caratteristico degli ordinamenti liberali, è da considerarsi categoricamente estraneo all'ordine corporativo, che deve saper mobilitare tutti i propri potenziali, perchè corporativo possa effettivamente dirsi. Le grandi iniziative anticipatrici del Duce nel campo agricolo e industriale hanno dimostrato che il limite finanziario non ha un valore proibitivo, che deve essere subordinato ai programmi della produzione e che la stessa finanza pubblica ai giova della mobilitazione del lavoro forse più che delle provvidenze fiscali. La finanza e il credito sono infatti da concepirsi e trattarsi come strumenti della potenza di lavoro e non viceversa, se non si vuol ritornare all'equazione: lavoro eguale merce, che rientrerebbe dalla finestra dopo essere stata cacciata dalla porta.

Non c'è dubbio che l'orientamento dell'Economia in tutti i paesi che stanno affrontando gli eventi di una guerra o che si preparano per ogni evento, implica questo problema della mobilitazione totalitaria del lavoro, che gli Stati totalitari hanno impostato in tempo di pace.

Alberto de' Stefani

La coscrizione in Inghilterra sino ai ventotto anni

Altri due milioni di uomini verrebbero messi sul piede di guerra entro i prossimi dodici mesi

Londra, 1° gennaio.

Oggi, lunedì 1° gennaio, il Re d'Inghilterra firmerà un proclama che impegna tutti i sudditi britannici, i quali abbiano raggiunto l'età di 19 anni e non abbiano superato quella di 28, a considerarsi a disposizione per il servizio militare nelle Forze armate della Corona. Questo atto, che rientra nella normalità in quanto venne previsto dal tempo di pace, costituisce una semplificazione di procedura e rivela l'intenzione concreta di poter mettere entro dodici mesi sul piede di guerra una forza di altri due milioni di uomini; già tre quarti di milione sono stati registrati, un quarto fin dal giugno scorso con l'effettiva, immediata chiamata alle armi; gli altri due quarti rispettivamente dopo un mese e due mesi di guerra.

Dal punto di vista legislativo, vi è una differenza notevole fra il sistema che è in vigore e che si complica sempre più in Inghilterra ed i sistemi in vigore presso le Potenze dell'Europa continentale, cioè sedi della coscrizione obbligatoria; cioè in Inghilterra la registrazione, che precede la coscrizione e che, come ne fa testo il provvedimento odierno, avviene per gradi e per autorizzazioni successive, non è ancora un atto militare; essa non è di pertinenza dei Ministeri della Guerra o dell'Aria, né dell'Ammiragliato, ma del Ministero del lavoro e servizio nazionali. Da noi in Italia è l'autorità militare stessa, attraverso i suoi «distretti», che provvede automaticamente ad estrarre dalle anagrafi civili i suscettibili di servizio militare; in Inghilterra è ancora giurisdizione dell'autorità civile questo vero e proprio censimento di coloro, che successivi atti legislativi qualificano come disponibili.

Il provvedimento, ripetiamo, non è una novità; ma è notevolissimo in quanto che esso abbraccia una massa di cittadini circa otto volte maggiore di ciascuna di quelle, che erano considerate nei tre provvedimenti analoghi che lo precedettero, elevando, tutto sommato, la cifra dei disponibili a due milioni e 3/4 di uomini.

Molta pubblicità viene data a queste cifre in Inghilterra e ben lo si comprende: esse intendono essere una dimostrazione concreta della volontà di preparazione e di vittoria del paese nel momento presente, una affermazione della concorrenza di tutte le classi sociali indistintamente all'offesa ed alla difesa, un passo di più verso la perequazione del contributo in uomini fra la Gran Bretagna e la Francia attuale alleata.

La macchina della registrazione entrerà in funzione gradualmente secondo intervalli che saranno annunciati pubblicamente volta per volta, cominciando da coloro che alla data di oggi hanno già compiuto i ventitrè anni. Si noti che la «disponibilità» di chi alla stessa data non ha ancora vent'anni resta meramente potenziale, perchè questi giovanissimi non sono tenuti ad attendere alcun ordine di registrazione finchè tale limite non sarà stato superato. I provvedimenti, le eccezioni e le altre modalità analoghe a quelle degli atti precedenti o più o meno corrispondenti a quelle che esistono in tutti i paesi dove è vigente la coscrizione, sono elencati di seguito al testo della legge: vi è anche la solita clausola concernente gli «obiettori di coscienza»: i quali sono tenuti a registrarsi al momento opportuno come tutti gli altri, ma che possono chiedere di inscriversi a titolo provvisorio entro uno speciale registro in attesa del riconoscimento del loro diritti pacifici all'esonero per opera di un tribunale della circoscrizione di loro residenza.

La pelle dell'orso
e gli scrittori politici francesi

Parigi, 1° gennaio.

La lettura dei giornali parigini sarebbe piuttosto monotona in questa data che viene dedicata come di prammatica ai pronostici per l'avvenire, se non ci fossero alcuni scrittori paradossali che rompono l'uniformità e la noia dei cuori. Carlo Maurras, ad esempio, non si limita ad affermare, come fanno tutti gli altri, che il blocco unidetto registra un attivo per gli alleati e che la vittoria futura sui tedeschi non può essere messa in dubbio; ma sostiene inoltre, con una sincerità di cui bisogna dargli credito, che la coalizione, una coalizione sempre più vasta contro la Germania e la Russia fondamentalmente alleata è necessaria affinchè il costo di questa vittoria indubitabile sia ripartito equamente fra varie Nazioni.

Troppo grave sarebbe l'onere per la Francia e l'Inghilterra se combattessero sole — confessa lo scrittore nazionalista; il sangue sparso sarebbe troppo se non ci fossero altri popoli a contribuire con la loro parte.

Per Maurras una barriera contro l'Oriente minaccioso non potrà mai comprendere la Germania, la quale è invece — egli dice — una via di passaggio, una grande strada di penetrazione; ma potrebbe in altre circostanze essere invernista sull'Italia. Nelle circostanze attuali non si sa bene su che cosa essa si imperni; ma non sarebbe da escludere la possibilità che la luce parta da Roma. Maurras fa poi gli auguri per l'Europa futura. Bisognerà, una volta vinta la guerra, costituire questo baluardo nei confronti dell'Oriente rappresentato dalla Russia e siccome a questo fine non si può pensare alla Germania per le ragioni dette sopra, si dovrà raccogliere un'altra costruzione politica. Memore del vecchio adagio che «se l'Austria non fosse esistita, sarebbe stato indispensabile di inventarla», il portavoce del nazionalismo francese asserisce che l'unica soluzione del problema sarebbe quella di far dono agli Asburgo delle corone di Polonia, Boemia, Austria e Ungheria, creando una grande Federazione monarchica. Secondo lui tutti gli interessati si adatterebbero e quanto all'Italia, essa non avrebbe ragione di obiettare — dichiara Maurras — perchè la Federazione la parola ce l'ha lei.

(Stefani)

Nella terra di nessuno: una casa devastata dalle cannonate sul confine franco-tedesco.

Nuove truppe canadesi sbarcano in Inghilterra

Londra, 1° gennaio.

In un porto dell'Inghilterra occidentale è sbarcato, senza incidenti, il secondo contingente di truppe canadesi. La scorta al convoglio, il quale comprendeva anche taluna navi da trasporto potacche, è stata fornita da unità delle marine da guerra francese ed inglese.

(Stefani)

300 stazioni radiofoniche del Nord America
dedicano una trasmissione all'Italia

Roma, 1° gennaio.

Trecento stazioni radiofoniche americane del programma serale di ieri hanno dedicato una trasmissione all'Italia.

Dopo avere messo nel più grande rilievo lo storico avvenimento di questi giorni nelle visite fra il Quirinale e la Santa Sede, la Radio Americana ha fatto una rassegna dei maggiori avvenimenti che si sono verificati nel corso del 1939, segnalando come l'unione dell'Albania coll'Italia abbia esteso gli interessi e l'influenza della Nazione nei paesi balcanici.

Fatto cenno all'opera dell'Italia in Spagna e agli sforzi di mediazione compiuti dal Duce per evitare la minaccia di una conflagrazione mondiale, la Radio Americana ha sottolineato che gli sforzi di Roma per riportare la pace, insieme con un ordine nuovo, in Europa, non impediscono affatto che continui il grande lavoro di ricostruzione e di miglioramento sia sul territorio metropolitano che al di là dei mari.

Anche in Libia, unita con alla Terra Madre, nuovi villaggi sbocciano e le dune di sabbia sono diventate terra coltivabile. Il tenore di vita è migliorato ovunque e il commercio e i traffici sono in pieno rigoglio.

Accennato ai successi della politica autarchica e al fatto della continuità delle comunicazioni per mare fra l'Italia e l'America del Nord, la Radio Americana ha così proseguito:

«Non è detto che l'Italia debba rimanere con la spada nel fodero sino alla fine del conflitto. Lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti non può essere predetto con certezza, e l'Italia continua perciò a incrementare la sua preparazione militare. Ciò non significa che il popolo sia sottoposto ad alcun inconveniente, come il razionamento dei cibi, l'oscuramento notturno ed altre restrizioni del genere. La vita in Italia è pacifica e calma. Si spera che non vi sarà una guerra, ma nel caso che essa diventasse inevitabile, l'Italia è pronta. Un senso di sicurezza prevale ovunque, dovuto alla fiducia ispirata dal Duce, la cui chiara avveggenza politica non può essere che ammirata; ed è infatti universalmente riconosciuta».

Non può esservi pace senza la vittoria delle armi

Londra, 1° gennaio.

Nei loro editoriali il *Times* ed il *Daily Telegraph*, facendo il bilancio consuntivo del 1939 e preventivo del 1940, insistono nella necessità della vittoria degli alleati, prima che possa parlarsi di pace.

Il *Daily Telegraph* dice che la vittoria deve essere ottenuta al più presto a mezzo di una «politica aggressiva» degli alleati stessi. Non può esservi pace senza vittoria, scrive a sua volta il *Times* precisamente come non può esservi vittoria senza pace. Accennando infine all'allocuzione natalizia del Santo Padre l'organo della City dichiara che gli alleati possono dare la loro piena adesione ai cinque punti accennati dal Papa per la conclusione della pace, ma sostiene che essi non hanno alcuna possibilità di essere accettati dalla Germania.

Il Capo del governo danese considera la situazione con sfiducia...

Copenaghen, 1° gennaio.

Nelle varie interviste concesse dal Capo del Governo Stauning in occasione del nuovo anno, egli ha dichiarato di considerare la situazione internazionale con profonda sfiducia e delusione; soprattutto in seguito all'aggressione della Finlandia. Nello stesso senso si esprime il Ministro degli Esteri in un articolo pubblicato dai giornali «Politiken», in cui egli dice che milioni di uomini cercano trepidanti i segni precursori di pace che purtroppo mancano, ed afferma la necessità di una accurata e vigile preparazione per ogni possibile eventualità.

(Stefani)

Verità sulla scarsa efficienza dell'esercito russo

Zurigo, 1 gennaio.

La serie di vittorie finlandesi induce gli scrittori svizzeri alla constatazione che l'efficienza dell'Esercito russo è scaduta di molto durante il regime sovietico. Bisogna riconoscere che, pure fra i suoi molti difetti, l'Esercito zarista aveva anche notevoli qualità: ora queste sono state depresse e il malgoverno bolscevico ha posto in risalto ed aumentato i difetti.

«Ciò che resta ancora all'Esercito sovietico — scrivono le *Basler Nachrichten* — è la forza del numero, ma per quanto riguarda la sua qualità e lo spirito guerriero dei soldati si deve constatare che la propaganda bolscevica ha ingannato il mondo occidentale». Veramente, già i giapponesi avevano sostenuto, dopo vari conflitti in Mongolia e sull'Amur, di essere riusciti a trattenere con scarse forze intere divisioni e di avere sempre dominato il cielo anche quando la superiorità numerica dei russi era enorme, ma queste loro dichiarazioni erano apparse inverosimili e la lontananza di quei campi di battaglia non aveva consentito di rendersi conto ch'esse invece non erano esagerate. Dopo l'esperienza finlandese si sa che il soldato sovietico è male equipaggiato e male diretto, e se anche dispone di una quantità di mezzi tecnici, spesso però anche questi difettosi, non sa adoperarli.

A sua volta la *Thurgauer Zeitung* scrive sullo stesso argomento: «Gli ufficiali finlandesi sono unanimi nel riconoscere che le truppe sovietiche dispongono di un'abbondante ed eccellente artiglieria di ogni calibro, ma i pezzi non sono manovrati con sollecitudine; l'artiglieria sovietica tira male. Una buona parte delle munizioni sovietiche non esplodono, così è delle bombe lanciate da aeroplani: su 17 bombe lanciate a Lahti, dieci solamente esplosero; su 4 granate, una non esplose.

I finlandesi alla riscossa

Altra battaglia in corso nel settore di Salla

Dopo la nuova sconfitta che già si delinea, i russi non avranno più piede in Finlandia che sull'istmo e a Pétsamo. Pazzeschi attacchi sulla superficie ghiacciata dei laghi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 1° gennaio.

Nella regione di Salla è in corso di grande battaglia conclusiva della prima fase della guerra russo-finlandese. Ancora una volta un cerchio di ferro sta per chiudersi attorno alle forze sovietiche recentemente giunte in linea, ancora una volta le agili truppe finlandesi con azioni militari ed accorgimenti tattici perfettamente simili a quelli dimostratisi eccellenti nei precedenti vittoriosi combattimenti, stanno per cogliere un grande successo.

Siamo ancora all'oscuro sulla forza dei reparti sovietici impegnati nella lotta, ma la proporzione numerica è un fatto di secondaria importanza. Una nuova vittoria a Salla costringerà probabilmente i russi a ripassare anche qui la frontiera, e lo stupefacente bilancio della guerra sarà che il territorio sovietico occupato attualmente dalle truppe finlandesi sarà più vasto di quello finlandese in possesso dei russi. Gli scalpori finlandesi che sono entrati nella Russia bolscevica sul fronte di Kuhmo si sono spinti qualche chilometro avanti in direzione di Repola, di modo che il saliente che la frontiera russa forma fra il 63° e il 64° parallelo è completamente sotto il controllo finnico.

Successi su tutta la linea

Questa cosa della Carelia è quasi deserta perchè Mosca, con un sistema tropicamente radicale, ha obbligato qualche anno fa le popolazioni locali, in grandissima maggioranza di razza finnica, ad emigrare verso lontane regioni della Russia asiatica orientale. Tuttavia, questo attaccamento dei finlandesi al territorio sovietico ha un grande valore strategico in quanto rende impossibile ai russi un nuovo tentativo di avanzata in direzione di Oulu.

Se questa battaglia di Salla, alla quale per ora il bollettino accenna solamente, è quella di maggiore importanza, l'attenzione dei tecnici è rivolta anche agli altri combattimenti sparsi lungo tutto il fronte. L'azione su Kiantajarvi ha reso armati la caratteristica di un rapido sfruttamento del successo. Il bottino è enorme: le perdite sovietiche rilevantissime, l'entusiasmo finnico senza eguali. A chi considera in potenza numerica delle forze opposte, queste vittorie finlandesi possono anche sembrare una favola miracolosa; eppure si tratta di una meravigliosa realtà, precisa in tutti i suoi particolari.

Sul ghiaccio del lago di Suvanto i finlandesi hanno energicamente dato la replica ad un tentativo sovietico d'infiltrazione, con un contrattacco che ha permesso la cattura di molti prigionieri appartenenti al 370 Reggimento di fanteria russa, chiamato, con memoria napoleonica, il «Reggimento di Ulma». La strage avvenuta ieri l'altro sulla superficie ghiacciata del Ladoga non deve essere stata particolarmente istruttiva per i russi, che hanno ripetuto la medesima azione con l'identico risultato di un massacro totale. Se il Comando sovietico continua a muovere le proprie truppe con quali criteri tattici, è quasi da prendere in considerazione l'ipotesi di un giornale svedese di alcuni giorni or sono, secondo la quale Mosca starebbe organizzando una nuova gigantesca offensiva contro la Finlandia che avrebbe per campo di battaglia lo specchio ghiacciato del grande golfo fra le coste estoni e quelle finlandesi. Questo progetto sembra ai tecnici militari il parto d'un cervello sconvolto da una pazzesca megalomania. Secondo gli esperti non un soldato russo potrebbe giungere in vista delle coste finlandesi.

Evacuazione sintomatica

Come avevamo segnalato ieri sera, gli ultimi bombardamenti aerei sono stati molto sanguinosi. Da Ivrinkylä sono segnalati 17 morti e molti feriti; da Hyvinkää 12 morti e feriti assai numerosi. Quest'ultima azione di bombardamento presenta delle interessanti caratteristiche per le misure che erano state prese all'improvviso poche ore prima dell'arrivo degli aerei russi. Hyvinkää è stata colpita da una quarantina di bombe nella giornata del 30 dicembre e da oltre un centinaio in quella di ieri. Gli aviatori sovietici hanno colto nel segno sia colpendo la linea ferroviaria, sia distruggendo il locale ospedale militare. Ma nelle prime ore del mattino i soldati feriti ed ammalati erano stati trasportati altrove, mentre provvisoriamente la popolazione veniva evacuata con grande rapidità. Spionaggio? Questo è l'interrogativo che tutti si rivolgono.

Resta il fatto delle improvvise misure di sicurezza, senza le quali il numero delle vittime sarebbe stato di gran lunga maggiore, e la carissa precisione dei bombardieri russi. La linea ferroviaria è stata prontamente rimessa in efficienza con poche ore di lavoro. Anche da altre località vengono segnalate delle ultime incursioni, ma è impossibile dire il numero per mancanza di notizie sicure.

Battuti su tutti i fronti i russi si rifanno sulle popolazioni civili. I finlandesi assistono impotenti a ciò senza scampo, dati i mezzi aerei limitati di difesa antiaerea e lo scarsissimo numero di buoni apparecchi da caccia. La Finlandia chiede al mondo qualche squadriglia capace di dare una buona lezione agli aviatori sovietici.

Oggi l'aviazione russa ha bombardato violentemente Vasa dove sono state lanciate un centinaio di bombe e Turku (oltre 50 bombe). Si segnalano parecchie vittime e danni rilevanti. Malgrado la magnifica giornata, Helsinki non è stata oggetto di nessuna incursione aerea, come pure tutta la regione circostante.

Felice Bellotti

Bimbi di Helsinki acquattati in un riparo antiaereo

La vittoria di Suomossalmi e le sue ripercussioni

Il gen. Lindar partito per Helsinki

Parigi, 1° gennaio.

In questi circoli hanno destato un comprensibile compiacimento le notizie relative alla vittoria finlandese nella zona di Suomossalmi, al tavolone della quale un'intera divisione russa s'è trovata accerchiata ed è stata semi-distrutta lasciando in mano ai vittoriosi un ingente bottino. Una inattesa — ma non inattesa per il Comando finlandese — ripercussione di tale successo è la ritirata che le truppe russe del vicino settore di Kuomonchi hanno dovuto compiere per evitare di essere anch'esse accerchiate. Tale ritirata ha una profondità di quarantà chilometri.

Inoltre, da Berlia fonte svedese si annuncia che sull'istmo carelliano i russi ripiegano sulle posizioni di rifugio dalle quali stanno accentuando l'efficienza difensiva con lavori di fortificazione. Infatti, sono stati scarti tendere nuove fasce di filo spinato, stabilire ridotte per le mitragliatrici e scavare trincee. Oppure si tratta di una base di partenza per una nuova offensiva?

Pure da Stoccolma si annuncia che il generale Linder, che ha preso il comando del corpo dei volontari svedesi di cui una parte è già in Finlandia, oggi è partito alla volta di Helsinki. Un secondo convoglio-ambulanza della Croce Rossa svedese, comprendente carri da tre tonnellate motorizzati, completo di materiale con contingente persone e venti medici diretta dal prof. Odelberg, partirà a giorni per la Finlandia.

Niente di nuovo... secondo Leningrado

Mosca, 1° gennaio.

Il Bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

«Nella giornata di ieri, nessun avvenimento importante. L'aviazione sovietica ha bombardato con successo numerose regioni finlandesi».

(Stefani)

La lotta antireligiosa
nella Polonia occupata dai russi

Parigi, 1 gennaio.

Notizie giunte da Copenaghen informano che la situazione della chiesa cattolica nella Polonia occupata dai Soviets diventa sempre più critica. Il 15 dicembre le autorità hanno cominciato a formare delle liste di preti cattolici di tutti i riti per motivi facili a immaginare. Il terrore è tale che i preti recandosi presso i moribondi sono obbligati a dissimulare il Santo Sacramento sotto i loro abiti. Il palazzo dell'Arcivescovo Twardo Wski è stato saccheggiato e trasformato in caserma. Il Vescovo di Pinsk, ammalatosi, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

D'altra parte, secondo informazioni raccolte dal corrispondente della «Transcontinental Press» sembra che per il mese di gennaio una violenta propaganda antireligiosa preparata accuratamente da molto tempo avrà inizio. Le chiese saranno o confiscate oppure gravate con pesantissime imposte. I beni appartenenti alle chiese e agli ordini religiosi verrebbero inoltre sequestrati.

LA TERRA DEL NILO paradiso degli agricoltori

Aspetti economici dell'Egitto, chiave strategica di Imperi - Ricchezze note e ricchezze da sfruttarsi - Petrolio, ferro e carbone bianco, oltre al cotone e al grano - Il legno dell'Abissinia occidentale potrebbe giungere al Mediterraneo attraverso il Nilo

CAIRO, dicembre.

La guerra nel Nordeuropa e la pace nel Mediterraneo, grazie alla non belligeranza dell'Italia, avevano fatto sperare agli Egiziani enormi profitti. « Il cotone — han detto — salirà a prezzi altissimi, e noi venderemo a piene mani e a piene mani intascheremo »: Invece come è noto, per manovra soprattutto degli acquirenti inglesi, il cotone è venduto ad un prezzo [illegible] assai inferiore a quello che si sperava. In altro campo gli accaparratori di materie prime e di generi alimentari sono stati prontamente colpiti dai provvedimenti del Governo che ha fissato i prezzi di vendita ed ha requisito le merci maggiormente richieste. Un commerciante di ferro si [illegible] chiuse i magazzini, il primo settembre, con entro centomila sterline di ferro. « Lo venderò per trecentomila sterline tra quattro settimane », pensò il furbo. Ma vennero i funzionari governativi che portarono via tutto il ferro per meno di centomila.

Condizioni eccezionali

Oggi, con la guerra sul mare, l'Egitto non soffre di penuria di generi alimentari, quantunque i prezzi, voglia o no il Governo, siano aumentati, ma soffre di difficoltà dei rifornimenti di carbone (che veniva quasi tutto dall'Inghilterra), di ferro, di legno, e di nitrati pei bisogni dell'agricoltura. Gli uomini di governo e gli ambienti economici approfittano di tale stato di cose per elaborare ed attuare progetti di sfruttamento di tutte le risorse naturali, ed accelerare ed allargare la incipiente attività industriale, progetti che si potrebbero definire autarchici.

Fu detto che l'Egitto è estremamente ricco. Si disse al contrario, da altre fonti, che l'Egitto in sè è povero, senza capitali propri e privo di materie prime, ricco soltanto di cotone e di iniziative dovute al capitale straniero. Ora è da dire subito che alcuni aspetti della povertà dell'Egitto son dovuti alla volontà inglese d'impedire sviluppi agricoli minerari e specialmente industriali per non creare squilibri economici in seno all'Impero, a danno della Gran Bretagna, commerciante ed esportatrice. Così per il Sudan. In verità l'Egitto, oltre al cotone è parzialmente al posto del [illegible] può aumentare la produzione di cereali fino ad esportarne, e possiede nel sottosuolo quel ferro e quel petrolio che, insieme ai concimi e al legno, costituiscono la maggior parte delle sue importazioni dopo i tessuti e i filati di cotone, di lana e di seta. L'elettrificazione delle cascate di Assuan, del cui progetto parleremo più avanti, consentirà inoltre la fabbricazione dei concimi chimici di cui tanto abbisogna la terra coltivata del Delta, dato che il limo fecondatore del Nilo non la copre più come un tempo tre o quattro mesi dell'anno, ora che all'irrigazione per inondazione è stata sostituita l'irrigazione scientifica e perenne per infiltrazione.

E' superfluo ripeterci qui sul cotone la cui coltivazione intensiva, introdotta nel 1830, ha portato la ricchezza in Egitto. E così è oggi. Si consideri che il cotone coi suoi sottoprodotti costituisce l'80, il 90 per cento delle esportazioni totali agricole. Il benessere e il malessere dell'Egitto, tutta la sua vita economica sono intimamente legati alla produzione, alla esportazione e ai prezzi del cotone. La coltivazione del cotone rendendo di più, i grandi e piccoli proprietari hanno sacrificato ad essa le altre colture che il Governo oggi è propenso a incoraggiare, specie quelle dei cereali, per ovviare agli inconvenienti della monocoltura. L'Egitto ora produce una quantità di frumento che quasi basta al consumo interno, ma potrebbe raddoppiarne la produzione. Il grano entra soltanto per due quinti nell'alimentazione del fellah che si nutre di preferenza di mais, del quale si rivela altissimo il rendimento per unità di terreno. La superficie coltivata a cotone tende a eguagliare la superficie coltivata a mais (sul milione e mezzo di feddani. Un feddano: 4200 mq.). Subito dopo vengono, per estensione, la superficie coltivata a grano e quella a foraggio.

Le cascate di Assuan

Altri prodotti della terra sono: la canna da zucchero, le cipolle che in gran parte venivano esportate in Germania, legumi ortaggi e il lino. L'Egitto è il paradiso dell'agricoltore. L'annata vi gode di eccezionali condizioni atmosferiche costanti e benigne. Precipitazioni nulle o minime, assenza di gelo, di grandine, sempre sole, e infine l'irrigazione perenne attraverso il meccanismo delicato e perfetto dell'accumulo della coordinazione e della distribuzione dell'acqua del Nilo lungo i 6000 chilometri di canali scavati e utilizzati dall'uomo.

Nel giugno 1938 il Ministro del Commercio e dell'Industria ha concesso un'intervista sensazionale per annunciare che l'Egitto è destinato a diventare il granaio e l'orto d'Europa, e che l'avvenire dell'Egitto sarà appunto nella coltivazione dei cereali delle ortaglie e dell'allevamento del bestiame. Senza arrivare alle esagerazioni abituali di certi uomini di governo egiziani, anche noi siamo di quella convinzione. L'Egitto ha il vantaggio di poter utilizzare immediatamente le esperienze che ad altri paesi sono costate anni e milioni.

La terra irrigata è coltivata dell'Egitto ha un'altissima potenzialità produttiva, ma occorrono enormi quantità di concimi specialmente di nitrati che l'acqua del Nilo non dà. D'altra parte il letame viene usato per metà dai fellahini come combustibile. Così l'Egitto è costretto a vedere la bilancia delle proprie importazioni gravata di molto dai concimi azotati e dai nitrati che provengono dal Cile e dalla Norvegia. Il sen. Elui el Gazzar affermò nella seduta del Senato dell'11 dicembre 1938 che l'Egitto importa presentemente 5 milioni e mezzo di tonnellate all'anno di fertilizzanti per un valore di 4 milioni e mezzo di sterline.

Le importazioni di fertilizzanti occupano il secondo posto, dopo quelle delle cotonate, e vengono prima di quelle di ferro di carbone e di legno. Il progetto di sfruttamento elettrico delle cascate di Assuan, permettendo la fabbricazione di concimi chimici col prendere l'azoto dall'aria, varrà ad alleggerire di molto il peso delle importazioni egiziane. Da tempo e molto si parla di questo progetto, per cui è preventivata una spesa di 8-9 milioni di sterline. Re Faruk nel suo ultimo discorso al trono, quest'autunno, ha espresso al riguardo intenzioni concrete.

L'utilizzazione dell'energia prodotta dalle cascate d'acqua della diga del serbatoio del Nilo nel Assuan, a oltre mille chilometri dal Mediterraneo, acquista una importanza decisiva per l'Egitto in quanto il progetto, oltre alla produzione dei nitrati, prevede lo sfruttamento dei giacimenti di ferro dei dintorni, grazie alla possente centrale elettrica che sorgerà e che sopperirà alla mancanza di carbone. Ora gli Egiziani, messisi in testa di voler avere un grande esercito, intendono impiantare fabbriche d'armi in Egitto e per questo cercano e vogliono sfruttare il ferro che hanno nel loro sottosuolo. Sono accertati infatti — e tecnici tedeschi hanno fatto rilievi — vasti giacimenti di ossido di ferro, privo di zolfo e di fosforo, nella zona di Assuan, le cui rocce sono s'offrono pittorescamente alla vista di chi vi arriva in ferrovia o in panfilo. Il materiale si trova quasi alla superficie del suolo, ad una profondità tra i 60 centimetri e i due metri, e si presenta quindi di agevole estrazione. Ma lasciamo parlare un documento ufficiale, la relazione redatta nel gennaio 1938 dall'allora Ministro del Commercio Saba bey Habashi, la quale sen'altro dice che per estensione i giacimenti di Assuan sono i più vasti nel mondo, valutandoli a 6 miliardi di tonnellate (mentre — dice il rapporto — i giacimenti in Inghilterra sono valutati a un miliardo di tonn., in Francia ad un miliardo e mezzo, in Germania ad oltre due miliardi, in Spagna ed un miliardo, in Svezia a mezzo miliardo, negli Stati Uniti ad un miliardo e 100 milioni di tonn.). La relazione aggiunge che un Comitato presieduto dal sottosegretario alle Finanze, Abdel Razzak Khelr pascià, ha studiato a fondo il problema ed ha elaborato interessanti progetti, tra cui l'impianto di acciaierie, grazie alla vicina cascata d'acqua.

I giacimenti di petrolio

Accanto ai giacimenti di ossido di ferro non ancora sfruttati, sono da mettersi le attive miniere di manganese del Sinai, la cui estrazione ha raggiunto 135 mila tonnellate nel 1939.

Vasti giacimenti di petrolio, sotto in parte sfruttati per colpa di vari impedimenti, amministrativi, si trovano lungo la costa del Mar Rosso specie in vicinanza di Suez e nella penisola del Sinai. Certo, se gli Inglesi non possedessero i petroli dell'Iran e dell'Irak, avrebbero dato maggior impulso all'attività di sfruttamento della « Anglo-Egyptian Oilfields Co. » che a Suez ha le sue raffinerie. Oggi, anche per eventuali prospettive di guerra, si pensa si favorire le ricerche e di intensificare gli sfruttamenti esistenti, e persino si è ventilato il progetto d'una pipeline da Suez al Cairo. Recentemente tracce di petrolio sono state trovate nel deserto occidentale, tra Daba Fuca e la Depressione di Qattara, verso la frontiera libica. Quelli che foravano la terra per cercar acqua per scopi militari, videro zampillare un liquido contenente del petrolio.

Ma si tenga presente una considerazione. I combustibili (carbone petrolio e derivati) costituiscono il 10 per cento delle importazioni egiziane. Ora il Governo, che trae un terzo degli introiti di bilancio dai dazi di importazione, non ha molto interesse a veder scemare quei cespiti.

In campo di minerali, è pure accertata in Egitto la presenza di piombo (presso Kosseir, dove si estraggono i famosi fosfati che, non convenendo alla terra del Nilo, vengono esportati), di rame e di zinco. Ma manca un catasto della ricchezza mineraria egiziana. Il sottosuolo è poco conosciuto. Immense regioni desertiche sono vergini alle ricerche. Lo sfruttamento delle ricchezze minerarie in Egitto è appena agli inizi.

L'Egitto è privo di legno. La cellulosa può essere ottenuta facilmente all'interno con una estesa papricoltura finora trascurata, ma il legname da costruzione deve pur sempre venire dal di fuori. I Faraoni insistevano nelle loro spedizioni di conquista al sud e verso l'Etiopia, alla ricerca appunto dei boschi. In tema di forniture di legname all'Egitto, riepto qui un'idea che potrà sembrare audace ma che un noto esploratore italiano dell'Abissinia ha studiato a fondo. Si tratta di far arrivare in Egitto e al Mediterraneo, per via fluviale nilotica, il legname dell'Etiopia occidentale. La spesa maggiore sarebbe richiesta dalla costruzione di conche intermedie, per superare i dislivelli, delle dighe degli sbarramenti finalizzati recentemente dall'uomo a scopi agricoli.

Il primato della nascite

Ci mancherebbe infine da parlare dell'industrializzazione del paese, che procede rapida, ma ci manca lo spazio. L'economia egiziana continuerà, ad ogni modo, a conservarsi eminentemente agricola anche perchè il fellah — cioè il contadino e per giunta musulmano — è attaccato con fedeltà alla terra da millenni, se pur lo fu in qualità di servo o schiavo.

L'Egitto conta in tutto un milione di chilometri quadrati, dei quali il 2% per cento è arido deserto. La terra cioè bagnata dalle acque del Nilo e coltivata ed abitata comprende soltanto 33 mila chilometri quadrati (regione del Delta, Fayum e fascia costiera del Nilo dal Cairo in su) sui quali vive una popolazione oggi di 16 milioni di abitanti che cresce a grandi cifre. La popolazione dell'Egitto era calcolata due milioni e mezzo nel 1800, ed era già salita a dieci milioni nel 1900. L'alta mortalità infantile, che permane nonostante le misure igieniche introdotte dal Governo (il 61 per cento delle morti tocca persone sino ai dieci anni) non riesce ad abbassare di molto la media d'aumento annuale della popolazione, grazie alla abbondanza delle nascite (43 nascite per mille persone). L'Egitto possiede ora forse un primato di giovinezza in quanto il 49 per cento della popolazione è costituita da persone sino ai venti anni d'età.

Questa è la popolazione d'Egitto, caratterizzata dal punto di vista sociale dall'esistenza di 10 milacresi e di 15 milioni d'indigeni, popolazione con una densità media di oltre 400 persone per chilometro quadrato (escludendo cioè dal computo il deserto). In alcune province del Basso Egitto, non compreso naturalmente il Governatorato di Alessandria, la densità arriva a 700 persone per chilometro. Ora, le ricchezze del sottosuolo si trovano fuori di questa zona di terra del Nilo, ed è evidente perchè si trovano sotto il giallo deserto dell'ovest o sotto le nere montagne del deserto orientale. Là sotto, si dice, molto c'è da scoprire. Gli antichi vi trovavano anche l'oro.

Tale è la ricchezza dell'Egitto, prescindendo dal Canale di Suez. Ma la ricchezza più grande dell'Egitto risiede nella sua posizione geografica che lo rende chiave d'Imperi all'incrocio di tre continenti. Gli inglesi si ostinano a chiamare l'Egitto « pernio » e « piattaforma » solo del loro Impero.

Antonio Lovato

Il Giappone tutto proteso al nuovo ordine in Cina

Le difficoltà della situazione finanziaria - L'aumento della circolazione fiduciaria

Tokio, 1 gennaio.

Il ministro degli esteri, Nomura, riepilogando la situazione sino al primo di gennaio, ha posto in rilievo che si osserva un notevole progresso nella costituzione del nuovo ordine nell'Asia orientale, in seguito alla campagna in Cina. Nomura ha posto inoltre in rilievo che la nazione nipponica dovrà però raddoppiare tutti i suoi sforzi per sistemare definitivamente la questione, data la situazione che si sta sviluppando sia in patria che fuori. Nomura ha quindi posto in rilievo il conflitto tra il governo di Chung King e il partito comunista cinese, mentre il movimento per la pace e la salvezza nazionale va estendendosi sempre più tra i cinesi che si sono destati dall'antinipponismo forzato. Dopo un accenno al nuovo governo centrale cinese di prossima costituzione, Nomura ha ripetuto che il Giappone non intende fare dell'esclusivismo ai danni dei diritti e degli interessi delle terze potenze in Cina, a riprova del quale asserto ha citato la riapertura al traffico dello Yang Tze e del Fiume delle Perle.

Il ministro delle finanze Kazuo Aoki, in un suo messaggio ha dichiarato che le condizioni economiche e finanziarie del Giappone rimangono stabili non ostante le complicazioni derivanti per la guerra in Europa. Tuttavia alcune nocive tendenze, manifestatesi tanto sul terreno finanziario che su quello economico devono essere e saranno combattute rigorosamente nel prossimo anno. Non ostante tutti gli sforzi per attuare economie, le spese, sia ordinarie che straordinarie per l'esercizio 1940 saranno notevolmente più alte che nell'anno decorso. La circolazione fiduciaria è aumentata di circa 700 milioni di yen e, come ha già fatto notare il governatore della banca del Giappone, è necessario che la popolazione, nelle presenti difficoltà, dia prova di spirito di comprensione e si renda conto della necessità di ridurre i consumi. Il Ministro ha poi riferito la necessità di dare una soluzione alla questione dei prezzi ed infine ha esortato il pubblico a cooperare con le autorità per impedire ulteriori rialzi.

I giapponesi bombardano una stazione tra la Cina e l'Indocina

Hong Kong, 1 gennaio.

Forze coll'intenzione di vedere fino a qual punto la Francia si rifiuta di chiudere il rifornimento di viveri e di armi alla Cina, ieri aeroplani giapponesi hanno bombardato la stazione di frontiera di Mengtse nei pressi del confine tra l'Indocina e la Cina. I danni sofferti sono lievi. La linea ferroviaria del Tunnan è la più vitale delle linee rimaste alla Cina per i rifornimenti.

Il razionamento in Gran Bretagna

In ottobre, per ragioni precauzionali, il Governo inglese ha distribuito alla popolazione le carte per il totale razionamento dei viveri. Le prime misure effettive incomincieranno il 25 gennaio.

Soltanto quattro prodotti, per ora, sono colpiti: il burro, il lardo, il prosciutto e lo zucchero; la carta della carne andrà in vigore nel mese di febbraio; entro un periodo relativamente breve il metodo sarà esteso.

Le ragioni? Economizzare trasporti, divise e coalizioni, per misura di prudenza di fronte all'incerto avvenire, una maggiore quantità di scorte. La Gran Bretagna per tre quarti della sua alimentazione dipende dai rifornimenti marittimi.

Nell'altra guerra le riserve di crediti esteri erano superiori a quelle attuali e sin da principio Londra ha potuto contare su un credito illimitato, prima dai privati e poi dalla Tesoreria degli S. U. Oggi bisogna pagare quasi tutto in contanti e le esportazioni diminuiscono.

Per il burro, il lardo ed il prosciutto la distribuzione avverrà nella misura di 112 gr. settimanali per persona. Per il burro la misura è pressappoco quella tedesca ma in Gran Bretagna rimane libero l'acquisto di tutti gli altri grassi alimentari. Lo carta della zucchero dà diritto a 225 gr. settimanali, un'economia del 25 %. Rimane libera la vendita del cioccolato, delle conserve e delle marmellate.

Queste restrizioni sono state decise con vivo rammarico. Ne ha sofferto l'orgoglio nazionale, si teme che siano giudicate nei paesi neutrali come un indice del successo del contro-blocco tedesco, la prima causa che costringe l'Inghilterra a ragionare i viveri.

La prima, ma non la sola. Nello scorso secolo, per arricchire rapidamente con il carbone, l'industria ed il commercio dei beni e dei quattrini, la Gran Bretagna ha abbandonato l'agricoltura; l'isola verde si è trasformata in una fortezza di ciminiere.

Un sistema agricolo tale in periodi di crisi (lo dimostrano i milioni di disoccupati) è pericoloso in tempo di guerra. L'antica ed orgogliosa fede nel sistema della suddivisione mondiale del lavoro è in parte perduta. Ora si studiano piani autarchici nel settore agricolo; ora è tardi, almeno per questa guerra.

I PREZZI

Energico richiamo ministeriale perchè le quotazioni dei prodotti non superino i massimi consentiti

Roma, 1° gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni ha richiamato in questi giorni la attenzione di tutti i Prefetti, quali presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, perchè le quotazioni di molti prodotti sono superiori ai prezzi massimi di vendita fissati dal Ministero delle Corporazioni.

Allo scopo, appunto, di evitare un ulteriore inasprimento dei prezzi, il Ministero ha invitato le autorità locali, ciascuna per la sfera della propria competenza, a controllare tutte le attività produttive e di vendita.

Per evitare che l'azione individuale degli interessati frustri l'azione degli organi di vigilanza, questi debbono astenersi il loro controllo a tutte le attività commerciali, attraverso anche il continuo periodico esame delle fatture e registri ed altri documenti contabili, provvedendo a deferire i trasgressori all'autorità giudiziaria, e nei casi di speculazione alternativa, anche all'autorità politica per le conseguenti sanzioni.

Contributo di Littori ai problemi della razza

Roma, 1 gennaio.

Il Duce ha stabilito che le monografie dei Littori dell'anno XVII dott. Giuseppe Altini, del Guf di Ravenna, « Contributo alla pratica del razzismo fascista », dott. Elena Platania, del Guf di Catania, « I compiti della donna nella politica razziale », dott. Mauro Fausti, del Guf dell'Urbe, « Formazione e caratteri biologici fondamentali della razza italiana », siano pubblicati nella collezione « I problemi della razza » ordinata dall'Ufficio per gli studi e la propaganda sulla razza del Ministero della Cultura popolare.

Tessuti e fibre artificiali

Tra le industrie nazionali che segnano una altissima quota attiva nel commercio estero, è quella delle fibre tessili artificiali e dei tessuti che ne risultano.

Creata dopo la guerra mondiale la grande industria nazionale delle fibre tessili si è andata sviluppando tra notevoli difficoltà e la terribile concorrenza estera.

Attualmente la nostra poderosa attrezzatura nel ramo costituisce un autentico caposaldo dell'industria italiana ed i suoi prodotti che per il 60% circa vengono esportati in tutto il mondo, danno un saldo attivo alla bilancia commerciale delle fibre tessili di ben 900 milioni di lire.

Lo sviluppo assunto dall'industria e dalle esportazioni è chiaramente dimostrato dal grafico. Da esso si rileva anche che dal 1935 in poi, cioè da quando il Regime ha ingaggiato la battaglia per l'indipendenza economica della nazione, il volume della produzione e delle esportazioni è raddoppiato.

Lo scempio di Torre Annunziata

Il Principe visita i feriti

I funerali delle vittime

Napoli, 1 gennaio.

Il Principe di Piemonte ha visitato nel pomeriggio l'Ospedale militare della Trinità, e in tutte le sale, sia di chirurgia che di medicina, si è interessato dello stato di salute dei ricoverati; e particolarmente si è soffermato nel reparto ove sono ricoverate le vittime dell'incidente ferroviario di Torre Annunziata, avendo per esse parole di conforto e d'incoraggiamento.

Il Principe si è poi diretto all'Ospedale dei Pellegrini, dove ha visitato la seconda e la terza sala di chirurgia, interrogando molti degenti. Uno dei reparti accoglie un gruppo di ragazzi, e uno di essi, più ardito degli altri, ha espresso un desiderio al Principe, che ha promesso di accontentarlo: gli altri ragazzi, incoraggiati dal gesto del compagno, hanno chiesto a loro volta qualcosa, ricevendo identica promessa. Commossi i ricoverati grandi e piccoli della bontà dell'augusto visitatore, hanno improvvisato una calorosa manifestazione.

Successivamente il Principe si è intrattenuto al capezzale dei feriti dell'incidente ferroviario di Torre Annunziata. Infine ha visitato il bel presepe allestito in uno dei reparti femminili. Fra gli applausi della popolazione affluita nelle adiacenze dell'ospedale, il Principe ha poi lasciato il nosocomio, per far ritorno alla Reggia.

Hanno avuto luogo a Torre Annunziata le esequie delle trentuna vittime dell'incidente ferroviario di sabato scorso. Le salme, dopo la benedizione impartita nella chiesa di San Pasquale, sono state collocate su otto autocarri del 10° Autocentro, che si sono diretti verso il cimitero locale.

Il corteo era aperto dalla banda del presidio militare. Seguiva un battaglione del 21° Fanteria con bandiera ed altri reparti delle Forze armate e 320 corone di fiori inviate da enti, autorità, famiglie ed amici delle vittime: era in testa quella inviata dai Principi di Piemonte. Venivano poi gli autocarri colle bare, che erano seguiti dalle famiglie e dalle personalità, fra cui S. E. il primo aiutante di campo generale di S.A.R. Umberto di Piemonte in rappresentanza dell'augusto Principe, il Ministro delle comunicazioni Host-Venturi per il Governo e tutte le altre autorità locali. Il corteo, imponentissimo, era chiuso da una marea di popolo che seguiva le salme e che era schierato su due ali compatte lungo tutto il percorso.

I confortanti risultati della missione sanitaria in A. O.

Napoli, 1 gennaio.

Ha fatto ritorno dall'A. O. la missione scientifica sanitaria recatasi nelle terre dell'Impero per compiere studi sulle malattie tropicali e soprattutto per compilare un elenco descrittivo delle malattie proprie del territorio sottoposto al dominio italiano. La missione, presieduta dall'illustre prof. Jacono, direttore della clinica delle malattie tropicali di Napoli, e composta dal prof. Gianunto e dal dottor Bucca, ha lavorato oltre tre mesi, visitando varie regioni particolarmente interessanti sotto il profilo sanitario e raccogliendo ampio materiale documentario.

Interrogato sui rilievi effettuati, il prof. Jacono ha dichiarato che le condizioni sanitarie dell'Impero, le quali erano le peggiori possibili sotto la dominazione abissina, sono ora straordinariamente migliorate per effetto della profilassi e della propaganda dell'igiene. Il prof. Jacono ha infine assicurato che le condizioni sanitarie dei metropolitani sono ottime.

Il regolamento dei premi della Fondazione *Fedeli del mare*

Roma, 1° gennaio.

La Fondazione dei « Fedeli del mare », destinata ad assicurare ai lavoratori marittimi, navigatori e pescatori un segno tangibile di riconoscimento morale e materiale per il loro tradizionale attaccamento al mare, procederà, secondo le direttive date dal Duce al Comitato centrale dell'ente, alle prime premiazioni nell'estate dell'anno XVI-XIX. Secondo lo statuto ed il regolamento della Fondazione, sottoposti all'alta approvazione del Duce, questa si propone di bandire un concorso ogni due anni, al quale possono partecipare tutti i navigatori e pescatori — quest'ultimi sia marittimi che delle acque interne — i quali, unitamente ai rispettivi ascendenti e discendenti, potranno dimostrare di possedere non meno di cento anni di appartenenza alle categorie anzidette. I vincitori del concorso riceveranno premi in denaro e diplomi.

Resta in tal modo premiata la prolificità della nostra forte razza marinara ed incoraggiata quella dei pescatori professionisti nelle acque interne da cui la Marina da guerra e quella mercantile pescherecci traggono i loro valorosi equipaggi, mentre risulteranno ancor più saldi e vitali i vincoli che legano le popolazioni litoranee e rivierasche alla vita del mare e della pesca.

Pesci africani rari all'Acquario di Trieste

Trieste, 1 gennaio.

Con il piroscafo *Conte Rosso* proveniente da Massaua ha fatto ritorno a Trieste il prof. Giuseppe Muller, direttore del Museo di storia naturale della nostra città, incaricato di organizzare una spedizione nell'A.O.I. allo scopo di importare nel Regno alcuni esemplari rarissimi di pesci viventi in quelle acque. La spedizione, che aveva lo scopo di arricchire i nostri acquarii di alcuni esemplari di pesci rarissimi, ha dato ottimi risultati. Tra giorni i visitatori del nostro Acquario ne potranno misurare tutta la portata.

Le udienze Sovrane

Roma, 1° gennaio.

Sua Maestà il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il comm. Michele Battista, consigliere di Corte di Cassazione, che gli ha offerto in omaggio la sua recente pubblicazione sul nuovo Codice Civile italiano.

I duecento anni di vita del più vecchio giornale d'Italia

Venezia, 1 gennaio.

Il più vecchio giornale d'Italia e d'Europa, la *Gazzetta di Venezia*, entra oggi nel suo duecentesimo anno di vita. La Gazzetta di Venezia traeva le sue origini da quei succinti bollettini e notizie marittimi e finanziari che Venezia pubblicava nel 1536.

L'incendio della "Cancelleria,,

Il prezioso salone dei Cento Giorni, affrescato dal Vasari, completamente distrutto - I maggiori danni nella Chiesa di S. Lorenzo - Le misteriose cause della sciagura

Roma, 1° gennaio.

Terminata nelle prime ore del mattino l'opera di spegnimento del violento incendio scoppiato la notte scorsa nel Palazzo della Cancelleria Apostolica, per tutta la giornata i vigili del fuoco sono rimasti sul posto per puntellare muri pericolanti, mentre un cordone di agenti teneva a bada la folla accorsa.

L'interno della Chiesa di San Lorenzo in Damaso, dove è crollato il tetto e si sono riscontrati i danni maggiori, è ingombro di travi, di calcinacci e di tutto il residuo materiale che costituiva il tetto. Un ammasso informe di rottami si accumula presso l'altare maggiore, ma le navate, le lunette, i confessionali protetti dalle arcate laterali sono rimasti intatti. Si deve alla [illegible] ed all'audace abilità dei vigili del fuoco se l'aula magna e la restante parte dello storico palazzo sono stati salvati. Con decisione coraggiose alcuni vigili hanno sfondato la porta della sacrestia, per quella parte entrando nella chiesa in fiamme per salvare la miracolosa immagine della Madonna di Pompei. Oltre alla sacra immagine, è stato possibile salvare anche numerosi quadri, arazzi ed oggetti sacri e di culto.

Particolarmente difficile e pericoloso è stato il salvataggio di un quadro a fondo oro zecchino, fissato al muro da robustissime grappe di acciaio. I vigili hanno dovuto spezzarle a colpi di martello, mentre la chiesa era già un'ardente fornace.

Gli affreschi del salone dei Cento Giorni debbono purtroppo considerarsi perduti. Anche quelli della Chiesa sono ridotti in pessimo stato. Tuttavia si spera ancora di poter salvare qualcosa. Una pleiade di celebrati artisti concorse, nei secoli, ad affrescare le pareti del piano nobile del palazzo, da Baldassarre Peruzzi a Perin del Vaga, al Vasari. A quest'ultimo si deve il vasto salone detto dei Cento Giorni, perchè egli lo compì in tal breve spazio di tempo. Correndo intorno alle pareti i fatti più salienti della vita di Paolo III Farnese. Le male lingue, che non mancarono mai in ogni epoca, sparsero la voce che il Vasari si vantasse di questo primato pittorico con Michelangelo il quale, ammesso a visitare l'aula, dicesse: « Si vede bene! ». Comunque gli affreschi sono molto importanti, anche e specialmente dal lato della documentazione storica e di certa, evidente mordacità.

Questa è la sala da cui si è propagato l'incendio.

Attualmente essa era luogo di riunione dei prelati addetti alla Cancelleria Apostolica.

Fu questa, in origine, la cappella del Palazzo Sforza Interamente incorporata a nord in modo che dall'esterno nessuno potesse pensare alla esistenza di un tempio. Ne fu autore il Bramante. In seguito fu sontuosamente arricchita di un soffitto a lacunari d'oro, anche d'oro risplendono l'abside, l'altare maggiore e le pareti. Vi si ammirano le tombe del cardinale Scarampi, di Annibal Caro e di Pellegrino Rossi, opera questa del Tenerani, ed è assai venerato un crocifisso trecentesco, il cui Cristo vuole la più tradizione parlasse a Santa Brigida. Nell'invasione francese, anche questa basilica sofferse non poco, essendo stata turpemente destinata, come la chiesa della Trinità dei Monti, a sonderia del [illegible] tribunale rivoluzionario.

Finora non è stato possibile un accertamento dei danni. Si tratta in ogni modo di molti milioni, e soprattutto della irreparabile perdita del meraviglioso salone dei Vasari. Il palazzo è assicurato per otto milioni presso una società assicuratrice veronese.

Le autorità vaticane hanno aperto immediatamente un'inchiesta per accertare le ragioni del disastro. Le autorità italiane, da parte loro, svolgono anch'esse una inchiesta. Le cause dell'incendio permangono tuttavia misteriose. Intanto trapela, oltre che un profondo dolore per l'inattesa sciagura una viva sorpresa per il modo [illegible] l'incendio è scoppiato e per la rapidità con la quale si è esteso. Si ricorderà che alcuni giorni addietro pure accadde un incendio in certi locali del palazzo, ove era depositato del legname: le fiamme furono rapidamente domate ed i danni assommarono a poche migliaia di lire. In quella occasione le cause furono attribuite a corto circuito.

Stanotte l'incendio è scoppiato in diversi punti simultaneamente e le fiamme si sono estese con fulminea rapidità in senso orizzontale, cosa questa contraria a quella che si potrebbe chiamare la logica degli incendi. Il fuoco è incominciato nel salone sopra quello del Cento Giorni: crollato il soffitto, ha distrutto la mirabile opera del Vasari e si è esteso alla chiesa di San Lorenzo in Damaso. Tutto questo con rapidità incredibile. I custodi del palazzo assicurano di avere compiuto ieri sera la loro ronda, attenta visita in tutte le sale e alla chiesa, alle ore 22.30. Tutto era normale e tranquillo. L'incendio dev'essersi sviluppato dunque fra le ore 23 e la mezzanotte.

Nelle prime ore di stamane si è recato sul luogo il Governatore della Città del Vaticano. Alle ore nove è giunto anche il Segretario di Stato Card. Maglione, che successivamente ha fatto una dettagliata relazione al Pontefice.

Freddo anche nel Meridionale

— 17 ad Aquila

Ad *Aquila* il termometro di notte è sceso fino a — 17. Il freddo, se ha prodotto qualche ritardo nei servizi ferroviari, ha viceversa reso felici sciatori e turisti, che hanno preso d'assalto il campo Imperatore.

Ad *Alessandria* una copiosa brinata è caduta ieri mattina in tutto l'Alessandrino, ricoprendo il suolo come se avesse nevicato. Il freddo, sempre pungente, ha fatto segnare 7 gradi sotto zero, e numerose contadine d'acqua sono scoppiate.

A *Milano*, all'aeroporto Forlanini di Linate al Lambro, il termometro ha segnato stamane 9 gradi e tre linee sotto zero, la più bassa temperatura verificatasi quest'inverno.

Da *Castelbolognese* si segnala che il freddo si è intensificato in quella zona. Nell'Appennino toscoemiliano si sono avuti 15 gradi sotto zero. La temperatura è resa addirittura nordica da un forte vento gelido.

Nel *Trentino* il freddo continua intenso. In città sono stati registrati 12 gradi sotto zero, a Passo Rolle —22. Ma il tempo è bello e gli sciatori sono numerosi.

A *Bolzano* si sono avuti —13; nelle vallate di Pusteria, di Gardena e di Venosta si sono toccati i —20.

Nel *Valsesiano* il freddo ha spaccato non pochi alberi di alto fusto.

Crollo per la neve a Cosenza

Signorina uccisa dalle macerie

Cosenza, 1° gennaio.

A causa del grave peso della neve, accumulatasi in seguito a una nevicata durata tre giorni, crollava una parte del tetto della caserma dei carabinieri, travolgendo il sottostante pavimento e precipitando nell'abitazione del comandante del gruppo, maggiore Onofrio Cavalieri. Le macerie sprofondavano nella stanza dove dormiva la figlia del maggiore Cavalieri, Tilde, di sedici anni, che rimaneva sepolta durante il sonno. Dopo lungo lavoro, la povertà è stata estratta cadavere. Il grave fatto ha addolorato profondamente la cittadinanza.

La neve ha paralizzato completamente il traffico cittadino. Molti negozi sono rimasti chiusi e le comunicazioni tra il capoluogo ed i paesi vicini sono rimaste interrotte. I treni hanno subito notevoli ritardi. La bufera di neve, che in taluni centri della provincia è stata addirittura impressionante, ha prodotto non lievi danni alle proprietà.

Un colpo di vento provoca un incidente nel porto di Savona

Savona, 1 gennaio.

Oggi, al nostro porto, il piroscafo *Africana* degli armatori fratelli Gavarone di Genova, stava facendo manovra per ormeggiarsi a una banchina, quando un colpo di vento fortissimo lo faceva urtare con la poppa contro la banchina. Nell'urto il piroscafo andava a cozzare contro un elevatore meccanico e lo abbatteva al suolo. Fortunatamente nell'incidente non si sono registrati feriti. I danni sono stati rilevanti.

Vecchio giornalista patriota morto a Trieste

Trieste, 1 gennaio.

E' morto, all'età di 82 anni, il cav. Augusto Rocco, decano dei giornalisti giuliani, il quale, fin dalla fondazione del *Piccolo* di Trieste, che conta ben dodici lustri di esistenza, è stato una fra i più attivi e operosi giornalisti della Venezia Giulia. Il Rocco, già prima dell'occupazione italiana del 1915, aveva fondato a Trieste un giornale italianissimo, *Le Nazione*.

Sprofonda la strada sotto il peso di un'auto e crolla una casa vicina

Foggia, 1 gennaio.

Al vico del Guto, una traversa di via Arbi, vicino alla chiesa di San Tommaso, un'automobile si era appena fermata, quasi al centro della via, quando improvvisamente il terreno sprofondava per una profondità di quattro metri e l'automobile veniva letteralmente inghiottita. Fortunatamente, delle due persone scese dall'auto solamente tale Lorenzo Jannacone, di 40 anni, autista della macchina, rimaneva ferito; l'altra, un parente dello Jannacone, riusciva a scappare in tempo, mettendosi in salvo.

La casa davanti alla quale s'era prodotto lo sprofondamento, crollava poco dopo pel cedimento delle fondamenta rimaste allo scoperto, e finiva di seppellire completamente l'automobile.

Il fumo di una locomotiva causa due mortali investimenti

Treviso, 1° gennaio.

Alla stazione di Susegana un treno merci proveniente da Udine si portava su un binario morto per lasciar passare il diretto proveniente da Udine e la littorina proveniente da Venezia. Il fumo della locomotiva del diretto celava alla vista di due frenatori dei merci, tali Giotto Primo d'anni 46, e Bolzonello Arturo d'anni 43, entrambi da Udine, il binario su cui passava senza arrestarsi la littorina la quale investiva in pieno i due ferrovieri.

Quasi un furto al mese in una canonica

Sondrio, 1 gennaio.

Per la terza volta nel periodo di quattro mesi, la casa parrocchiale di Bianzone è stata visitata dai ladri, che anche questa volta hanno compiuto il loro tiro tra le 6.30 e le 7, nell'ora cioè in cui il parroco celebra la Messa e la casa resta incustodita. Penetrati attraverso una finestra che hanno fracassata, i ladri hanno messo tutto a soqquadro scassinando canterani e sfondando delle casse. Dopo aver visitato i quattro locali della casa, i ladri se ne sono andati portando via una considerevole somma in denaro e numerosi ogg

RUDERI ROCOCO'

Osservavamo, avanzando rasente muri di giardini sotto la pioggia dirotta, che veramente la giornata non era scelta bene per visitare quello che era stato la meraviglia di tutta un'età, il maniero pseudo-gotico di Strawberry Hill. Dopo averne lette tante entusiaste descrizioni, a cominciare da quella del bizzarro signore e letterato che l'aveva fatto ricostruire in tale stile poco dopo il 1750, e via via per tanti resoconti e lettere di sorpresi e divertiti visitatori, bisogna pur dire che eravamo pronti al massimo disappunto. Tuttavia, aiutando il sol di luglio — chè luglio era il mese, ma il paese era l'Inghilterra, che vuol dir tutt'altro che garanzia di sole — speravamo che, tra fronzute chiome d'alberi, almeno in distanza il maniero ci avrebbe sorriso con qualche annosa grazia di quel gotico settecentesco che Kenneth Clark, nel suo magistrale libro sul *Gothic Revival*, ha definito un tentativo inglese di rivaleggiare con la capriciosità del rococò continentale. Era l'epoca in cui si costruivano segmenti di falso rovine di torri o d'abbazie nei giardini (un gusto che tra noi arriverà un po' più tardi, insieme coi romanzi di Scott: possono guardarne a tal proposito le curiose *Vedute degli Orti Oricellari* stampate a Firenze nel 1832), e si cercava di goticizzare persino gli edifici utilitari della fattoria, come raccomandava per esempio William Mason in certi versi del suo *English Garden* che, tradotti, suonerebbero così:

Qualche rotonda tetto
Offra al colombo e ai bor teneri nati
Sicuro asilo; ogni rebarbero aguzzo.
Che fiero s'erga al par di scalta roccia.
Depisti la giovenca e il palafreno.

Batty Langley riscopriva le regole della costruzione gotica per erigere non già cattedrali, ma soltanto, in fondo al vialetto d'un parco, un pittoresco padiglione definito *Octangular Umbrello*, a uno di quei tuguri bellevederi che con misteriosa parola (umoristico futuro latino macheronico, o riflesso di vocabolo orientale? — il lessico inglese è pieno di tali incertezze —) chiamavano *gazebo*. Di tutta questa prima ondata di gusto neogotico Strawberry Hill era il caposaldo, con i suoi pinnacoli di stile perpendicolare, la sua galleria dalle volte a ventaglio, tutta fantastiche filigrane e serraglie pendule, la sua Holbein Chamber dal soffitto a stelle, quadrifogli e rosette inappuntabilmente eseguito in *papier mâché*, i suoi camini copiati dalle tombe degli arcivescovi nelle antiche cattedrali: e tutto ciò trattato con una incantevole spruzzatura rococò: stucco che doveva simulare pietra, carta da parati che doveva simulare stucco, vetri colorati che dovevan offerire un'aria di religiosità, comodi sofà e poltrone che dovevan temperare il rigor monastico con i raffinamenti del lusso moderno. Era possibile che neanche un'ombra di tante bizzarrie fosse rimasta?

Dopo molti andirivieni per un giardino mezzo allagato, lungo bassi muri umidi e grigi traforati da timida minuscole ogive, fummo salvati dall'implacabile acroscio da una domestica che, attraverso lugubri androni percorsi in tutta la loro lunghezza da grosse condutture, ci condusse in una stanza d'aspetto, poligonale di forma, il cui intenso squallore contrastava con una gran rosa pseudo-gotica composta di farfalle versicolori mangiate dalle tarme, in una teca di vetro vittoriana. Strawberry Hill è oggi sede d'un collegio di preti, dopo aver servito di dimora, nell'Ottocento, a una famiglia aristocratica di gusti caratteristici di quel secolo. I successivi passaggi di proprietà avevan privato la casa delle suppellettili di valore, lasciandovi solo gli scarti; e così alle cartapeste pseudo-gotiche del Walpole s'erano aggiunti i soffitti tapperzzati di velluto blù, i mobili pesanti e sgraziati, i fagiani impagliati sotto vetro di Lady Waldegrave; e infine erano sopravvenuti i quadretti devoti degli ultimi occupanti, riproduzioni cromolitografiche di cosidetti capolavori preraffaelliti, inclusovi il *Sogno di Dante* del Rossetti, e le consuete decorazioni delle case ecclesiastiche, gigli appassiti in lunghi calici stile *liberty*. Imbrattato da uno spesso strato di vernice giallastra, il soffitto stellare della galleria, nella livida luce del giorno piovoso, faceva pensare ai melanconici interni degli alberghi a buon mercato, denominati dai titoli dei romanzi di Scott, che si stringono addosso al British Museum. Negli scaffali della libreria, che un tempo avevano conosciuto illustri edizioni e preziosi marocchini, s'allineavano ora alla rinfusa, come su una bancarella di Charing Cross Road, desolati volumi di teologia e di devozione. E non si poteva non sorridere pensando alla faccia che avrebbe fatto il delicato dilettante Walpole, a veder davvero adibito a uso ecclesiastico un edificio che aveva degradato a usi civettuoli le decorazioni delle cattedrali gotiche.

Fuggimmo sotto la pioggia, sempre dirotta, e siccome il a due passi era Twickenham, come resistere all'impulso di visitare qual che restava d'un'altra eccentricità rococò, la grotta di Pope, già da me rievocata su queste colonne (*La Stampa*, 19 settembre 1936)? Sapevo che la villa del poeta a specchio del Tamigi era scomparsa, sapevo che la grotta era stata spogliata del suo rivestimento di preziosi minerali; ma ormai avevo dedicato la giornata alla delusione, e volevo bere l'amaro calice fino alla feccia. La grotta di Pope fa ora parte di un convento dalle mura dipinte di rosso; il campanello squilla querulo; s'ode brusio e scalpiccio; vengono ad aprire delle educande col volto coperto di fignoletti; nell'atrio schiude dolce il manto celeste una statua di cartapesta dell'Immacolata; anche qui calici di stile *liberty*, e gigli appassiti; dal refettorio viene un cicaleccio come da una voliera. Due ragazze si offrono di condurci alla grotta, una d'esse un po' esitante, perchè, come poi ci spiega, certe statue abbandonate nella grotta le fanno paura. Ma la grotta è tutt'altro che abbandonata, anzi, vi stanno facendo lavori d'adattamento, chè deve servire di rifugio contro le incursioni aeree. Oh, Pope, chi l'avrebbe detto!... e tu ci passavi ore incantate, a guardar riflessa sulle scintillanti pareti la mobile scena del fiume! Ora dalla grotta non si vede più il fiume; un muro ha bloccato l'accesso alla sponda.

« Come, non ci andate a remare, a nuotare? » chiodo alle ragazze. Oh, no, le monache non permettono, non sarebbe decente: *not proper*. Nella grotta non c'è ora che un grosso canapè, una campana di vetro che un giorno dovette proteggere un animale impagliato, e quelle due tristi statue polverose, che nella penombra paion fantasmi. Quando risaliamo, una delle educande ci mostra con orgoglio quello che dovette essere il giardino di Pope — v'era allora un tempio fatto di conchiglie, e un obelisco, e un'arancora.... — ed ora sotto la pioggia è un campo trasandato, dove floscia s'accascia una rete: e dice la ragazza, per prenderci una rivincita dell'umiliazione dei proibiti passatempi fluviali: « Qui giochiamo al tennis! ».

Mario Praz

Scoppio a Londonderry in una centrale di pompieri

Londra, 1° gennaio.

Una bomba gettata nella centrale dei pompieri di Londonderry ha frantumato i vetri di parecchie finestre, ha fatto crollare il soffitto, ha danneggiato una pompa d'incendio ma non ha ferito alcuna persona.

Si suppone che quest'atto sia una rappresaglia contro quattro pompieri di quella centrale che, per ordine della polizia, usarono gli idranti contro i membri dell'I.R.A. che erano rinchiusi nelle prigioni di Londonderry e si ribellarono nel giorno di Natale.

Undici studenti americani vittime della tormenta

New York, 1 gennaio.

Undici studenti sarebbero periti per il freddo mentre si recavano ad Havestraw, una piccola località del nord dello Stato di New York. La causa di tale disgrazia sarebbe da attribuirsi al fatto che i giovani studenti si erano smarriti su una montagna durante una tormenta di neve. I giovani si recavano ad Havestraw per trascorrervi l'ultimo giorno dell'anno.

Vite ingegnose, strane, difficili

Un mercante di pietre preziose

Parla delle gioie come di opere d'arte — Di quelle più belle passate fra le sue mani se ne è fatto il disegno, per non dimenticarle mai

ROMA, dicembre.

« Sono cinquant'anni che faccio il mediatore di gioielli — cominciò il mio interlocutore — e ho veduto passare per le mie mani tanta bella roba, di quella che parla al cuore. Dicono di me che io ho accompagnato tante grandi famiglie nella discesa. Ma ho accompagnato pure nell'ascesa tante famiglie nuove, tante speranze, tanti desideri di donna e tante ambizioni d'uomini. Ho veduto costruire fortune come gli uccelli costruiscono il loro nido, mettendovi dentro certi fili luccicanti. E certo, ne ho vedute decadere. Io so, signor mio, come a un certo punto una lunga storia familiare di lusso e di benessere tronca ogni immaginazione, ogni risorsa e ogni forza di reazione. Ricordo una signora che, alle dieci di mattina, mi aspettava con una bottiglia di spumante da cui beveva avidamente: andavo a rilevare un mio bellissimo gioiello, una perla con un brillante, qualcosa come seicentomila lire. Era allegra, e mi offriva da bere, meravigliandosi che non bevessi a digiuno. Io sono nato in uno dei paesi più poveri dell'Italia settentrionale. Sono modesto e parco.

Il « Gran Pascià »

E d'un'altra signora mi ricordo. Mi aveva dato tempo fino a mezzogiorno per portarle un milione in biglietti da mille, per una collana di duecento perle, grandi duecento, grani quattromila; e intanto s'era messa al pianoforte. La trovai a mezzogiorno, che suonava ancora fragorosamente. Ma un'altra non mi uscirà di mente. Abitava un appartamento d'un grande albergo, e si disfaceva dell'ultimo gioiello: centomila lire. Siccome mi diceva che dopo questa vendita non avrebbe avuto più un soldo, io la consigliai di lasciare l'albergo, licenziare la servitù e le governanti dei suoi bambini ridimensionarsi a una vita modesta. La signora mi ringraziò che era abituata a tenere gran vita, che non sapeva di dove cominciare per vivere in due camere e cucina, e che ignorava come si cucinassero i bambini. La rividi, un anno dopo, impiegata in un negozio di mode. Ricorderò pure un principe russo, che s'era disfatto di gioielli d'ingente valore per un anno intero: sovvenzionava largamente i suoi connazionali profughi e poveri. Alla fine mi pregò di vendergli la perla più grossa di Bangkok, il più grosso di Bangkok, ceylanese: « Non mi sbaglio. E' quel ». E, su di un portone debolmente illuminato, ci mostrò un manifestino con una donna nuda, abbozzata a mano e tradusse con « Sensazionale! » una parola thai che v'era scritta.

Ci arrampicammo per una scala buia e scricchiolante. Si attraversarono alcuni androni, seminati qua e là di accessori teatrali e maschere. Il salì un'altra scala. Si aprì una porta. Ed eccoci in una specie di sottoscala a pilastri tazzi e scrostati come se avessero la rogna. La furia del gong e dei cimbali si richiudè sulla porta. Nella penombra, io distinsi appena varie serie allineate di cuscini, di fogli nudi, o ricoperti di cotonaccio bianco e, al di là, un minuscolo palcoscenico immerso nel buio. Appena la furia del gong si acquietò, divenne rullio, e il rullio moderato lasciò sentire il miagolare dei clarinetti e la voce assordante dei violini a due corde, il palcoscenico si illuminò di rosso e una fanciulla apparve. Ridotta all'estremo limite logico in fatto di abbigliamento, essa avanzò con passo incerto, esitò e s'arrestò. Pudore, timore o inesperienza? Oppure conseguenza delle scarpine dai tacchi troppo alti che minacciano di mandarla con le gambe in aria da un momento all'altro? Non lo so. Al suono di una voce bestiale, tuttavia, la fanciulla si riprende subito, si mette a camminare in fretta, gira una volta su se stessa, inclampa, sta per cadere sul serio, si rimette in equilibrio, scompare. Un'altra ragazza la segue, anch'essa quasi vestita di nulla ed incerta. E poi una terza ed una quarta. E sempre la stessa voce brutale, che ne comanda i passi esitanti.

Lo scimmione-regista

Queste ragazze sono delle thai pure. Aggiungo che sono anche belle. Ma, a vederle sfilare così come le donne nude delle Folies parisine o dei Burlesques americani, in un... abbigliamento che non è il loro e con insoliti tacchi da trampoliere, esse provocano, almeno in noi europei, un senso di pena misto a comicità. Che cosa provocano negli spettatori indigeni dal cranio rasato e dal torso nudo? Si annoiano o si divertono? Impossibile dirlo, perchè costoro non ridono, non gridano, non fremono. Gli occhi fissi, forse, cercano di capire quest'invenzione meschina ed ingenua di quanto nel mondo occidentale si fa per solleticare i più bassi istinti dell'uomo.

No, queste non sono le danze nazionali dei primitivi thai. Io non so, nè alcuno saprà dirmi come esse erano. Certo, dovevano fare vibrare quell'antica gente, fermentare con il desiderio e con l'istinto, creare l'eccitazione dell'ebbrezza, la gioia tumultuosa dell'orgia. Qui, per il momento, nulla di tutto questo. Però, qualche attimo appresso, le cose cambiano. Le ragazze appaiono di nuovo, a coppie, dapprima, e poi, tutt'e quattro insieme. Sono vestite, stavolta, di costumi ragamente indigeni e accennano a passi di danza, che vengono non sul ritmo della musica, ma al comando della solita voce brutale. Pian piano, noi ci facciamo sotto alla massa dei cranі rasati e finiamo per fermarci a fianco di una tavola, dalla quale un individuo regola un rudimentale gioco di luci e di ombre. Irto di peli ruzzantri, con gli occhi gialli, frutto di chissà quali incroci, costui avrebbe costituito la suprema consolazione di Darwin morente, tanto la sua cassa cranica in alto sfuggе all'indietro, e in basso, sotto un naso schiacciato, si protende in avanti con due mandibole enormi. E' lui che regola e comanda i movimenti delle fanciulle. Come mai cotesta strumba regia durante le rappresentazioni? Le ragazze sono delle novelline? Lo saprò più tardi. Il regista non comanda in realtà le pose, le annunzia soltanto. Nella danza thai, a tutto ciò che si vuole esprimere mimicamente corrisponde una serie di gesti convenzionali e stabiliti. Ogni attitudine è comandata dalla tradizione ed ogni stato d'animo — tristezza, gioia, paura, tenerezza — ha le sue pose prescritte. Il volto resta sempre inespressivo. Solo i movimenti delle mani, del corpo, delle gambe, esprimono i vari stati d'animo. « Tenerezza! » urla, difatti, lo scimmione-regista. E le fanciulle alzano le mani congiunte all'altezza del volto, si chinano sulla parte sinistra, « Paura! ». Inclinano il busto in avanti, aprono le mani a difesa del volto. « Tristezza! » Con una mano sostengono la fronte per cinque o sei minuti e poggiano l'altra sull'anca.

No! Nemmeno queste sono le danze orgiache. Sono danze composte, più o meno bene eseguite, più o meno interessanti. E, molto monotone. Si animeranno un pochino, non appena il regista noterà la nostra presenza. « State attenti! Ci sono quattro signori venuti da Hollywood per vedervi! » esclama difatti costui, e comanda una nuova danza che il suo cervello deve giudicare più interessante per noi, uomini d'occidente. E, al comando, le fanciulle attaccano una consimile danza dei ventre. « Eccola qui — commenta sorridendo un compagno — la vecchia danza orgiaca. Non la tireranno più fuori che per noi, europei. Si vede che ci conoscono! ».

Fra le ceneri degli avi

A spettacolo finito, lo scimmione-regista ci invita a passare nel retro, in una stanza che sta fra il ridotto del teatro e il cameriino delle attrici. Fiori? Sì, di carta, una bucca di mangustine sopra una favola e una banana marcia. Le attrici stanno svestendosi. Al nostro arrivo, con l'aria stanca di chi fa un lungo per professione ed abitudine, non si turbano. Alcuno appena su di noi dei grossi occhi imbambolati. A scuoterle, arriva lo scimmione-regista, che, ad una ad una, vestite come sono, va le accarezza sulle ginocchia. E' senza dir una coppia all'altra, cercando di suscitare l'orgia. Per riscaldarsi, offre liquori alcoolici e birra calda. Le ragazze lo accettano con quel poco che hanno di tanto in tanto, si scuotono, ecco sono da una carezza, ad un bacio. E, dopo, ridono. Ma la goliezza non si comunica a nessuno di noi. Le ragazze sulle ginocchia, con gli occhi noi si vagola per la camera. Ad una parete, fra due oleografie di Otello, il ritratto di un re defunto. Sotto, un'ottomana sdrucita che invita vedere le molle. Più in là, un armadio a vetri con necessari teatrali. Di fronte, una mensola. Sulla mensola, un bruciа-profumi, un tabernacolo con le ceneri degli avi e, alla parete, la fotografia di questi avi e quella del rogo che li ha ridotti in cenere. Come ridere, come divertirsi, come distrarsi in questo luogo così abitato dalle ombre, così pieno d'odore d'incenso e di cadavere?

Quasi fossimo d'accordo, d'un tratto, tutti e quattro insieme balziamo via le ragazze e scappiamo di lì.

Paolo Zappa

Napoleone e l'Inghilterra

Il blocco e lo sbarco sulle isole britanniche

Nella tragica congiuntura europea presente il pensiero ricorre volentieri a Napoleone in quanto intento a combattere l'implacabile nemica d'oltre Manica ed a liberare l'Europa dalla servitù da questa imposta al continente.

Il grande Còrso fu abbattuto non tanto per virtù dell'Inghilterra quanto per aver egli voluto accelerare troppo i tempi della vagheggiata trasformazione dell'Europa. Sentiva egli che la sua vita sarebbe stata breve?

Due forme di lotta tenta a vagheggia Napoleone per aver ragione dell'Inghilterra: il blocco continentale e l'attacco diretto mediante sbarco sull'isola. Per riuscire efficace, cioè per colpire la Inghilterra nei suoi gangli vitali, che son i traffici marittimi, sarebbe necessaria a Napoleone la adesione di tutti indistintamente gli Stati europei. Non la danno, invece, gli Stati Scandinavi, la Spagna, il Portogallo, lo Stato Pontificio. Per la presenza esercitata dalla Russia — divenuta nel 1808 alleata della Francia in virtù del trattato di Tilsit — e per l'azione del maresciallo Bernadotte divenuto Re di Svezia, questa è la Danimarca sono costretti ad aderire al blocco. Continua a rifiutarvisi il Sovrano Pontefice in virtù del principio di universalità della Chiesa e Napoleone fa occupare militarmente Roma. Elementi indispensabili del blocco sono, per la loro posizione a cavallo tra Atlantico e Mediterraneo, la Spagna ed il Portogallo. Questo ultimo è in balia dell'Inghilterra e se ne potrà aver ragione soltanto dopo aver piegato la Spagna; di qui una lunga e costosa guerra. In definitiva, il piano di abbattere la dominatrice dei mari era costringere gli Stati europei a subire sempre più la volontà francese, finirà per far pesare questa molto di più del prepotere marittimo britannico, per coalizzare contro la Francia tutti i nazionalismi e condurre alla catastrofe.

Quanto ai progetti di conquista diretta mediante lo sbarco di un esercito nell'isola, si trattò di una reale volontà di Napoleone o soltanto di una finta per stornare la attenzione dalla formazione, ben effettiva questa, della Grande Armata destinata a completare la conquista dell'Europa? Gli storici ne discutono ancora oggi, sottilizzando sulle più piccole sfumature, notominizando i documenti, senza riuscire ad una sicura conclusione in favore dell'una o dell'altra tesi.

Al genio audace di Napoleone l'idea di colpire al cuore la nemica non può che apparire seducente. Ma l'audacia non si scompagna mai in lui dalla valutazione esatta delle probabilità di successo. Perciò disapprova il progetto di sbarco proposto nel 1797 dal Direttorio e più tardi medita sull'insuccesso della spedizione Hoche in Irlanda. Tralasciando i preparativi compiuti nel 1801 e nel 1803 della famosa flottiglia raccolta nel porto di Boulogne e che tuttavia danno serie preoccupazioni a Londra, preparativi di grande portata si fanno nel 1805. Il piano di Napoleone è geniale: inviando alle Antille le flotte francese e spagnola riunite, trascinarvi Nelson ed invece ritornare rapidamente nella Manica per proteggere la traversata di un esercito di 180.000 uomini. Nelson abbocca, ma insegue le navi nemiche sulla via del ritorno e le aggancia a Trafalgar. Napoleone che intanto aveva spinto i preparativi della grande armata, abbandona definitivamente il progetto di invadere l'Inghilterra o, meglio, si riserva di riprendere l'idea quando potrà schierare contro l'Inghilterra la coalizione di tutti gli Stati continentali.

Chi abbia desiderio di approfondire l'argomento, non tanto per ornamento di cultura storica, quanto per trarre argomento di riflessione sulla possibilità di una tale azione nella guerra di oggi, sebbene il confronto tra i mezzi di oggi e quelli a disposizione di Napoleone non regga, ha un'impensata occasione offerta da una inedita opera del generale senatore Vacca Maggiolini uscita di questi giorni. (Generale Arturo Vacca Maggiolini: *Da Valmy a Waterloo* - Editore Nicola Zanichelli, Bologna).

L'opera fa parte della Collana *L'arte militare da Federico II ai nostri giorni*, di cui il generale Aldo Cabiati ha preso l'iniziativa e la direzione. Vasta impresa, dunque, dedicata ad un tempo, nel programma dei Cabiati e dei suoi collaboratori, al professionisti dell'arte militare ed al gran pubblico dei profani sulla base di una interpretazione italiana dei fatti e delle dottrine. Questo programma merita due parole di chiarimento.

Viene, invero, fatto di chiedersi se, dopo tante abbondanza di opere in materia, fosse proprio necessario aggiungerne altre. A questa domanda — che lo stesso generale Vacca Maggiolini si è posta per la letteratura napoleonica, senza dubbio la più abbondante tra tutte — si può rispondere affermativamente per tre ragioni. La prima deriva dall'utilità di fornire agli specialisti una storia sintetica ed aggiornata in base alle ultime ricerche ed affidata a specialisti di sicura competenza. La seconda ragione sta nell'utilità di interpretare i fatti in modo rispondente alla mentalità nuova, in parte già esistente ed in parte ancora in formazione, della nuova Italia. La terza, infine, riposa su quel principio della formazione di un'Italia guerriera, per cui sono stati creati nelle scuole medie e superiori i corsi di cultura militare.

Sotto quest'ultimo aspetto, la opera del Vacca Maggiolini è pienamente riuscita. Sicuramente padrone della materia, come colui che allo studio dell'epoca napoleonica ha dedicato gran parte della attività intellettuale e che nello stesso tempo, nell'ascensione al vertice della gerarchia, ha appreso ed insegnato l'arte militare dei nostri giorni, il nostro generale ha potuto così volgarizzare la narrazione e le riflessioni, spingendo lo scrupolo di esse a tutti comprensibile sino a sobbarcare la sua diletta figliola alla fatica di leggere l'intera opera per dichiarare di tutto fosse per lei intelligibile.

Nel corso dell'opera, infine, e nelle considerazioni riassuntive che la concludono, l'Autore trova modo di inserire giudiziose riflessioni, le quali inducono il lettore ad altre riflessioni proprie di indiscutibile utilità culturale e trasferiscono situazioni e dottrine dal piano napoleonico a quello presente, per cui l'opera acquista un sapore di avvincente attualità.

Gen Giovanni Maristti

UN MESE IN THAILANDIA

SPETTACOLO PER EUROPEI

Nella danza thai tutto ciò che si vuole esprimere mimicamente corrisponde a una serie di gesti convenzionali - Un regista ordina e le ballerine, pronte, eseguono: stati d'animo a comando

BANGKOK, ottobre.

Sui libri di viaggio e da certi viaggiatori, io ho sentito parlare a più riprese della folle vita notturna negli scali d'Oriente: notti di sonni e di ebbrezza, notti torbide d'amore e di sachisch, durante le quali per un nulla — una parola, una scherza, una bravata — sovente sulian fuori rivoltelle e pugnali. Per conto mio, le varie città d'Oriente non m'hanno offerto che meschine distrazioni notturne. Al primo scalo, a Port Said scattamanate, eccezion fatta di qualche tabarino, i ragazzi di noiretti, che s'abbarbicano ai passeggeri dei piroscafi appena a terra per sgranchirsi le gambe, portano soltanto di certi lupanari, dove vegetano donne di tutte le età e religioni, esemplari scadenti di tutte le razze e meticce di tutti gli incroci. All'ultimo scalo, a Shanghai, almeno prima della guerra cino-giapponese, locali per passare la sera ce n'erano forse troppi, ma tutti su due tipi standardizzati ed egualmente monotoni: il locale cinese, dove a ranghi compatti si allineano le taxi-girls imbiancate ed impassibili come delle buddhistiche; e locali, dove quasi sempre il padrone è russo, i camerieri sono russi e russe sono le animatrici, vecchie fanchalle dagli occhi nostalgici, che portano la croce ortodossa sul petto e, al dito, l'anello dell'immacolate corone nobiliare.

Nudità in tacchi alti

Nelle città intermedie — Bombay, Colombo, Singapore, Hong-Kong — gli inglesi, che ne sono i padroni, hanno risolto il problema di passare la sera in modo semplice: si mettono in smoking e vanno al club, dove con fredda calcolabili bicchieri di whisky cercano di vincere il caldo, la noia e la nostalgia. Gli altri europei, dopo qualche esitazione iniziale, per lo più finiscono per imitarli. A Bangkok, che è un po' fuori mano e non è città inglese, poco su poco giù succede l'identica cosa. Un club, dove gli europei possono radunarsi, giocare e bere in libertà, c'è. E per bere, ci sono pure tre alberghi. Un polo di cinematografi danno film abbastanza freschi. E il tabarino di Tien Lao offre una discreta raccolta di femminino locale, fanciulle dalla epidermide marrone-oliva, che concedono volentieri un giro di danza in compenso d'una bibita dal prezzo fisso d'un tical, otto lire. E' difficile trovare altro.

Pochi giorni dopo il mio arrivo, tuttavia, qualcuno mi parlò d'un locale indigeno, una specie di teatro, dove si sarebbero svolte danze orientali alla guisa dei principi thai. Combinai di andarvi con tre amici. Per trovare il locale ci parola, ci volle molto tempo. Ci inoltrammo, dapprima, in una vicenda laterale della New Road, una corte dei miracoli, tant'era pieni di ciechi, sfregiati e lebbrosi. Ce ne andammo di lì, atterriti. In una vicina, vi era tutt'una fila di quei ristoranti cinesi dai ville intrupli e dai clienti accalcolati sui marciapiedi. Ad un certo momento, si credette di scoprire il nostro locale in un palacone a sette piani. Contro pagamento di cinque satang, un elevatore ci portò al settimo piano. Lassù, non trovammo che una bella visione di Bangkok di notte, sedie, aguabili, tavole zoppe e scrocchiatoi di maiolica. Si stava già per tornare all'albergo, quando uno di noi, il più anziano di Bangkok, ceciando: « Non mi sbaglio. E' qui ». E, su di un portone debolmente illuminato, ci mostrò un manifestino con una donna nuda, abbozzata a mano e tradusse con « Sensazionale! » una parola thai che v'era scritta.

Ci arrampicammo per una scala buia e scricchiolante. Si attraversarono alcuni androni, seminati qua e là di accessori teatrali e maschere. Il salì un'altra scala. Si aprì una porta. Ed eccoci in una specie di sottoscala a pilastri tazzi e scrostati come se avessero la rogna. La furia del gong e dei cimbali si richiudè sulla porta. Nella penombra, io distinsi appena varie serie allineate di cuscini, di fogli nudi, o ricoperti di cotonaccio bianco e, al di là, un minuscolo palcoscenico immerso nel buio. Appena la furia del gong si acquietò, divenne rullio, e il rullio moderato lasciò sentire il miagolare dei clarinetti e la voce assordante dei violini a due corde, il palcoscenico si illuminò di rosso e una fanciulla apparve. Ridotta all'estremo limite logico in fatto di abbigliamento, essa avanzò con passo incerto, esitò e s'arrestò. Pudore, timore o inesperienza? Oppure conseguenza delle scarpine dai tacchi troppo alti che minacciano di mandarla con le gambe in aria da un momento all'altro? Non lo so. Al suono di una voce bestiale, tuttavia, la fanciulla si riprende subito, si mette a camminare in fretta, gira una volta su se stessa, inclampa, sta per cadere sul serio, si rimette in equilibrio, scompare. Un'altra ragazza la segue, anch'essa quasi vestita di nulla ed incerta. E poi una terza ed una quarta. E sempre la stessa voce brutale, che ne comanda i passi esitanti.

Lo scimmione-regista

Queste ragazze sono delle thai pure. Aggiungo che sono anche belle. Ma, a vederle sfilare così come le donne nude delle Folies parisine o dei Burlesques americani, in un... abbigliamento che non è il loro e con insoliti tacchi da trampoliere, esse provocano, almeno in noi europei, un senso di pena misto a comicità. Che cosa provocano negli spettatori indigeni dal cranio rasato e dal torso nudo? Si annoiano o si divertono? Impossibile dirlo, perchè costoro non ridono, non gridano, non fremono. Gli occhi fissi, forse, cercano di capire quest'invenzione meschina ed ingenua di quanto nel mondo occidentale si fa per solleticare i più bassi istinti dell'uomo.

No, queste non sono le danze nazionali dei primitivi thai. Io non so, nè alcuno saprà dirmi come esse erano. Certo, dovevano fare vibrare quell'antica gente, fermentare con il desiderio e con l'istinto, creare l'eccitazione dell'ebbrezza, la gioia tumultuosa dell'orgia. Qui, per il momento, nulla di tutto questo. Però, qualche attimo appresso, le cose cambiano. Le ragazze appaiono di nuovo, a coppie, dapprima, e poi, tutt'e quattro insieme. Sono vestite, stavolta, di costumi ragamente indigeni e accennano a passi di danza, che vengono non sul ritmo della musica, ma al comando della solita voce brutale. Pian piano, noi ci facciamo sotto alla massa dei cranі rasati e finiamo per fermarci a fianco di una tavola, dalla quale un individuo regola un rudimentale gioco di luci e di ombre. Irto di peli ruzzantri, con gli occhi gialli, frutto di chissà quali incroci, costui avrebbe costituito la suprema consolazione di Darwin morente, tanto la sua cassa cranica in alto sfuggе all'indietro, e in basso, sotto un naso schiacciato, si protende in avanti con due mandibole enormi. E' lui che regola e comanda i movimenti delle fanciulle. Come mai cotesta strumba regia durante le rappresentazioni? Le ragazze sono delle novelline? Lo saprò più tardi. Il regista non comanda in realtà le pose, le annunzia soltanto. Nella danza thai, a tutto ciò che si vuole esprimere mimicamente corrisponde una serie di gesti convenzionali e stabiliti. Ogni attitudine è comandata dalla tradizione ed ogni stato d'animo — tristezza, gioia, paura, tenerezza — ha le sue pose prescritte. Il volto resta sempre inespressivo. Solo i movimenti delle mani, del corpo, delle gambe, esprimono i vari stati d'animo. « Tenerezza! » urla, difatti, lo scimmione-regista. E le fanciulle alzano le mani congiunte all'altezza del volto, si chinano sulla parte sinistra, « Paura! ». Inclinano il busto in avanti, aprono le mani a difesa del volto. « Tristezza! » Con una mano sostengono la fronte per cinque o sei minuti e poggiano l'altra sull'anca.

No! Nemmeno queste sono le danze orgiache. Sono danze composte, più o meno bene eseguite, più o meno interessanti. E, molto monotone. Si animeranno un pochino, non appena il regista noterà la nostra presenza. « State attenti! Ci sono quattro signori venuti da Hollywood per vedervi! » esclama difatti costui, e comanda una nuova danza che il suo cervello deve giudicare più interessante per noi, uomini d'occidente. E, al comando, le fanciulle attaccano una consimile danza del ventre. « Eccola qui — commenta sorridendo un compagno — la vecchia danza orgiaca. Non la tireranno più fuori che per noi, europei. Si vede che ci conoscono! ».

Fra le ceneri degli avi

A spettacolo finito, lo scimmione-regista ci invita a passare nel retro, in una stanza che sta fra il ridotto del teatro e il cameriino delle attrici. Fiori? Sì, di carta, una bucca di mangustine sopra una favola e una banana marcia. Le attrici stanno svestendosi. Al nostro arrivo, con l'aria stanca di chi fa un lungo per professione ed abitudine, non si turbano. Alcuno appena su di noi dei grossi occhi imbambolati. A scuoterle, arriva lo scimmione-regista, che, ad una ad una, vestite come sono, va le accarezza sulle ginocchia. E' senza dir una coppia all'altra, cercando di suscitare l'orgia. Per riscaldarsi, offre liquori alcoolici e birra calda. Le ragazze li accettano con quel poco che hanno di tanto in tanto, si scuotono, ecco sono da una carezza, ad un bacio. E, dopo, ridono. Ma la goliezza non si comunica a nessuno di noi. Le ragazze sulle ginocchia, con gli occhi noi si vagola per la camera. Ad una parete, fra due oleografie di Otello, il ritratto di un re defunto. Sotto, un'ottomana sdrucita che invita vedere le molle. Più in là, un armadio a vetri con necessari teatrali. Di fronte, una mensola. Sulla mensola, un bruciа-profumi, un tabernacolo con le ceneri degli avi e, alla parete, la fotografia di questi avi e quella del rogo che li ha ridotti in cenere. Come ridere, come divertirsi, come distrarsi in questo luogo così abitato dalle ombre, così pieno d'odore d'incenso e di cadavere?

Quasi fossimo d'accordo, d'un tratto, tutti e quattro insieme balziamo via le ragazze e scappiamo di lì.

Paolo Zappa

Nel giardino del vecchio palazzo reale di Bangkok.

L'allevamento del bestiame in Somalia: una mandra ai pozzi di Kurkurmessa.

Grave incendio a bordo di un piroscafo spagnolo

Parigi, 1° gennaio.

Un incendio, le cui cause sono tuttora ignote, è scoppiato venerdì notte nella stiva del *Cabo Sant'Antonio*, appartenente alla Compagnia di Navigazione spagnola Ibarra, mentre si trovava fra Capo Verde e Villa Cisneros. L'equipaggio tentò di estinguere l'incendio con i mezzi di bordo e lavorò per tutta la notte. Sabato mattina il fuoco continuava; fu così che venne lanciato un appello di soccorso ed alle 15 un cacciatorpediniere francese prendeva a bordo senza incidenti l'equipaggio e duecento passeggeri. Vi sono tuttavia cinque scomparsi. Fra i salvati sono il generale Vigon Siero Diaz capo di Stato Maggiore dell'esercito spagnolo, nonchè il capitano della nave. Si spera di rimorchiare il *Cabo Sant'Antonio* dopo che sarà estinto — se possibile — l'incendio a bordo.

Misure americane per combattere lo spionaggio

New York, 1 gennaio.

Per combattere lo spionaggio il Dipartimento di Stato ha diramato l'ordine che tutti gli americani residenti all'estero si presentino immediatamente al Consolato americano più vicino dove dovranno lasciare le proprie impronte digitali e cambiare il vecchio passaporto con uno nuovo che verrà rilasciato più tardi dallo stesso Consolato. La fotografia del vecchio passaporto sarà inviata a Washington dove sarà confrontata con quella conservata negli uffici del Dipartimento di Stato.

150 morti in America per festeggiare il nuovo anno

New York, 1 gennaio.

Centocinquantanove persone sono perite di morte violenta nei corso delle feste per l'inizio del nuovo anno negli Stati Uniti. Tale cifra, non costituisce che un bilancio provvisorio, poichè essa riflette le informazioni pervenute da soli 39 stati dell'Unione.

(Stefani)

Stazione radio clandestina ricercata in Francia

Parigi, 1° gennaio.

Si apprende che una stazione clandestina di propaganda disfattista che si autodenomina a volte « la voce della pace » a volte « risveglio della Francia », fa da qualche giorno ad ora fissa delle emissioni in lingua francese. I servizi specializzati tentano ora di individuare il luogo preciso delle emissioni di propaganda antifrancese per poter prendere i provvedimenti necessari nel caso che essa si trovi sul territorio francese o su territorio neutro.

Vapore greco in pericolo nell'Atlantico in tempesta

New York, 1 gennaio.

La Compagnia marconigrafica Mackay informa di avere intercettato un appello di aiuto del piroscafo greco *Tsitarchis* di 4221 tonnellate, il quale si trova in pericolo a 41 gradi e 19' Nord e a 52 e 25' Ovest. Il comandante del piroscafo successivamente ha segnalato che la nave trovasi in una zona dove imperversa un violentissimo ciclone e che i quasti si sono verificati al timone, impedendo il governo della nave. In aiuto dei *Tsitarchis* stanno accorrendo navi guardacoste

Maltempo in Jugoslavia

Belgrado, 1° gennaio.

In Jugoslavia continua il maltempo. Nuove copiose nevicate sono cadute sulle montagne della Bosnia e nella Serbia meridionale. Le comunicazioni in queste regioni sono interrotte. Numerosi pastori e molti greggi sono periti.

Nella Dalmazia meridionale ha nevicato dopo molti anni.

La scoperta in Brasile di un pozzo petrolifero

Rio de Janeiro, 1 gennaio.

Il Presidente della Repubblica ha annunciato alla radio la scoperta del primo grande pozzo petrolifero nel territorio di Bahia, la cui produzione iniziale è di 120 barili giornalieri.

TECNICA DI GUERRA

Orientamenti nei modernissimi aeroplani da caccia

Vi fu un momento, nell'evoluzione dell'aeroplano da guerra, in cui parve che l'aviazione da caccia fosse giunta all'estremo limite delle sue possibilità.

Tale momento coincise col passaggio della massa degli aeroplani da bombardamento alle velocità elevate attuali. I progressi della scienza aerodinamica e costruttiva, l'adozione dei carrelli retrattili, delle eliche a passo variabile in volo, il cospicuo aumento della potenza specifica dei motori consentirono in effetti a tali aeroplani di gareggiare in velocità con gli apparecchi da caccia, risultando in pari tempo pericolosamente armati. Difficilmente si riusciva pertanto a immaginare come questi ultimi potessero impegnare battaglia, e sopraggiungere soprattutto in tempo, dato che l'elevata velocità dei nuovi bombardieri consentiva loro in molti casi di realizzare pienamente la sorpresa nelle azioni.

Un uomo solo e 1300 cavalli

Fu questo tuttavia un disorientamento di poca durata perchè, grazie alle minori esigenze di autonomia, di carico, e di alloggiamento dell'equipaggio e delle installazioni riuscì al caccia di riconquistare la supremazia perduta, e cioè i 550 Km. orari.

La moderna aviazione da caccia si è sviluppata in tre direzioni, a seconda delle diverse caratteristiche di impiego e più ancora in omaggio, in qualche caso, alle teorie favorite nelle varie nazioni. Solo l'attuale conflitto, con la prova del fuoco dei combattimenti reali, potrà dire con sufficiente esattezza da che parte si trovi la soluzione migliore.

Queste tre direzioni sono rappresentate dal monomotore monoposto, dal monomotore biposto, e dal bimotore, mono o pluriposto. Una rapida rassegna dei tipi principali rappresentanti le tre categorie servirà al tempo stesso ad illustrarne le caratteristiche.

Cominciamo col monomotore monoposto. Questo tipo di aeroplano da caccia è stato spinto così avanti sulla strada della velocità ad ogni costo, applicando gli ultimi insegnamenti dell'aerodinamica, da presentare un'architettura tipica. Solo l'occhio dell'esperto riesce a distinguere i caccia monoposti delle varie aviazioni. Questa unificazione, risultante dall'applicazione strettamente scientifica dei medesimi principii potrebbe dare luogo ad interessanti considerazioni; diremo soltanto che questo tipo di caccia si presenta con un'ala semipassa di ridotte dimensioni interamente a sbalzo, alla quale si innesta la fusoliera, ampia quel tanto che basta per contenere il pilota.

La costruzione è prevalentemente metallica, con [illegible] in duralluminio a tubi di acciaio ad alta resistenza, e rivestimento in lega leggera che contribuisce alla resistenza totale.

La potenza adottata è quella massima data dagli attuali motori, e supera anche i 1200 cavalli. Una distinzione a questo riguardo può essere fatta circa il tipo di motore, che può essere a doppia stella raffreddato ad aria, oppure con cilindri in linea e raffreddamento con liquido. La doppia stella è adottata per ridurre la sezione frontale del motore, e quindi la sua resistenza all'avanzamento. Tale sistemazione non consente però di raggiungere — in generale — potenze molto elevate, per la difficoltà di raffreddare convenientemente la stella posteriore.

Gli apparecchi tedeschi e quelli anglo-francesi

Ecco perchè talune aviazioni preferiscono questo tipo di motore, anche se richiedente maggiore manutenzione e [illegible] più vulnerabile dai colpi avversari.

L'Inghilterra ha invece equipaggiato i suoi caccia con motori raffreddati a liquido, con cilindri inverti, in modo che la visibilità in avanti del pilota risulta avvantaggiata. L'Hawker «Hurricane» sale a 4600 metri in soli sei minuti. Il raggio d'azione è di 1200 chilometri, e l'armamento costituito da otto mitragliatrici nelle ali, quattro per parte. Lo «Spitfire» che è anche più veloce, ha un armamento uguale e una grande manegevolezza.

La Germania, che in un primo tempo aveva dato la preferenza ai motori a stella, nei suoi ultimi tipi di aeroplani da caccia ha pure adottato motori raffreddati a liquido con cilindri invertiti. Precisamente ha creato il cosidetto motore-cannone. Trattasi di [illegible] speciale motore avente il mozzo dell'elica cavo, e attraversato dai proiettili di un cannoncino da venti millimetri. Il Messerschmidt Bf 109 è appunto equipaggiato con uno di questi motori, e oltre il cannoncino ha anche mitragliatrici nelle ali, e sparanti attraverso il disco dell'elica. E' in tal modo realizzata una portata dei colpi superiore a quella delle mitragliatrici di difesa dei bombardieri, che possono così essere offesi prima che i loro colpi raggiungano i caccia attaccanti.

Riteniamo opportuno, a questo punto, fare alcune considerazioni in ordine generale sull'impiego del caccia monoposto.

Il raggiungimento delle elevate velocità non avviene senza qualche sacrificio. Il primo di questi è nella autonomia, che è in generale dell'ordine di un'ora o due solamente. Ma questo non preoccupa eccessivamente giacchè l'impiego dei caccia monomotori è riservato alla cosidetta «caccia su allarme», cioè per la difesa degli aeroporti e dei centri abitati.

In questo particolare uso, gli aeroplani fanno alternativamente un servizio di guardia in cielo al disopra della zona da difendere, in pattuglie di pochi apparecchi. Il grosso delle squadriglie è allineato sul campo, e si alza in volo solamente quando vengono segnalate incursioni nemiche. Perchè ciò possa tempestivamente avvenire, oltre al servizio di guardia in volo funzionano le reti di avvistamento e segnalazione, che servono anche per mettere in opera le batterie antiaeree o per avvertire la popolazione di ricoverarsi nei rifugi. Molto esaltata nel caccia monomotori è quindi l'attitudine alle rapide salite: in pochi minuti essi possono raggiungere i 5-6000 metri di quota, in tempo per contrastare le azioni dei bombardieri.

Non meno curata è la manegevolezza, come ben si comprende data la necessità di rapide evoluzioni durante i combattimenti.

Velocità orizzontale, velocità di salita, destrezza e armamento sono quindi i quattro pilastri sui quali poggia la caccia monomotore attuale. Si cerca anche, naturalmente, di ridurre il più possibile la velocità di atterraggio, sia per rendere meno pericolosa la manovra, sia per poter utilizzare anche campi piccoli.

Una nuova specialità: il «combattimento»

Un breve accenno vogliamo fare anche all'aeroplano da caccia monomotore biposto, che in questi ultimissimi tempi è stato relegato dall'aviazione inglese.

Aeroplani da caccia biposti hanno combattuto nella grande guerra, ma da allora il tipo fu abbandonato, fino al nuovo tentativo ora operato; oltre il pilota, che dispone delle solite armi, c'è a bordo un mitragliere che spara da una torretta automaticamente girevole. I dati di questo apparecchio, che si dice bellicamente superiore a tutti i caccia fin qui realizzati, sono tuttora mantenuti segreti.

E veniamo ai caccia bimotori, con equipaggio di due o più persone.

Questi apparecchi possono essere considerati come qualcosa di intermedio fra l'aeroplano da caccia e quello da bombardamento. Per essi è stata anzi creata la nuova dicitura detta «combattimento». Il velivolo è di dimensioni non molto grandi, ciò che appunto gli conferisce una certa agilità sfruttabile nelle azioni aeree: caricato di bombe, serve per il medio bombardamento; privo di esse è in grado di attaccare con successo i grandi aeroplani da bombardamento meno agili di lui.

Uno dei più veloci bimotori da combattimento è il Messerschmidt Bf 110, munito di due motori da 1200 cavalli, dotato di due cannoncini sparanti attraverso il mozzo delle eliche e quattro mitragliatrici.

L'aviazione francese ha molto sviluppato i velivoli di questa specialità, mentre gli americani hanno realizzato tre o quattro tipi di cui il più interessante appare il Bell «Airacuda», un monoplano con eliche propulsive ai lati della fusoliera e con motori incorporati nell'ala. Anteriormente le gondole motrici portano una cabina di puntamento, capitante ciascuna un mitragliere, che aziona due mitragliatrici accoppiate; l'equipaggio è composto di cinque persone.

Anche più originale è il bimotore olandese Fokker «G.1» soprannominato «il falciatore», avente un'autonomia di [illegible] Km. Esso non ha fusoliera, ma una gondola di piccole dimensioni attraversante l'ala al centro e contenente il pilota e il mitragliere, con tre mitragliatrici e un cannoncino. L'apparecchio è difeso, grazie alla sua architettura praticamente da ogni parte ed è perciò difficilmente attaccabile, mentre il formidabile armamento anteriore rende temibili i suoi assalti.

Da quanto abbiamo esposto è possibile farsi un'idea delle efficienti creazioni della modernissima aviazione da caccia. E' anche possibile scorgere lo sforzo di giungere a formule nuove, che sempre meglio risolvano il compromesso delle esigenze militari con quelle aerodinamiche e costruttive.

Fondamentale appare la differenza fra l'aeroplano da caccia monomotore e quello bimotore. A quale spetterà la vittoria? La risposta può forse darla il conflitto attuale. Non è tuttavia da escludere che esso riserbi ad entrambi il successo, in campi distinti.

Gaetano Castelfranchi

Mostra a Mogadiscio di veicoli autarchici

Mogadiscio, 1 gennaio.

Il Governatore ha passato in rivista, al campo sportivo, la schiera dei veicoli costruiti a Mogadiscio per la battaglia autarchica nel settore dei trasporti, ad opera di enti governativi e di privati, di comunazionali e di somali. Particolare apporto ha dato il comando delle truppe della Somalia alla costruzione di carri, carretto e carrettini.

Fra i circa 500 veicoli presentati erano anche un autocarro e un'autovettura a gasogeno, un'autovettura a gas acetilene ed una automobile elettrica. Quest'ultima, costruita esclusivamente con materiali di ricupero dell'autoparco governativo, costituisce indubbiamente una considerevole tappa della battaglia dell'autarchia bandita dal Duce. La vettura infatti, la cui carica delle batterie è ottenuta con un aeromotore e quindi senza alcuna spesa, dispone di un'autonomia di centottanta chilometri e può raggiungere una velocità oraria di 50 chilometri in una cornice pittoresca, i somali hanno presentato moltissimi veicoli di piccola mole.

I richiami alle armi

Una circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri sul carattere eccezionale o meno - Disposizioni ai singoli Comandi

Roma, 1° gennaio.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con recente circolare, ha stabilito, a modifica delle disposizioni finora vigenti, che tutti i richiami alle armi effettuati a tempo indeterminato o per un periodo superiore ai due mesi, posteriormente al 1° febbraio 1939, debbono essere considerati come dovuti alle esigenze di carattere eccezionale, mentre quelli di più breve durata debbono considerarsi salvo, disposizioni in diverso senso, da emanarsi di volta in volta, come effettuati per istruzione.

Il Ministero della Guerra è stato interessato ad impartire le opportune disposizioni ai singoli Comandi perchè nelle dichiarazioni del rilascio sia sempre indicato se il richiamo sia effettuato a tempo indeterminato o determinato, con precisazioni in quest'ultimo caso della durata.

Esplosione con incendio causata da uno scaldabagno

Roma, 1° gennaio.

Una misteriosa esplosione, seguita da incendio, si è verificata in via Quintino Sella, nell'appartamento abitato dal pubblicista rag. Mario Trombetti. L'esplosione ha grandemente lesionato i muri della casa e distrutto in buona parte le suppellettili. Persone di quattro piani inferiori sono state divelte dai cardini e proiettate in mezzo alla strada. Ignote sono ancora le cause dello scoppio, che si ritiene sia dovuto all'apparecchio per il riscaldamento dell'acqua. Il fuoco, che si propagava minacciosamente, è stato domato dai pompieri.

Le autorità di Pubblica Sicurezza ed i tecnici della Società del Gas hanno compiuto una precisa indagine sull'accaduto ed è risultato che lo scaldabagno, al cattivo funzionamento del quale si attribuiva in un primo tempo la causa dell'esplosione, è stato trovato in perfetta efficienza e per nulla deteriorato. Si parla di una fuga di gas verificatasi nello scantinato e di una combustione spontanea, ma non è stato possibile accertare ancora come il grande volume di gas accumulatosi nella stanza da bagno abbia potuto esplodere. E' altresì stranno che il Bozzali, entrato nel bagno, non si sia accorto del caratteristico odore del gas illuminante.

L'orefice ucciso

Altri gioielli sequestrati nella cantina del Sanarica

Milano, 1 gennaio.

Abbiamo dato notizia che un frate cappuccino di Piacenza, accompagnato da un confratello siciliano, ha consegnato all'autorità il P.S. una parte dei preziosi appartenenti al gioielliere Aviotti. Ora si apprende che questi preziosi furono consegnati al frate da una donna di Piacenza, sulla identità della quale la Questura svolge indagini. La donna, che ebbe evidentemente i gioielli dal Bricco, non appena avuta notizia della loro criminosa provenienza, si recava a consegnare i preziosi al frate.

I carabinieri, continuando alacremente nelle indagini, hanno scovato a Milano l'altra parte dei preziosi rinvenuti nelle mani dell'assassino Vincenzo Sanarica. I gioielli sono stati rinvenuti nella cantina dello stabile di Bastioni Garibaldi 9, dove abitava il complice del Bricco. L'ammontare dei gioielli sfiorerebbe le [illegible] mila lire. Si apprende inoltre che il Sanarica prima di compiere il delitto aveva ricevuto dal Bricco, quale anticipo, circa 22 mila lire, che il Bricco stesso si era precedentemente pignorando alcuni gioielli al Monte di Pietà di Piacenza.

I due sassasini, stamane messi di nuovo a confronto, hanno tentato di palleggiarsi le più gravi responsabilità. Il confronto è stato assai drammatico.

Il delitto di Sarzana

Un giovanetto diciassettenne gravemente implicato

La Spezia, 1 gennaio.

Le indagini sul feroce delitto di Sarzana sono ora concentrate sulla persona di uno dei venti fermati, un giovane diciassettenne, a conoscenza delle abitudini invalse nell'ufficio del registro di Sarzana e pratico dell'ufficio stesso. Gravi elementi d'accusa sono emersi contro il giovane, che la opinione pubblica definisce anormale.

Egli è stato sottoposto ad un altro lungo interrogatorio, sui cui risultati nulla è dato per ora di sapere. L'ipotesi che il giovane abbia avuto dei complici è motivo dei confronti e degli interrogatori di altre persone fermate. Il perito meccanico avrebbe convalidato l'impressione che la cassaforte fosse stata aperta con la propria chiave. Così verrebbe ad aggravarsi la posizione del giovane, che aveva dimostrichezza col vecchio custode ed era pratico dell'ufficio.

Ferito in una sparatoria

tra contrabbandieri e carabinieri

Verona, 1 gennaio.

Un autocarro a fari spenti, la notte scorsa percorreva la piana di Vigasio, quando due carabinieri in perlustrazione intimavano all'autista di fermarsi. Per tutta risposta l'autista accelerava, e dall'interno dell'autotreno partivano altrettanti colpi di rivoltella all'indirizzo dei militi, i quali rispondevano al fuoco. Allora l'autista frenava, mentre dall'autocarro balzavano fuori cinque o sei individui che si dileguavano nella campagna. L'autista è stato arrestato. Nell'interno dell'autotreno sono stati rinvenuti numerosi sacchi di tabacco di contrabbando.

Più tardi, al medico di guardia del nostro ospedale si presentava certo Giuseppe Biancardi, d'anni 24, da Cadidavid, il quale presentava una ferita di arma da fuoco all'addome. Interrogato, dichiarava di essersi ferito con un colpo partito incidentalmente dalla sua rivoltella mentre stava pulendola. Ma, in seguito all'operazione gli venne estratta dal ventre una pallottola di moschetto. Il Biancardi, sottoposto a nuovo interrogatorio, confessava di essere rimasto ferito durante la sparatoria suddetta, e di essersi recato a piedi da Vigasio a Verona. Egli trovasi in condizioni disperate.

Spacciatori di biglietti falsi

arrestati a Milano

Milano, 1° gennaio.

Alcuni agenti recatisi in un esercizio pubblico di viale Monte Nero, hanno sorpreso due persone mentre, consumata una bibita, stavano pagando con dei biglietti falsi da dieci lire. Gli agenti hanno in essi riconosciuto i vigilati speciali Giuseppe Panaria e Umberto Panigo, entrambi di quarant'anni.

GLI SPORT

Il Campionato di calcio

Nulla, o quasi, di cambiato dopo la XIII giornata

Allorchè le previsioni generali lasciavano prevedere, in alcuni scatto in avanti e la conquista di un nuovo vantaggio da parte del Bologna è venuta la solita squadra qualificata a «rallentare» le sue classifiche programmi consueti. Il Napoli merita poco [illegible] per la prodezza — riuscita quest'anno a [illegible] squadra — di aver portato in via [illegible] punta della momentanea [illegible] dell'Littoriale, impresa che [illegible] passo in sospeso e precario e [illegible] squadre di seguito e [illegible] si sistemano di poter [illegible] punto a tutti i patemi.

La giornata N. 13 non ha portato [illegible] al Bologna, in quanto non gli ha permesso di consolidare [illegible] momentaneo primato che [illegible] si presentava non difficile alla vigilia, ma di [illegible] punto [illegible] perchè è accorsa [illegible] una serie disgrazia napoletana — [illegible] di Cassano — perchè [illegible] padroni di casa potevano sembrare [illegible] sul [illegible] danno. [illegible] nazzeri partenopei appaiono [illegible] dominano [illegible] e si approcciano a risalire [illegible] classifica dalle basse in cui [illegible] si trovano, ma i bolognesi non sembra stiano attraversando [illegible] dei loro più felici periodi. Emerge [illegible] di singoli ma un certo [illegible] collettivo.

La osservatrice del Campionato [illegible] ha iniziato con la divisione di punti che si è avuta allo Studio del Partito, dove cronaca di sport, in confronto diretto, le due più qualificate rivali e più [illegible] sime inseguitrici degli attuali capocannonieri della classifica. Doveva apparire evidente che i petroniani [illegible] perdono un'occasione altra splendida per poter mettere maggiore spazio fra essi e gli inseguitori che più da vicino incalzano.

Diremo le cronache che in Lazio avrebbe forse meritato di vincere tutta la posta della partita romana e di portarsi a ridosso della squadra Campione; diremo inoltre cronache che fra rabbrividenti e starnazzanti il gioco è stato degno della fama di tanti avversari e della loro levatura tecnica, malgrado le condizioni non ideali del terreno laziale. Nel complesso si è sentito dire, però, che in questo momento non si gioca troppo bene da nessuna parte.

«Brutta partita», «gioco scadente», «prova mediocre» sono le definizioni che più ricorrono in sede di resoconto. Una percentuale della colpa di tale bassezza del gioco dalle prove della [illegible] una serie deve forse ricercarsi nelle condizioni per nulla ideali in cui si trovano attualmente quasi tutti i terreni, anche quelli adibiti [illegible] delle raffinatezze più meticolose. La stagione piovosa fa registrare neve e gelo quasi dovunque e le intemperie [illegible] fanno acquisire non [illegible] possono contribuire alle manifestazioni [illegible] calcistiche del calcio. Influssi climaterici a parte bisogna anche riconoscere che in questo momento non si giuoca troppo bene in Italia. Troppe squadre stentano a trovar la giusta misura; parecchie sono quelle che pare vadano perdendo le loro [illegible] caratteristiche.

Giova sperare che si tratti solo di fenomeno passeggero e non di preoccupante indice di regresso tecnico. Sentenziati sono rimasti i pubblici di Genova e Milano dove pure le squadre locali hanno saputo la gioia della vittoria. A Marassi è stata regolata la Triestina e a S. Siro, dopo una partita [illegible] assai [illegible] contesa, con calcio di rigore e contorno di espulsioni, i rossoneri hanno inflitto un pantanoso forse troppo severo a quello Roma che pure merita sempre appellativo di «squadrone».

A Torino si è restati nell'aurea mediocrità e se il Venezia ha confermato la sua bella forma precedente in Juventus ha perduto una occasione per convincere tutti della sua rinnovata apparente possibilità. Fra il diffuso grigiore della giornata un raggio sembra aver brillato a Bari, dove il Torino deve aver fatto una poco degna delle più felici aspettative. A questa sembra, unicamente Coperto di non di quegli arbitri soliti a far parlare pero buon [illegible] le cronache sul loro conto non ha permesso si grimita di conchiudere [illegible] una partita da [illegible] [illegible] del Torino fu singolarmente antitaliana, specie perchè in qualche tempo dell'incontro e in varie occasioni conferenziata.

Ordinaria amministrazione si è avuta a Novara, dove gli azzurri hanno sfoderato un buon centravanti: il giovane Marci, che ha inoltre un promettente cervello, ed hanno ceduto di misura il purissimo Ligucia.

A Firenze, ieri, il Modena, particolarmente [illegible] con volontà coraggio ha davuto soccombere per 3-2. Situazione sempre più preoccupante quella del Modena. Dipiatre sommariamente per due reti di [illegible] per il [illegible] quanto dei gialli o perchè Modena è stata sempre vittima di ottimi elementi, scuola che è bene venga mantenuta al massimo limite di [illegible] zione.

Le traverse possono inorridire.

a. m.

Fiorentina-Modena 3-2

FIORENTINA: Innocenti; Simonetelli, Pieraccini; Ellena, Biancolini, Pietrobelli, Frigo, Penzo, Antona, Taglialatela.

MODENA: Sentimenti IV; Magni, Tamietti; Galli, Malagoli, Bragg; Nori, Montanari, Uccelli, Sentimenti III, Baiam.

ARBITRO: Pirovano.

Spettatori 6000 circa; incasso 20.000

Firenze, 1 gennaio.

Il Modena ha perduto una partita che si era iniziata per lui sotto i migliori auspici. I canarini, nella peggiore delle ipotesi, avrebbero meritato per lo meno di chiudere alla pari. Nel primo tempo era la Fiorentina che marcava, al 23°, quando il pallone, lanciato da Biagino, veniva respinto di testa da un terzino modenese. Riprendeva Frigo e inflitava l'alto angolo destro della rete di Sentimenti.

Il Modena reagiva vivacemente allo smacco e dopo cinque minuti pareggiava con Bazan, il quale riprendeva un pallone calciato da Notti che era andato a sbattere in basso contro il paletto destro della porta e spiazzava deciso da tre o quattro metri. I canarini apparivano più insistenti e pericolosi all'attacco durante il resto del tempo e vedevano svanire la possibilità di una maggiore marcatura in seguito a due palloni rinviati in campo dal palo trasversale della porta di Innocenti.

Nella ripresa Penzo e Morselli si scambiavano di posto, ma lo spostamento non aveva risultati concreti. Al 7° la Fiorentina tornava ancora in vantaggio.

Calcio piazzato contro gli ospiti. Il pallone piove in area di rigore a Frigo da un palo di metri mette in rete. Al 14° Morselli ha un vivace scambio di [illegible] con Sentimenti. L'arbitro Pirovano accorre a rimettere la pace negli animi ed eliminare possibilmente il gioco duro ma peggiora ancora di più la situazione espellendo, con troppa severità, Sentimenti. Montanari indossa la maglia nera del compagno ed ancora stordito per un precedente violento scontro con Panin passa in [illegible] della rete modenese.

Tutti pensano a questo momento che la Fiorentina porti un forte colpo al portiere modenese. Nulla di tutto questo. I canarini, ridotti a dieci uomini e [illegible] un portiere di fortuna, riescono a pareggiare, al 28', su calcio d'angolo, per merito di Manni. Dieci minuti più tardi si verifica un'azione che costerà al Modena la partita. Simonicchi tira dal limite della area di rigore una puntizione contro il Modena e la palla si abbatte su un groviglio di uomini. Un attaccante della Fiorentina riesce a spedire verso la rete un tiro sciocco: niente affatto pericoloso. Il portiere Montanari si vede arrivare la sfera senza troppa velocità e si getta in tuffo, riuscendo a trattenerla a terra. I giocatori viola, a questo punto, insorgono affermando che la para'a è stata eseguita oltre la linea fatale mentre i modenesi sostengono il contrario. Il signor Pirovano dopo una discussione con i giocatori, decreta un calcio di seconda contro il Modena, ad un palo di metri dal palo, perchè il portiere si era indugiato oltre il necessario nel gioco pericoloso colla palla stretta al petto.

Conclusione: il pallone finisce in rete senza troppe difficoltà, spintovi da Bigogno.

Rappr. romana-Stadiul Roman 0-0

Roma, 1 gennaio.

Lo Stadiul Roman di Bucarest ha concluso il suo giro in Italia con un secondo pareggio, ottenuto oggi allo Stadio contro la rappresentativa romana. La partita è risultata nell'insieme piuttosto brutta e scialba, lasciando scontenti pubblico e giocatori.

Se si può concedere un'attenuante per i romeni, affaticati nel pesante giro compiuto, che li ha costretti a sostenere, in poco più di una settimana, quattro incontri, nei riguardi dei giocatori della rappresentativa romana non è facile trovare una qualsiasi giustificazione alla loro [illegible] incertezza.

La partita ha avuto due fasi distinte: mentre nel primo tempo lo Stadiul ha premuto verso la metà romana, nel secondo tempo il quindici locale, apparso più fresco ed omogeneo, ha tenuto quasi costantemente le redini del gioco.

Successo di iscrizioni alla Coppa Di Sangro che si corre oggi a Sestriere

Sestriere, 1° gennaio.

Anche la seconda importante manifestazione stagionale di Sestriere, l'annuale Coppa Di Sangro, promette di ottenere il più vivo successo. Sono pervenute infatti numerose iscrizioni tra le quali quelle degli «azzurri» Marcellin, Armand e Umberta Nasi del locale Circolo Sciatori, della «azzurra» Nives Dei Rossi, di Pucci e Paltrinieri della «Parioli», di Guyot della Scuola Militare di alpinismo di Aosta, di Orlando dello Sci Corno alle Scale di Bologna e di numerosi elementi del GUF Torino come Carlo Cerlana, Mazzuchi Wrollach e di altri. La gara si effettuerà domani, con la formula della combinata.

Il calendario schermistico della I.a Zona per l'A. XVIII

Il Direttorio I Zona della F.I.S. si è riunito per formare il calendario dell'anno XVIII, che risulta composto come segue:

Gennaio, 7. Milano; I Turno «Coppa Impero», Torneo nazionale di Spada a squadre. Incontro Milano-Piemonte, 14. Varese(?); II Turno «Coppa Impero». Incontro Veneto-Piemonte, 21. Roma; III Turno «Coppa Impero». Incontro Roma-Piemonte, 27-28. Torino; Torneo nazionale di Sciabola a squadre fra Maestri e dilettanti di 1ª e 2ª categoria.

Febbraio, 3. Torino; Torneo di fioretto per la disputa della «Coppa Messalamino riservata a tutti gli schermitori cadetti e Torino, Incita. prof. 4. V Turno «Coppa Impero». Incontro Piemonte-Piemonte, 10-11, Torino; Campionato Provinciale della G.I.L. maschile e femminile, Organizzato dal Comando della G.I.L. Torino. 11. Torino; VI Turno «Coppa Impero». Incontro Ba ri-Piemonte, 18, Napoli; VII Turno «Coppa Impero». Incontro Napoli-Piemonte, 24-25, Torino; Campionato della I Zona maschile alle tre armi.

Marzo, 10, Torino; Torneo di scherma per la disputa della «Coppa Gioventù» riservata ai maestri militari dichiarati dopo il 1918 residenti nella I, II, III, IV, V, VI e VII Zona. 17 Milano; Torneo di fioretto femminile della I Zona per schermitrici del Piemonte tesserate alla F.I.S. Non classificate di 3ª categoria. 19, Torino; Campionato femminile di fioretto della I Zona libero a tutte le schermitrici del Piemonte, 25, Marzo; Aosta; all schermia.

Aprile, 12-14, Torino; Torneo individuale maschile provinciale alle 3 armi per dopolavoristi tesserati alla F.I.S. di 3ª categ. e non classificati. Organizzato dal Dop. Aziend. SITI. 19, Torino; Torneo individuale di scherma per dopolavoristi non classificati e di 3ª categ.

Maggio, 4-5, Aosta; Campionato maschile e femminile della G.I.L. della I Zona, Organizzato dal Comando Federale GIL di Aosta. 11-12, Cuneo; Campionato interzona individuale maschile alle tre armi per schermitori della Lombardia, Liguria e Piemonte appartenenti alla G.I.L. Organizzato dal Comando Federale della G.I.L. di Cuneo. 19-20, Littoriali maschili. 25-26, Torino; Torneo individuale maschile alle tre armi per dopolavoristi di 3ª Categ.

NOTIZIARIO

L'incontro di Coppa Italia Liguria-Fiumana si giocherà il 4 corrente.

Il 14 gennaio, tra San Vito e Cortina d'Ampezzo, su un percorso di 44 Km., si disputerà il Trofeo Segretario del P. N. F.

Stamane alle ore 10 munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Visconti Giuseppe

d'anni 78

Ne piangono la crudele perdita i figli **Giacomo** con la consorte **Falco Rita, Cosimo** con la consorte **Giorgia Amalia** e figli **Ignazio, Antonio** con la consorte **Samundi Lucia** e figli; le figlie **Maria** col marito cav. **Carlo Ferrari** e figlio; **Teresa** col marito **Sciramo Lorenzo** e figlia; **Tarcisia** ved. **Novarotti** e figlie; **Alma** col marito **Novarotti Nino** e figlia, la sorella **Secchio Caterina** ved. **Visconti** e figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 corr., alle ore 14,30 partendo dalla propria abitazione in corso Lecce 102. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 1° gennaio 1940-XVIII.

Corso Vinzaglio Castelfidardo - Tel. 41-382

Gli **Operai dell'Impresa Costruzioni Edili Ferreri** cav. **Carlo** hanno il dolore di partecipare il decesso del Signor

Visconti Giuseppe

Suocero del loro amato Principale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-287

Il 28 dicembre scorso si è spento a Montecatini Terme

Salvatore Ammendola

di anni 81

A funerali avvenuti ne danno addolorati il triste annunzio la famiglia ed i parenti tutti.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-018

La **Concerie Alta Italia** Giraudo Ammendola & C. partecipano il decesso del Signor

Salvatore Ammendola

rispettivamente Padre e Suocero dei Capitolari Comm. Luciano Ammendola e Comm. Eugenio Pepino.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-018

Maestranze, impiegati e Capi delle **Concerie Alta Italia**, con profondo cordoglio annunciano la morte del Signor

Salvatore Ammendola

Padre e Suocero dei Confratelli della Ditta.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-018

Dopo lungo soffrire, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari il

Rag. Giorgio Francesco Danieli

Ne danno angosciati l'annuncio: la moglie **Maria Castiglione**; i figli: Ing. **Alberto** con la consorte **Anna Piumetti**, Ing. **Sergio** con la consorte **Anna Giachino** e la piccola **Paola**; il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 c.m. alle ore 10,30 partendo da via Lomellina 47. Per espresso desiderio del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-287

La **Società Anonima Torinese Tranvie Intercomunali** (SATTI) annunzia la morte del (263

Rag. Danieli Giorgio Francesco

padre del suo S. Capo Servizio ing. Danieli Sergio.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Gugliermino Anna Maria

n. MASOTTI

Ne danno il triste annunzio il marito **Domenico** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto 103. Si ringraziano i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, via Valeggio 1.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-018

Rassegnato al Volere di Dio cristianamente spirava il giorno 30 dicembre 1939

Gariglio Vincenzo

A funerali avvenuti ne danno desolati il triste annunzio la moglie **Clementina Modiglia**, il figlio **Domenico**, la sorella **Maria** in **De Bernochi**, il fratello **Secondo**, cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, 2 gennaio 1940-XVIII.

Via Goffredo Casalis 11.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-189

Per onorare la memoria del

Comm. Augusto Lupo

Padre del Comm. Avv. Massimiliano Lupo, Direttore del Sindacato Fascista Dirigenti Aziende Industriali, la **Federazione Fascista Dirigenti Aziende Industriali** e l'**Unione Fascista Industriali** di Torino, faranno celebrare una Messa in suffragio dell'Anima dello Scomparso, il giorno 3 gennaio p.v., alle ore 10 nella Chiesa di S. Giovanni (Duomo). (100

Tipografia Giornale LA STAMPA

CARBONE BELLOC
NON PIÙ DIGESTIONI DIFFICILI NÈ PIÙ FLATULENZE, ALITO FETIDO, ACIDITÀ

San Remo - Ospedaletti - Bordighera
Sovrane Stazioni Invernali — Casino Municipale
Manifestazioni Artistiche, Mondane e Sportive — Riduzioni Ferroviarie

Bordighera ALBERGO CAP AMPEGLIO - Dir. Cmerlat Arturo.
Bordighera ALBERGO PARCO - Centrale - Giardino - Confort - Fam.
Bordighera ALB. ESCELSIOR - Soleng., parco, tram. Pens. 30-40
Bordighera ALBERGO PENSIONE VILLA ELISA - Pens. da L. 27.
Sanremo ALBERGO REALE sulla passeggiata a mare a 200 metri dal Casino M. Bertolini
Sanremo ASTORIA WEST-END
Sanremo ALBERGO EXCELSIOR - Rest. signor. Parco, Vista mare.
Sanremo GRANDE ALBERGO rinnovato - Centro passeggiata Imperatrice - Appartamenti soggiorni prolungati
Sanremo DEL SOGGIORNO - Signorili, familiari. Parco propr. mare
Sanremo ALBERGO COLONNA - Parco - Autorimessa.
Sanremo IMPERIAL - Tel. 9617. Sulla Pass. Imperatrice. Giard.
Sanremo ALBERGO TERMINUS - Centrale - Vicino al Casino.
Sanremo ALBERGO PARADISO - Tranquillo, moderno, sulla pass.
Sanremo PENS. BELGARIA - Cent. vista panor. P.lli italiani pr.
Sanremo PENSIONE AURORA LINDENHOF - Al mare, ogni conf.
Sanremo PENS. IMPERATRICE - Giard. Imperatr. Grande parco
Sanremo PENSIONE MINERVA - Giardino - Comod. - Prezzi modici

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna

ENIT
L'ISOLA DEL SOLE
Taormina - Palermo - Siracusa - Agrigento
una la confortevole ospitalità dei loro grandi alberghi vi attendono
RIDUZIONI FERROVIARIE
Contrariamente alle voci diffuse gli Alberghi «S. Domenico» di Taormina, «Villa Politi» di Siracusa, «Dei Templi» di Agrigento e gli altri grandi Alberghi della Sicilia sono aperti per tutta la stagione invernale.

CRONACA CITTADINA

Orari ferroviari di emergenza

Da Venezia e Milano a Torino
(e vada il castello di carte!)

Che l'attuale orario delle ferrovie, consistente nell'orario 18 maggio con la pura e semplice abolizione di qualche treno tra i più veloci, senza rimaneggiamento dei superstiti, costituisca una soluzione provvisoria di emergenza in attesa di una radicale ed organica sanatoria, abbiamo dimostrato nelle note precedenti esemplificandole con le comunicazioni Torino-Milano, considerando quest'ultima sia come mèta per se stessa, sia come transito per la Verona-Venezia.

Esauriremo oggi, anzitutto, il capitalissimo esempio con uno sguardo alle comunicazioni inverse, da Milano a Torino.

Anche in questo senso, i treni utili e pratici, per l'uomo d'affari, del periodo mattutino, si riducono ad uno: il direttissimo che parte da Milano alle 7,40 per giungere a Torino P. N. alle 10,10. Infatti il precedente diretto delle 6,10 è di particolare lentezza: a nessuno sorride una levataccia così mattutina, per guadagnare poi una sola ora. In arrivo (8,07 a Porta Nuova) sembra contare che anche l'arrivo alle 8,07 è tardino per molti impegni, superando di poco quelle canoniche « ore 9 » che segnano l'inizio di molte attività professionali con esigenze di puntualità — e che per quanto riguarda le coincidenze da Venezia, il primo percorso mezz'ora a Milano dopo l'arrivo del notturno veneto, e il direttissimo delle 7,40 posta a Milano ben 1 ora e 7', per poi partire 7 minuti prima dell'arrivo del successivo treno da Brescia. Si domanda se non sarebbe possibile evitare il primo diretto-lumaca, così da avere un arrivo a Porta Susa verso le 8,40: e sostituire il secondo con una littorina (come funziona nel senso inverso) che partendo da Milano alle 7,55, potrebbe essere a Porta Susa alle 9,29.

Ma l'irrazionalità è palese soprattutto nella terza comunicazione: nel comodetto diretto (quale sbuco di tiloli!) che parte da Milano alle 8,50, esattamente 20 minuti prima del primo arrivo mattutino da Venezia, per poi fare il servizio di accelerato sino a Torino, dove arriva... alle 12 in punto, dopo tre ore e cinque di tranvai. A chi serve questo treno, evidentemente inutile per il traffico Milano-Torino, privo di serie coincidenze da Venezia, ci inutile anche come treniino vicinale, perchè preceduto e seguito a ruota, rispettivamente sui tratti Milano-Vercelli e Vercelli-Torino, da due accelerati locali, che gli permetterebbero senza danno di trasformarsi in un diretto autentico? Che potrebbe partir da Milano alle 9,30, dopo l'arrivo del Venezia (o costituire il prolungamento dello stesso, senza trasbordo), giungendo a Torino qualche minuto prima dell'orario attuale.

Il successivo diretto, in partenza da Venezia alle 6,56 e da Milano alle 12, con arrivo a Torino alle 14,50 (almeno mezz'ora più del necessario solo sulla Milano-Torino) costituisce dunque la prima comunicazione diurna sull'intero percorso. Segue, alle 14,12, un'utile littorina rapida, che fa il solo torto di precedere di pochissimi minuti, da Santhià a Torino, il diretto di Arona, dal quale potrebbe senza danno farsi ospitare a Santhià, serbando il resto della corsa per più proficua occasione. E per dimostrare che non è vana-vera premettemmo a queste note che non un aumento del numero dei treni, ma una loro miglior distribuzione, è richiesta dal pubblico, citiamo ancora l'esempio di due diretti-doppioni pomeridiani sulla Milano-Torino (in partenza rispettivamente alle 15,02 e alle 17,09) perfettamente fusibili in uno. Mentre il primo, oggi, non ha coincidenze, e il secondo indugia mezz'ora dopo un mediocre diretto da Venezia, e il secondo inadeguato mezz'ora dopo un mediocre diretto da Venezia, il direttissimo intermedio potrebbe partire da Milano alle 16,20, dopo l'arrivo del direttissimo veneto, ed essere a Torino verso le 18,45: ora assai apprezzata dagli uomini d'affari, consentendo una capatina in ufficio prima di cena.

Gli ultimi tre treni dell'orario attuale rispondono abbastanza bene alle esigenze dei torinesi rientranti in sede, pur essendo auspicabile l'anticipo di una ventina di minuti sulla littorina rapida delle 18,50, con miglioramento anche della sua coincidenza veneta. Mancherà però sempre (e la economie realizzabili nei treni diurni ne darebbero la possibilità) una littorina rapida di tarda sera, che consenta di sfruttare a Milano la intera giornata, e di rincasare verso le 0,30: per esempio una prosecuzione del treno veneto 418, che anticipato in partenza da Venezia alle 18, svelto lungo il percorso con un'ottimo sfruttamento dell'accelerato 1456 opportunamente spostato, potrebbe raggiungere Milano alle 22,40, e dar luogo all'ultima partenza per Torino alle 22,50.

Comprendiamo che l'orario delle ferrovie è un castello di carte: e toccata una linea, tutte le vicine vanno a catafascio. Ma questa non è una ragione per mantenere all'infinito le comunicazioni interessanti Torino allo *statu quo*: anzi, la necessaria rielaborazione delle linee connesse costituirebbe uno dei vantaggi dell'auspicata rielaborazione della Torino-Milano, in quanto, sopratutto le linee piemontesi confluenti, possono ben affrontare questo pericolo, sicure di non... aver nulla da perdere! Ci riferiamo specialmente al sempre più trasognato problema del Lago Maggiore: la Santhià-Arona e la Novara-Luino. Le altre linee (Aosta, Biella, Casale) fanno praticamente da sè; e per quanto riguarda la naturale prosecuzione della Torino-Milano, la linea di Venezia, l'accordo con le varianti proposte non comporterebbe, come si è visto, che lievi ritocchi. D'altra parte si tratta di una linea servita, ancor oggi, da ben 11 coppie di diretti e direttissimi: e facile è l'accordo con tanta invidiabile dovizia!

al. far.

Il mercato del grano e la sua nuova sede

Il tratto di via San Francesco da Paola, compreso fra via Mario Gioda e via Cavour è una località per solito tranquilla. Unica eccezione, la mattina dei giovedì in cui, specialmente verso mezzogiorno, essa ferve di grande animazione. Non tutti forse sanno a che sia da attribuirsi il singolare fenomeno: è la vicinanza del mercato torinese del grano e dell'alimentazione, mercato al quale ogni giovedì affluiscono circa due migliaia di persone. Questo importante organismo, che nel clima rinnovatore del Fascismo ha potuto raggiungere una sistemazione finalmente degna della sua importanza, ha dietro di sè tutta una piccola storia di evoluzione e di traslochi che non è forse inutile ricordare.

L'istituzione del mercato granario risale per la nostra città a una epoca remota, ma le prime notizie certe che si hanno di essa datano dal principio del XVIII secolo. In quel tempo si svolgeva in Torino un regolare mercato cerealicolo le cui riunioni si tenevano in piazza S. Carlo. Nel secolo successivo la sede si spostò in piazza Carlo Felice. Le autorità municipali, sotto la cui sorveglianza si svolgevano le riunioni, nel 1803, in considerazione del sempre crescente sviluppo del mercato, ne assunsero la gestione diretta, e, per dargli una sede adatta, fecero costruire apposito edificio che venne chiamato Foro Frumentario, ed era costituito dall'isolato compreso fra il corso Oporto e le vie Melchiorre Gioia, S. Quintino, Arsenale. Al principio di questo secolo, in seguito alla rinuncia della gestione diretta da parte del Municipio, lo stabile Foro Frumentario fu affiancato e destinato ad altro uso, cosicchè il mercato venne a trovarsi senza una sede propria. Fu allora che tra i maggiorenti del mercato sorse l'idea di costituirsi in un'associazione destinata a continuare la gestione del mercato. Il 23 dicembre 1906 sorgeva la «Associazione Granaria di Torino». Contava appena una cinquantina di associati e fissò la sua sede in un piccolo locale di via XX Settembre. Nel 1926 i cinquanta associati eran diventati settecento. Dopo qualche anno la sede fu trasferita in via Roma nella Galleria Nazionale, in un grande locale attrezzato all'uopo e munito di tutti i servizi. Coll'istituzione della Borsa Merci, che avocava a sè anche la gestione del mercato effettivo, la associazione fu sciolta nel 1935, ma non passò un anno che, abolite tutte le borse merci del Regno, sotto gli auspici del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, essa veniva ricostituita con sede provvisoria in un piccolo locale della Galleria Subalpina. Soluzione di fortuna che andò rendendo sempre più sentita la necessità per l'associazione di una sede propria, ideata e realizzata tenendo conto dei suoi scopi e delle sue esigenze. Di questa necessità furono profondamente consapevoli il presidente ing. Stefano Palli e il vice-presidente comm. Enrico Monti, che la sottoposero agli organi competenti. Grazie alla loro sollecitudine e per merito del Consiglio Provinciale dell'Economia e segnatamente del direttore generale avv. Colla, il problema della sede del mercato del grano è stato portato a felicissimo compimento. I nuovi locali di via S. Francesco da Paola, che sono stati inaugurati dal Prefetto il 28 settembre scorso, possono degnamente accogliere i seicento soci dell'Associazione oltre tutti coloro che vi si recano per la trattazione di contratti aventi per oggetto i prodotti agricoli dell'Alimentazione. Produttori, industriali, commercianti e panificatori trovano nella nuova bellissima sede tutti i requisiti di un'organizzazione impostata ed attrezzata con criteri modernissimi. Torino può insomma vantare di aver un mercato del grano e dell'alimentazione capace di reggere vittoriosamente il confronto con quelli di Genova e di Milano.

Rinnovo delle tessere del Partito

Fin da ieri ha avuto inizio il rinnovo della tessera del P.N.F. per i fascisti e le fasciste il cui cognome s'inizia con le lettere A, B, U, V, W, Z e i camerati il cui cognome s'inizia con le lettere C, D, E. Per il rinnovo della tessera gli interessati si presenteranno alla succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio, via Principe Amedeo 8, in quale è aperta tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17.

Le donne fasciste sulla cui tessera è stampigliata «Categoria A», dovranno presentarsi in precedenza all'Ufficio tessere del Fascio femminile in via Carlo Alberto 10 (piano ammezzato). Ricordo inoltre che ai laureati e laureate, diplomati e diplomate, convarrà tra le classi 1912-1917 non verrà rinnovata la tessera del Partito se non comproveranno di essere regolarmente iscritti al G.U.F. e di aver già pagata la quota dell'anno XVIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Pacchi regali per soldati
confezionati dall'O. N. D.

Allo scopo di offrire, in occasione della Befana, ai camerati sotto le armi, un ricordo-strenna, che al suo carattere di dono cameratesco unisca uno scopo di pratica utilità, il Dopolavoro Provinciale di Torino ha fatto confezionare dei pacchi contenenti materiali di cancelleria, sigarette, dolci e altri oggetti militari. Detti pacchi da oggi 31 corrente sono in vendita, al prezzo di L. 10 l'uno, al Dopolavoro delle FF. AA. (via Rossini n. 5), presso il quale i camerati potranno acquistarli per offrirli ai soldati. Anche questa gentile iniziativa avrà certamente l'esito felice e generoso di quante l'hanno preceduta.

I nuovi uffici
della Biennale dell'Autarchia

L'Ente per la Biennale Nazionale dell'Autarchia trasferisce da oggi i propri uffici da Casa Littoria in corso Vittorio 14 bis, angolo c. Oporto (telefoni 46-043, 46-049).

Il Federale visita
le sedi di cinque Fasci

Ieri mattina il Segretario Federale ha compiuto cinque ispezioni improvvise a sedi di Fascio per rendersi conto di persona dell'attività svolta e del lavoro compiuto. Il primo martello visitato, ma è stato Lombriasco. Nella Casa del Fascio il Gerarca si è soffermato, ha convocato i dirigenti locali a cui ha rivolto parole di incitamento, invitandoli a curare con particolare attenzione la G.I.L. Raggiunta Pancalieri il Federale ha trovato nella Casa Littoria il Segretario del Fascio intento al suo lavoro. Richieste ed avute spiegazioni sull'andamento di tutti i settori dell'attività del Partito, impartite direttive per l'ammissione al tesseramento dei Combattenti, il Gerarca visitava poi la sede del Fascio Femminile ove alcune dirigenti stavano preparando i pacchi dono per la prossima festa della Befana. Sulle tavole, sulle scranne erano allineati i pacchi già confezionati di cui il Federale ha voluto conoscere il contenuto compiacendosi per il mezzo dei doni raccolti e per la loro pratica utilità; naturalmente con pensiero materno le Donne Fasciste hanno voluto che assieme ai regalo utile fossero anche le chicche ed i giocattoli per rendere più lieti i bimbi.

Anche a Virle, ove il Federale poco dopo giungeva, nella sede del Fascio erano il Segretario ed i suoi collaboratori intenti al loro lavoro organizzativo. Con questi camerata il Gerarca si compiaceva per l'attività dimostrata ed i risultati raggiunti. A Castagnole durante l'ispezione compiuta il Federale ha avuto una nuova prova dell'amore con cui le nuove generazioni seguono la vita del Partito. Due Balilla si erano rivolti al loro comandante per avere delle istruzioni sul corso per la premilitare a cinquequadra. Il giovane comandante aveva aderito ben volentieri al desiderio dei bimbi e li aveva convocati alla sede del Fascio per dar loro quella che in linguaggio scolastico si chiama una ripetizione. I bimbi erano attentissimi ed alle domande rivolte loro dal Federale hanno risposto con prontezza. Al comandante ed ai due Balilla il Federale ha rivolto parole di elogio. Infine a None sostava il Federale e si intratteneva con i gerarchi del paese impartendo loro direttive.

Lo scandalo Romita

LA LOSCA FIGURA del capo della banda

Non agente di cambio ma triste affarista operante ai margini della Borsa -- I « titoli della luna » -- La bella amante e i tappeti costosi -- C'è da aspettarsi qualche sorpresa?

A poco a poco le fila di tutta la losca attività della banda Romita vengono in luce mercè le attente, minuziose indagini che la Polizia tributaria va conducendo. Molto perciò si è detto intorno alle figure del roi Vinicio De Marchi — operante in Torino in via Roma 18 — e del Basso, che ospitava il Romita stando in Borgo San Dalmazzo e curando soprattutto il rimpatrio dei titoli concessi in Italia e dei quattrini ottenuti dalla vendita dei titoli stessi oltre frontiera per essere spediti ai mandatarii Italo Tre-ves, morto a Londra poco tempo fa, Molin ed è parlato pure di calzolai che sorgevano materialmente il clandestino contrabbando a cinque del sedicente commerciante in verdura Battista Ausiello e del suo garzone Pietro Pepino, entrambi di Roccavione ed entrambi assicurati alla giustizia.

I 20 milioni circa di valuta espatriati clandestinamente dalla banda con il noto sistema di introdurre in Italia i titoli congelati dalla Svizzera, Montecarlo, Bastogi (e altre Società) vendendoli in Borsa e disportare delittuosamente il denaro, sono una cifra importante. E il maggiore colpevole, oltre all'Italo Treves — il solito ebreo che si nasconde sotto ogni loro affare — il quale è morto, è di certo il Mario Romita, organizzatore di tutta la loca faccenda e mandante tanto del De Marchi e del Basso, suoi compari, quanto direttamente e indirettamente del due zelanti Ausiello e Pepino. Il denaro clandestinamente esportato veniva, come si sa, depositato in una banca di Nizza Marittima. E che il Romita curasse anche personalmente queste intricate e loschè operazioni è fuor di dubbio. Infatti, molti torinesi lo hanno visto spesso a Nizza e lo unito località della Costa Azzurra.

Il Romita — delitto con grave errore e conseguente indignazione dell'ambiente borsistico agente di cambio, — non era più tale da anni. Dopo essersi visto, dapprima come socio di fatto De Angeli col nome in ditta — il che gli aveva dato modo di crearsi aderentelati con l'ambiente ebraico e numerose relazioni con la gente della stagione — si era staccato dal socio ed aveva continuato la sua attività da solo. Ma si era eliminato da sè per incapacità, non avendo fatto fronte ad una liquidazione. Tagliato fuori così dalla vera e propria attività era passato nella schiera di coloro che vivono in margine alla Borsa, trattando gli affari per mezzo di agenti in titoli e speculando sulla buona fede di quelli ingenui, i quali, assolti servizi di persone rispettabilissime e stimate tali attraverso un albo, rigorosamente riservato, preferiscono — abituati dalla vista di un ufficio, di una macchina da scrivere e di un telefono — valersi di quegli individui.

Uno di tali uffici il Romita aveva aperto in via Monte di Pietà 16. Oltre il contrabbando di valuta, qual'era la attività del cavaliere d'industria? Pure molto pulita. Nell'ambiente borsistico egli era noto e non certo ben visto. Si parla di « remisier » illecito, di vendite del famosi « titoli della luna » (titoli cioè di una chiara provenienza, loro valore). Molte di queste operazioni furono fatte in questi ultimi tempi dal Romita in collegamento con un noto procuratore di Borsa che due mesi fa dovette ritirarsi per insolvenza.

Questa l'attività del capo della banda. Quale la sua vita? Vita brillante, non solo sulla Costa Azzurra, ma anche a Torino. Si parla di una bella amante bruna e di un recente acquisto di tappeti per molte migliaia di lire.

Ed è certo che il suo arresto farà venire fuori non solo altre losche imprese da lui compiute, ma anche altre faccendole, riserbando forse ancora qualche sorpresa, specie riguardo ai mandanti e ai complici. E proprio di ciò cura che tutti i 20 milioni esportati clandestinamente fossero destinati al defunto Italo Treves? Non andavano piuttosto nelle banche di Nizza o di altre città straniere sui depositi intestati ad altri nomi?

Anche questa volta
la moglie indaga e il marito paga

Tullio Ferrero, il bel giovane trentenne, della cui avventura ci siamo interessati su « La Stampa » del 27 dicembre u. s., è tornato nuovamente a far parlare di sè, come protagonista di una vicenda simile alla precedente. Questa volta però tutto è finito per il meglio ed il Ferrero ha fatto ritorno a quella tranquilla vita familiare della quale aveva tentato di evadere.

Come è noto il Ferrero accortosi di essere pedinato — per incarico della moglie che voleva essere sempre al corrente delle sue scappate extraconiugali — dall'addetto di un'agenzia privata di investigazioni, lo aveva fermato in via Dinberti facendogli una rimostranza chiassata. La conclusione era una gita al vicino Commissariato di P. S., ove il Ferrero aveva licenziato il suo pedinatore dichiarandogli che lo poteva fare perchè, dopo tutto, chi pagava il conto all'agenzia era sempre lui. La moglie del Ferrero, signora Rosa Parodi, dopo una drammatica scenata era abbandonata dal marito, il quale le dichiarava di voler iniziare le pratiche di annullamento di matrimonio, per poter impalmare la signorina Clara Parodi — l'antipatica di questo disdibio familiare, ch'era rimasta ad ereditare l'ingenuo Ferrero — l'unica donna, secondo lui, che veramente lo amasse ».

Di fronte a questa minaccia la signora Parodi, per difendere l'avvenire suo e di suo figlio Marinetto, un popolino di un anno appena, si riserva nuovamente all'agenzia di investigazioni offrendo un vistoso premio nel caso le procurassero un'ampia e documentata relazione sulla vita privata della Clara Parodi, la quale, a quanto le risultava, non doveva essere molto esemplare. Veniva così provato che costei mentre faceva l'innamorata del Ferrero, aveva altri due amanti, abitanti in provincia. I quali venivano settimanalmente a trovarla a Torino. E lei ja maglia abbondante presentazione al marito infelice la documentazione completa delle infedeltà della Parodi. Una sorpresa del Ferrero in casa della sua « innamorata », la quale avrebbe dovuto essere a Genova presso alcuni parenti, secondo quanto gli aveva dichiarato, confermava le asserzioni della moglie; non era a Genova, ma tra le braccia di uno degli altri suoi due amanti.

Naturalmente il Ferrero, dopo questa delusione, faceva ritorno in seno alla propria famiglia e questa volta insistevo per pagare lui personalmente il conto dell'agenzia di investigazione.

Un ciclista fantasma
che importuna i passanti

Da un certo tempo a questa parte nella zona compresa tra via G. Cassio e corso Tassoni ed anche altre, circola nelle prime ore del mattino uno sconosciuto ciclista. Il quale apparentemente del raro passaggio di cittadini in quelle ore, avviene in particolar modo delle donne, quasi tutte operaie che si recano al lavoro, per importunarle brutalmente. Egli domande pressanti al Commissariato di S. Donato, risulterebbe trattarsi di un individuo, piuttosto basso e tarchiato, dal fare sciumeloso, che ha tutte le caratteristiche somatiche del degenerato. Il Commissario di P. S. di San Donato avv. Rezzoi ha disposto la più viva sorveglianza nella zona battuta dal losco individuo, commissionando personalmente il pattugliamento.

Una quasi omonimia

Abbiamo pubblicato giorni fa, sotto il titolo « Quasi come l'Aiace Watteau », una notiziola relativa a vicende giudiziarie nelle quali era coinvolto un pittore che, nel resto, era indicato col nome di battesimo Romolo, e con l'iniziale del cognome, la lettera R. Volentieri chiariamo che il Romolo R. in questione non ha nulla di comune col pittore omm. Romolo Bernardi, notissimo nella nostra città.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
9 Gennaio 1940-XVIII

Nati vivi	14
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE
9 Gennaio 1940-XVIII

Nacque Fiorenza fu Domenico, a. 76, da Torino, ricamatrice, v. Carmine 2 — **Strambi Enrico** di Antonio, a. 50, da Torino, scalpellino, v. Cibrario 6 — **Turri Natalina** ved. **Mosero**, a. 79, da Vigevano, casalinga, v. Bligny 9 — **Figini Teresa** v. **Zucchetti**, a. 76, da Serravalle Litarna, pensionata, p. Statuto 4 — **Sala** cav. dott. **Alberto** fu Romeo, a. 61, da Torino, ingegnere, c. Duca di Genova 4 — **Grandenigo Anna** fu Alessandro, a. 73, da Lodigo, casalinga, p. Quintino 30 bis — **Calderini Geronima**, a. 80, da Torino, senza arista, v. C. Pomba 16 — **Borrini Carlo** fu Giuseppe, a. 70, da Quargnento, pensionato, v. Cibrario 124 — **Mandasso Benedetto** fu Francesco, a. 74, da Bianzè, pensionato, v. Pio V 14 bis — **Vagini Luigia** di Carlo, m. 2, da Torino, v. Belfiore 2 — **Mollo Alfredo** fu Giovanni, a. 61, da S. Germano Vercellese, falchro, v. Perrone 69 — **Orivello Adelaide** v. **Marliano**, a. 76, da Monteliberi, pensionata, v. M. Vittoria 23 — **Napellino Maria** v. **Dossola**, a. 78, da Torino, pertinaia, v. Monferrato 4 — **De Filippi Carolina** fu Agostino, a. 53, da Bardassano, invalida, p. Enc. Toti 8 — **Marazio Marzio** fu Rosolino, a. 67, da Massarano, 1.o architetto — **Antonioli Giuseppa** fu Luigi, a. 79, da Torino, pensionata — **Salso Evelina** m. **Bosso**, a. 28, da Greggio, casalinga — **Gardino Giuseppa** fu Giovanni, a. 77, da Monzo d'Alba, panettiera — **Amisano Maria** fu Luigi, a. 71, da S. Salvatore Monferrato, pensionata — **Fracchia Bianca** m. **Garberio**, a. 41, da Marano di Napoli, casalinga — **Muratore Giacomo** di Giuseppe, a. 80, da Trivolti, muratore — **Lora Vincenza** fu Antonio, a. 70, da Torino, casalinga — **Carlenge Bruno**, m. 7, da Torino — **Carisio Silvana** di Giuseppe, g. 7, da Torino — **Ambaglio Margarita** v. **Sella**, a. 70, da Torino, casalinga — **Alpiste Maria Teresa** v. **Vampino**, a. 81, da Castagnole Lanze, casalinga — **Durando Enrico** di Giovanni, a. 12, da Torino, scolaro — **Valotti Giovanni** fu Battista, a. 82, da Buttigliera Alta, invalido — **Bianchetti Maddalena** ved. Luino, a. 87, da Oneino, casalinga — **Andriani Oreste** fu Francesco, a. 56, da Brindisi, fattorino.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Porino: corso Vittorio Em. 50
(Portici vicino al Mu...)

MESE NUOVO... VITA NUOVA!

Per tutti coloro, che, per qualsiasi ragione, non hanno potuto approfittarne prima, la *Casa del Bianco, via Garibaldi 11*, ha deciso di prorogare ancora per quest'ultima settimana, la vendita delle ottime

TELERIE - BIANCHERIE
TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE

ai prezzi dimezzati in corso

Tovaglioli tè, caduno	L. 0,60
Strofinacci tela, caduno	» 1,20
Tela a quadri, il ml.	» 2,25
Macramè bianchi, caduno	» 2,50
Tela candida cotone, il mt.	» 3 —
Coperte stiro, caduna	» 3,50
Tovaglie tavola bordo col.	» 3,75
Grembiali cameriera ric.	» 4,50
Camicie donna ricam. cad.	» 4,50
Satino nero, il metro	» 4,75
Tovaglioli tavola, la doz.	» 9,50
Lenzuola orlo a giorno cad.	» 8,50
Tela cotone alt. 240, il mt.	» 5,90
Catalogne m. lana, cad.	» 13,95
Copriletti repa bianchi cad.	» 16,85
Trapunte imbottite (raso)	» 32 —

... e mille e mille altri articoli sulla stessa base di prezzo.

Assortimento catalogne pura lana a prezzi imbattibili.

Occasioni in Tappeti

MONTAGNE di SCAMPOLI

Sempre palloncini ai bambini!

I migliori giocattoli regali e strenne?
Anche per la BEFANA da BIANCHI

Ricordiamo alcuni articoli:
Il motore trasparente, la grande novità, il giocatto del 1939.
Le bambole finlandesi.
I magnifici motori a vapore.
I soldati, i treni e le costruzioni in miniatura.
Tavoli e scatole da gioco.
Giochi di società e di famiglia.
Carrelli per servizio e bar.
Ceramiche e vasi d'arte.
Servizi originali da tavola, in ceramica, porcellana e cristallo.
Splendidi servizi di posate in acciaio inossidabile.
Valigeria di lusso; necessari, nessette nic-nic bottiglie termiche.
Da via XX Settembre a via Viotti

Valorizzate

I ritagli di carni varie, verdure lessate accomodandoli in gelatina. Riacquisteranno sapore e freschezza, soddisfando occhio e palato. In pochi minuti otterrete una gelatina ghiottamente ambrata e limpida, esattamente solida, con certezza di riuscita.

IDEAL
Gelatina di Manzo
1-da-al

Nelle drogherie, affiami, alimentari
Rebaudengo, via Peyron 8 - Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 16 Dina Galli; ore 21,15 « Era in vetrina » di G. Giannini. (Prezzi popolari).
CARIGNANO: Ca Galli: ore 21,15: « I Gustavino e i Passalacqua » di E. Cancel. (Prezzi popolari).
CHIARELLA: ore 21,15: Riv. Fineschi-Dumas: « Fantasie dell'800 al... ».
V. EMANUELE: ore 21,15: C.a della Rivista Viennese: « Tutto al cinque ».
ROSSINI: 21,15: « Se Inest podestà? ».
MAFFEI: Compagnia Riviste con la soubrette Luisa Bernardi: ore 17 e ore 21,30: « Fra diavoli » di Florita.
Rossi Dania ore 17-8 21 v. 5 gennaio 0

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Carmen fra i rossi» F. Bianchieri, Cucchita Monter, J. de Landa.
AMBROSIO: «Sei bambine e il Torero» di Forzano con Augusto di Giovanni.
CORSO: « Lo vedi come sei? » comico-sino con Macario e Franca Costa.
AUGUSTUS: La squadriglia degli eroi
BALBO: «Brera estasi» Paul Lukas.
IDEALI: « Lotte nell'ombra » e Grande Rivista d'Illusioni con Cebiolo.
STATUTO: « La figlia dell'illusione » con Carlotta Susa, Paul Hartmann.
ALFI: « Una ragazza fortunata »
NAZIONALE: « Impulso, aiuto!! »
MAFFEI: «Una donna vivace» Rivista
MASSIMO: « Katia » Danielle Darrieux
ELISEO: «Cerrimbo segretario» « Voglio danzare con te » Ginger Rogers.
COLOSSEO: « Abuna Messias », I, t.
TORINESE: L'ultimatum di mezzanotte
G. ALBERTO: La canzone del Bersagliere. (Prima visione). Ultimo giorno.
RADIUM: « La mia canzone al vento ».
AUDAX: « Isola delle sirene » e Varietà
FORTINO Dopo giornata Movietone; Var.
V. VENETO: La regina di Broadway
BRESCIA: « Francesco I » e Varietà.
OLIMPIA: « L'avventuriere di Tolosa »
PORTA NUOVA: Vogliamo la celebrità
PRINCIPE: ore 15: « Francesco I ».
SAVOIA: « I diavoli del Mare del Sud »
REX: « Frontiera » (cominciamo).

Domani al CORSO
I PRIGIONIERI DEL SOGNO

di *Julien Duvivier*

Azione di profondo interesse umano svolta con straordinaria ispirazione artistica in un capolavoro stupendo, consacrato dal memorabile trionfo dell'ultima Mostra del Lido. Interpretano magistralmente questo film d'eccelsa bellezza:

Victor Francen, Madeleine Ozeray

Michel Simon - Louis Jouvet
Produz. *Regina*; Distr. *Colosseum*.

NAZIONALE: *MACARIO*
in « Imputato, alzatevi! »

Una serata danzante per la Carità del Sabato
nella sala « Rossi »

La grande serata danzante a favore della mostra « Carità del Sabato » avrà per cornice la più moderna e vasta sala che abbia Torino che per la fatto di eleganti sale da ballo vanta un primato. Essa sorge nella parte più nuova della città, in via « 3 Gennaio » all'angolo di via Roma ed è l'espressione della più moderna architettura. Abbiamo detto sorge ma è un termine improprio: per aver accesso alla sala, vasto il fastoso ingresso che sembra debba dare accesso ad un moderno albergo, o ad un teatro, si accede un'ampia scalea. La sala si stende sul sottosuolo e misura 43 metri di lunghezza per 11 di larghezza: una pista per gare di danza, un locale per vegliom. Alla serata danzante che si terrà per il venerdì 12 del corrente mese, nessuno vorrà mancare. Sarà una festa indimenticabile e chi vi parteciperà mentre passerà una serata divertente altre sì alla carità, indimenticabile avrà la soddisfazione di concorrere ad un'opera buona favorendo la nostra vecchia istituzione « La Carità del Sabato » che si adopra in efficaci opere di assistenza.

Teatri e Cinema

Rappresentazioni liriche al Vittorio

Gli interpreti principali
di *Rigoletto, Traviata* e *Bohème*

Come abbiamo già annunciato, vranno luogo, dal 4 al 7 del corrente gennaio, al Teatro Vittorio Emanuele, alcune rappresentazioni liriche straordinarie con le opere: *Rigoletto, Traviata* e *Bohème*. Il *Rigoletto* avrà a interpreti principali: Mario Basiola, che per la prima volta, dopo di aver interpretato tale opera alla « Scala » e al « Reale », si presenterà al pubblico torinese, Jola Muzzi (Gilda), il tenore Andrea Benatti e il basso Giuseppe Marannini (Sparafucile). La *Traviata* sarà interpretata da Toti Dal Monte, che per la prima volta a Torino impersonerà Violetta, dal baritono Luigi Montesanto (Germont) e dal tenore Brandisio Vannucci (Alfredo). La *Bohème* sarà interpretata dal soprano Adriana Perris, che ha cantato in tale opera alla « Scala », e dal tenore Mario Filippeschi; altri interpreti: il baritono Giovanni De Surra (Marcello) e il mezzo soprano Dora Dori (Musetta). Concertatore e direttore il maestro Mario Braggio.

Le rappresentazioni avranno inizio con il *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, che verrà dato il 4 gennaio.

La chiusura della stagione al teatro d'avviamento
Il nuovo successo di Lina Berti

Alessandria, 1 gennaio.

Questa sera al Municipale si è chiusa la stagione lirica d'avviamento, con la terza rappresentazione della *Tosca*, che ha avuto per protagonista il soprano torinese Lina Berti. Dotata di una voce bene impostata, robusta e ampia di volume, e, nel tempo stesso, piena di fluidità melodiche, Lina Berti ha confermato il grande successo ottenuto nel debutto di giovedì, ed ha particolarmente impressionato il pubblico per la sua giovane età. E' raro, difatti, il caso di un'attrice che, a 23 anni, affronti come debutto un'opera difficile come la *Tosca*, in cui alla potenza dei mezzi vocali deve unirsi una grande padronanza della scena. Il pubblico, attento e numeroso l'ha applaudita a scena aperta e, alla fine di ogni atto, evocandola più volte alla ribalta insieme all'eccellente tenore Bortolazzi, pure esordiente, al noto baritono Gulsciardi e al maestro Santarelli.

« Otello » a Novara

Novara, 1 gennaio.

E' stata inaugurata stasera al teatro Coccia la stagione lirica di carnevale con l'andata in scena dell'*Otello* di Verdi, sotto la direzione del maestro Piero Fabbroni. Sono stati interpreti applauditissimi il tenore Francesco Merli, il baritono Enrico De Franceschi, il soprano Fernanda Ciani nonchè tutti gli altri artisti, l'orchestra e i cori. Il teatro era esaurito e l'esecuzione ha avuto un trionfale successo.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Dina Galli stasera l'ultima replica, a prezzi popolari, dell'applaudita commedia di Giannini « Era in vetrina ». Per domani sera è annunciata, in serata d'onore di Dina Galli, la brillante commedia « L'isola Traversa » di Giuseppe Adami.

AL CARIGNANO Gilberto Govi darà stasera, a prezzi popolari, un'altra replica de « I Gustavino e i Passalacqua » di Emanuele Cancel e annuncia per domani sera la ripresa di « Quando il gatto non c'è... » di Aldo Acquarone, da parecchio tempo non più rappresentata a Torino.

AL CHIARELLA l'operetta della Compagnia Fineschi-Dumas con la nuova rivista « Fantasie dell'800 al... » di Dall'ora e Brignoli, non ha ieri sera avuto luogo per improvviso indisposizione del capocomico Armando Fineschi. Tale cancello è stato rimandato a stasera, alle 21,15.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11: Orchestrina Gilerco.

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 12,20: Musiche gaie e canzonette — 13,13: « Domenica » e scena di Angelo Nizza, interpretata da Remo Benassi — 13,35: Dischi di musica da camera — 13,45: « All'insegna della fortuna », fantasia musicale.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 12,30: Musica da camera — 13,15: Dischi di musica operistica — 13,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14: Dischi di musica da ballo — 14,30: Dischi di musica varia.

I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 16,40: La camerata del Balilla.

II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Concerto dell'organista Alberto Ballina.

III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Musica da ballo — 19: (rete: RAI, NAU) Radio Sociale.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: (rete: ROI) Dischi di musica varia — 21,20: Varietà — 22,30: Trasmissione parlata di Angelo del Bosco: « Provinciale di Frontone » — 23,15-24: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: Dischi di musica varia — 20,50: (rete: RAI, NAU) Orchestra — 21: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21,30: Concerto del violinista Arrigo Sesto e del pianista Sergio Lorenzi — 22,20: « Radiobolle di gennaio », rivista di Riccardo Morbelli — 23,30-24: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 18: Dischi di musica operistica — 18,30: Orchestrina Rumponi — 19: Dischi di musica da camera — 19,50: Dopolavoro aziendale Fiat Vallanzani — 20,30: Musiche varie — 21,15: Pagine sinfoniche della R. Accademia — 22,35: Musica da ballo — 22,50-24: (II. NAU, AN) Musica varia e da ballo.

MERCATI

BESTIAME. — **Casale Mont.**, 1: da macello (ieri al Mr. 1, 2035): vacche cad. 1000-1240; vitelli al Mr. 40-46; suini 42-46; suinetti grassi nd.; — **Bovi Liguri** (ieri al Mr. 35-38): vacche 30-35; vitelli 40-45; suini 38-40; suini grassi oltre 3. — **Piacenza**: vitelli da latte per allevamento al Qt. 450-500; id.

— E soprattutto mi raccomando: digiuno assoluto e un sucalitale di pozione prima di ogni pasto.

— E' perchè vi ho aperto il ventre, che ridete? — Io avete tagliato dentro un pelo della vostra barba ed ora mi fa il solletico.

— Signorina, ora che ho consumato i 30 litri per seguirvi, non vorrete lasciarmi in mezza alla strada!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 2 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 2

MITI CHE TRAMONTANO

L'oro non è essenziale per l'economia di guerra

Berlino, 1° gennaio.

Tra i panorami di guerra, di cui i giornali sono pieni in questi giorni, particolare attenzione merita un rapido sguardo dato, o piuttosto uno spiraglio aperto, dal ministro dell'economia del Reich, Walter Funk, nella parte economica della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, sul dinamismo dei criteri che hanno formato il nerbo dell'economia di questi quattro mesi di guerra nel compito della immediata e completa trasformazione cioè, senza scosse, nè perdite, nè residui, della economia di pace in quella di guerra: articolo cui fa riscontro, per quanto riguarda l'ordinamento della produzione e dei mercati agricoli, uno scritto del ministro dell'agricoltura Walter Darrè, intitolato «la fine del liberalismo».

Due sistemi

Tutte e due le manifestazioni dei due uomini di Stato responsabili dell'economia e della produzione tedesca costituiscono infatti una constatazione ragionata e documentata della fine dell'era liberale e della intronizzazione definitiva nel reggimento dei popoli di Europa di una «economia diretta», orientata ai fini statali che informano ormai tutta la loro vita sociale e nazionale. Il conflitto attuale anzi, nella concezione che ne professa il ministro Darrè, metterebbe addirittura in presenza uno di fronte all'altro, nell'Inghilterra da una parte e nella Germania dall'altra, i due sistemi, il «liberale» e lo «statale» dell'economia, il mondo vecchio e il mondo nuovo, il primo come mondo dell'arbitrio trionfante nel quale si impone e diventa gigante lo sfruttamento capitalistico che ha il suo riflesso nei rapporti internazionali, nello sfruttamento egemonico di popolo a popolo, nella divisione tra popoli ricchi e popoli diseredati, dominatori e dominati, signori e schiavi.

E' la mentalità, impersonata nel mondo delle concezioni giudaico-capitalistico-britanniche, la mentalità politico-economica di Versaglia che non vuole morire e che ora muove i suoi ultimi guizzi e combatte la sua ultima disperata battaglia contro il pensiero e le forme economiche nuove impersonate dalla Germania di Adolfo Hitler.

«Alla fine del liberalismo in Germania — così conclude Darrè il suo scritto — seguirà la fine delle democrazie liberali fuori di Germania. Chiunque si fa sostenitore o impersona un'idea giunta al suo tramonto dovrà tramontare con essa. Per questo il destino dell'Inghilterra è ormai irrimediabilmente segnato, ed è per questo che la Germania vincerà».

Lo scritto del ministro dell'economia dott. Funk spiega poi come il principale segreto del successo dell'economia tedesca — che corrisponde ad un'altrettanta e altrettale manchevolezza d'origine che costituisce la debolezza dei paesi demoliberali — è stato il fatto che l'economia di guerra già era nella sua più gran parte in atto in Germania nella economia di pace, ciò che in sostanza è corrispondente alla verità già proclamata da alto luogo che non esiste, nè può e deve esistere, una differenza fra economia di guerra e economia di pace. A realizzare questa identificazione aveva già provveduto in Germania, come si sa, nella più gran parte, il piano dei quattro anni in modo che già in pace sussisteva quel completo adattamento e subordinamento di tutte le forze economiche all'interesse del mantenimento e della difesa della vita statale. Quello che in più è stato necessario innovare su questa via è stato soltanto un rimaneggiamento della vita produttiva, imposto principalmente dalla diminuzione delle forze lavoratrici a seguito dell'invio di uomini al fronte. Si è dovuto provvedere immediatamente perciò alla rigorosa divisione, naturalmente già preparata, degli esercizi indispensabili da quelli non indispensabili alla guerra e alla vita del popolo, alla trasformazione, entro certi limiti naturalmente, dei non necessari in quelli di tipo necessario. Il mutamento e la diminuzione di certi generi di produzione che ne è derivato, non avendo per la più gran parte la Germania possibilità di importare dall'estero (ma su questo punto il ministro ha nuovamente affermata la importante «creazione di nuovi territori economici e di nuove vie commerciali in seguito ai trattati con la Russia») ha reso necessaria la limitazione di certi consumi e il razionamento dei consumi in genere.

Direttiva unitaria

E' su questo punto che si rivela per il ministro la differenza essenziale fra il sistema liberale, come ad esempio gli errori commessi anche in Germania nella guerra precedente, e l'economia diretta dei Paesi rinnovati dalle rivoluzioni statali. Si trattava cioè e si tratta di raccogliere il di più della capacità di acquisto che si libera in conseguenza di questa limitazione dei consumi e che cerca naturali investimenti, e regolarlo in modo da non provocare, come avvenne nella precedente guerra e come avviene nei Paesi liberali, il solito circolo vizioso, rovinoso e immorale, degli aumenti dei prezzi e dei salari, dell'accumulamento dei guadagni pescecaneschi di guerra e infine il precipizio dell'inflazione che volatilizza e disperde al vento del nulla tutto il patrimonio di una nazione. Il ministro afferma nel suo scritto che la forza di acquisto liberatasi in Germania in seguito alla limitazione dei consumi è anch'essa impegnata ai fini statali e in modo da rafforzare la fiducia sia nello Stato che nel risparmio, evitando contemporaneamente l'aumento dei salari e dei prezzi e chiudendo la via ad ogni processo di inflazione, e ciò a mezzo di una pratica tributaria, che è lungi però dal paralizzare l'iniziativa privata la quale funziona anch'essa sulle direttive della utilità statale.

«Così — conclude su questo punto il ministro — il finanziamento di guerra che nei vecchi Paesi aveva creato il noto adagio che per fare una guerra ci vogliono tre cose e cioè denaro, denaro, denaro, si è ora mutato in un sistema di finanziamento in cui l'elemento essenziale non è certo il denaro, ma è sempre l'unità statale».

Giuseppe Piazza

L'Inghilterra annuncia aiuti alla Finlandia

Intensa attività diplomatica spiegata sull'argomento dal Foreign Office

Londra, 1 gennaio.

La stampa ufficiosa britannica tiene molto a sottolineare che la notifica inoltrata dal governo di Londra alla Società delle Nazioni sulle buone intenzioni di aiutare la Finlandia non è una mera affermazione platonica, ma insiste nel dire che passi concreti saranno presi prossimamente. Più difficile è definire quali siano questi passi concreti. Per il momento tutti ripetono che un paese in guerra contro un nemico come la Germania ha tutto il diritto di pensarci sopra prima di prendere gatte da pelare. Si tratta di accelerare la consegna di ordinativi finlandesi già pendenti dal tempo in cui la generosa repubblica settentrionale non era divenuta un campo di battaglia cruento.

Si apprende che il Governo britannico si mantiene in consultazione con altre nazioni. Di fronte alla vigile politica di Roma e di fronte alla sensazione che il Governo fascista, il quale nel panorama europeo ha ben più diritto di appartenere alla storia dei creditori che a quella dei debitori, non si lascierà adescare da alcun uncino anche se profferto sotto veste di indubbia moralità, le speculazioni si moltiplicano. Molto rilievo si dà al viaggio dell'ambasciatore Seeds da Mosca a Roma come ad un sintomo che rivela la esistenza di una tensione non solo fra il Fascismo e il bolscevismo, ma fra l'Italia e la Russia sovietica.

Al tempo stesso si commenta aridamente la notizia che l'ambasciatore britannico Seeds prima di partire per l'Inghilterra ha reso visita a Molotof; a Londra si ritiene non a caso che la visita non abbia avuto altro valore se non quello formale di congedo. Diciamo *sinceramente* non a caso: altre volte abbiamo avuto occasione di affacciare l'idea che il miglior termometro indicatore dei reali rapporti anglo-sovietici sia l'umore che in Inghilterra corre sul conto di Tokio; il quale umore, benchè riservato, non è oggi di tono sfavorevole; basti dire che tutti i corrispondenti moscoviti insistono nel dipingere la soluzione delle conversazioni russo-nipponiche, circa il diritto di pesca nel Pacifico, quale cosa senza importanza, di amministrazione assolutamente ordinaria; avvenimenti che si ripetono da anni con periodicità regolare e che sarebbe gravissimo se non si fossero ripetuti.

Vice

La lotta fra De Valera e l'esercito repubblicano

La convocazione del Dail

Londra, 1° gennaio.

Informazioni giunte dall'Eire rivelano che la situazione interna irlandese è alquanto delicata. Il duello tra De Valera e l'I.R.A. e cioè l'organizzazione dell'esercito repubblicano irlandese si fa sempre più serrato e non pochi temono che ci si avvii rapidamente a uno spiegamento di forze materiali. E' stato notato che l'I.R.A. aumenta ogni giorno la sua audacia, mentre per contro il prestigio politico di De Valera sarebbe diminuito in questi ultimi tempi. La organizzazione repubblicana dell'I.R.A. sostanzialmente pensa di strutture il momento coll'Inghilterra impegnata nella guerra contro la Germania per promuovere l'annessione delle sei contee dell'Ulster all'Eire realizzando così il sogno di un'Irlanda completamente indipendente ed unita.

Il Governo ha sospeso tutte le licenze delle forze armate ed il Dail è stato convocato per mercoledì allo scopo di accordare poteri eccezionali al Governo compreso quello di internare senza processo chiunque sia sospetto di attività sediziosa. In tutta l'Irlanda è instintivamente ricordato il vecchio proverbio locale che quando la festa di San Patrizio cade nella domenica delle Palme (come quest'anno) il sangue scorre per le vie e si hanno quindi molti anni di pace.

(Stefani).

Un pilota russo si arrende col suo apparecchio dopo avere atterrato su un campo finlandese.

Un discorso del Caudillo

La Spagna solidale con Roma

L'inutilità della guerra e i tremendi pericoli della infezione bolscevica

Madrid, 1 gennaio.

Il Caudillo ha parlato alla radio agli spagnoli sulla situazione del paese e sul programma di ricostruzione nazionale.

Il Caudillo ha iniziato con il tracciare il quadro delle distruzioni causate dai rossi nella zona da loro occupata, delle devastazioni scatenate durante tre anni sul suolo spagnolo, nonchè dei problemi che la depressione causata dalla guerra nelle condizioni economiche ha suscitato e tien vivi dinanzi alla mente dei governanti. L'opera ardua e difficile di ricostruzione della vita del paese, già iniziata, dev'essere energicamente portata innanzi, particolarmente per il settore economico.

«La direttiva principale della politica economica del nuovo Stato spagnolo, ha continuato Franco, deve essere costituito dall'obiettivo di eliminare i dislivelli visibili, cramai quasi cronicamente affermatisi da lunghi decenni nell'economia del paese e nella bilancia dei pagamenti con l'estero. E' necessario porre per sempre termine ai fenomeni di continuo esaurimento della ricchezza spagnola, la quale annualmente perde centinaia di milioni che vanno a rinvigorire l'economia dei paesi esportatori. Per quest'opera di ricostruzione economica piena di difficoltà il governo ha necessità della collaborazione di tutti i buoni spagnoli uniti in uno spirito di alto civismo e di sacrificio».

«Franco ha poi rilevato che non potrà esservi lavoro serio nè proficuo senza il ristabilimento della collaborazione fra le singole classi sociali per realizzare le condizioni indispensabili ed una normale vita economica. La rivoluzione ora in atto, volta a garantire agli spagnoli il progresso economico e la stabilità politica, ha di fronte poderosi nemici che costituiscono l'eterna antiSpagna. Questi agenti dell'antiSpagna sono gli stessi che introdussero nel paese la massoneria a cavallo dell'enciclopedia; gli stessi che sotto il segno di una monarchia liberale parlamentare porterono il paese alla perdizione; gli stessi che durante la guerra di redenzione spagnola, al servizio di interessi stranieri, lanciarono le proposte di mediazione e nelle retrovie cercarono di seminare lo scontento, gli stessi che ora patrocinano una mostruosa impunità per i delitti che massacrarono la morte di migliaia di buoni spagnoli. Questi agenti dell'antiSpagna, mentre cercano di fomentare discordie nel paese, lanciano idee di anacronistiche dittature militari e di restaurati vecchi poteri. Il Governo, attraverso l'ocultà realizzazione di una giustizia serena e generosa, intende liquidare gli odi e le passioni della passata guerra».

Dopo aver illustrato la politica economica e sociale che il governo intende attuare per elevare il livello di vita delle classi più umili e per potenziare le ricchezze nazionali il Caudillo ha affermato che le ricchezze naturali saranno mobilitate al massimo grado, eliminando per sempre ogni soluzione liberale. «Il regime liberale è in gran parte responsabile della situazione di ingiustizia imperante nel mondo, situazione che trae origine da molte delle lotte che hanno insanguinato l'Europa. Oggi l'Europa sta in guerra. Però, più va avanti il conflitto, meno si giustifica la sua continuazione. Tale continuazione non può legittimamente fondarsi sullo squilibrio causato dalla potenza bellica di una nazione, quando sorge all'orizzonte un nemico potente che colla sua massa e la sua dottrina rappresenta la massima minaccia per la nostra civiltà. Qualunque sia il risultato della guerra in corso, sarà egualmente catastrofico, in quanto esso significherà l'affermarsi del bolscevismo in paesi fino ad ora da esso immuni. La Spagna, che lottò con eroismo durante tre anni per salvare la civiltà cristiana, in questi momenti dolorosi per gli altri popoli di Europa riunisce la sua voce alla suprema autorità della Chiesa cattolica, a quella della diletta sorella, l'Italia imperiale, per propugnare la fine di una lotta che se continuerà aprirà alla barbarie asiatica il passo verso l'occidente».

L'esercito anglo-franco-turco

Un milione di uomini combatterà sul Caucaso

in caso di guerra colla Russia

Cairo, 1 gennaio.

Il giornale egiziano *Misri* ha pubblicato una notizia secondo la quale la Francia e la Gran Bretagna si sarebbero impegnate a mobilitare, in caso di guerra tra Russia e Turchia, un esercito di un milione di uomini da impiegarsi sulla frontiera del Caucaso. Il *Misri* ritiene di sapere che tale esercito, sotto il comando d'un Generale francese, verrebbe composto di 400.000 soldati francesi in maggioranza truppe di colore, di 50 mila inglesi con larga partecipazione di truppe indiane, e di 500.000 turchi.

Il giornale aggiunge che un impegno in questo senso sarebbe già intervenuto tra Londra, Parigi ed Ankara.

La guerra sul mare

Tre navi a picco

Il "Tacoma" sequestrato

Londra, 1° gennaio.

Dopo vari giorni di silenzio per mancanza di materia prima, oggi la cronaca torna ad occuparsi di affondamenti. Infatti, le mine hanno ripreso a funzionare nel Mare del Nord, e due piroscafi inglesi ed uno norvegese sono stati colpiti. Le vittime sono: il Boxhill, di 5656 tonnellate (dodici salvati, gli altri diciannove si temono periti) colato a picco nel giro di due minuti; la nave-cisterna San Delfino di 8000 tonnellate, riuscita a salvarsi dall'affondamento perchè si è arenata sulla costa; e la nave norvegese Luna di 859 tonnellate, il cui equipaggio è stato raccolto dal vapore Columbia. I superstiti del battello britannico Barbara Robertson, affondato giorni sono da un sottomarino sulle coste della Scozia settentrionale, sono arrivati a Fleetwood. Uno dei membri dell'equipaggio è perito, mentre gli altri sono stati salvati da una nave da guerra dopo avere errato per 12 ore nella loro scialuppa che fu avvistata da un idrovolante.

Sinora la radio ha annunciato da Berlino che il transatlantico germanico St. Louis di 16 mila tonnellate della Hamburg Amerika Linie che si trovava a New York allo scoppio della guerra, è giunto sano e salvo ad Amburgo. Con l'arrivo del Saint Louis, tutti i cinque grandi transatlantici della Compagnia risultano rimpatriati.

La sorte del «Tacoma»

La domanda di proroga respinta

L'equipaggio sarà internato

Montevideo, 1 gennaio.

Molte migliaia di persone hanno affollato le banchine del porto ieri sera quando il Tacoma ha lasciato le ancore ed ha cominciato a dirigersi verso il mare aperto. Alle 17,45 (locali) esso è passato vicinissimo ad un altro piroscafo germanico, il Lahn, ed i due equipaggi si sono scambiati il saluto alla voce. Appena uscito dal porto vero e proprio, il Tacoma si è improvvisamente arrestato ed ha gettato le ancore. Anche la cannoniera uruguayana Lavalleja, che seguiva il piroscafo tedesco a mezzo metro di distanza, si è fermata, mentre l'incrociatore Uruguay si portava presso l'avamporto. L'improvvisa fermata del Tacoma fece pensare che esso intendesse inabissarsi, al pari della corazzata Graf Spee, e la folla ha vissuto un'ora di ansiosa attesa. Nulla è avvenuto, e solo più tardi si è saputo che il comandante aveva chiesto una proroga di termine di 24 ore concessagli per lasciare il porto uruguayano e che scadeva alle 6,30 di stamane. La cannoniera Lavalleja verso le 19 rientrava in porto.

Stamane alle 4,30 si è tenuta una riunione alla prefettura marittima, alla quale hanno partecipato il comandante Iolando Magnoni, segretario generale della prefettura, l'agente della Hamburg-Amerika, armatrice del piroscafo, il signor Rudolph Bennett ed altri funzionari portuari. Al termine della riunione, il comando del porto ha annunciato che la richiesta di proroga del termine dato al Tacoma era stata respinta. Contemporaneamente, la Lavalleja imbarcava il comandante Magnoni, il Bennett ed un picchetto di venti marinai armati e si portava velocemente verso il Tacoma. Le autorità portuarie salivano a bordo e comunicavano la decisione presa dal comandante.

Erano le 6,30 precise e poichè la nave si trovava ancora nelle acque territoriali venne dichiarata internata. Si procedette all'inventario del carico ed al sequestro delle carte di bordo. Queste alle 9,30 erano depositate al comando del porto. Verso mezzogiorno le operazioni dell'internamento erano considerate virtualmente terminate, eccettuata la sbarco dell'equipaggio, e l'espletamento di alcune formalità secondarie. Il picchetto di marinai uruguayani e gli ufficiali e funzionari portuari salirti a bordo del piroscafo vi rimasero anche dopo che tutte le operazioni principali per l'internamento.

Il Governo uruguayano ha diramato una comunicazione ufficiosa in cui è detto che con la decisione dell'internamento si considera chiusa la vertenza riguardante la Graf Spee e che non prenderà in considerazione alcun'altra iniziativa diplomatica da parte di chicchessia al riguardo.

Oggi è pure stato annunciato che l'incrociatore britannico Ajax, una delle navi che parteciparono alla battaglia del Rio del Plata,

La guerra nel cielo

I tedeschi sulle Shetland e gli inglesi sulle Frisone

Londra, 1° gennaio.

L'Ammiragliato e il Ministero dell'Aria comunicano che aeroplani nemici hanno sorvolato abitanti la zona delle Shetland, lanciando due bombe che non hanno colpito nessuno e non hanno fatto vittime. La D.C.A. è entrata in azione e apparecchi da caccia hanno inseguito gli attaccanti. Si crede che un aeroplano nemico sia stato abbattuto. L'allarme aereo è durato 45 minuti.

Il redattore aeronautico della Reuter scrive che tutti i giorni squadriglie aeree britanniche sorvolano al crepuscolo le coste tedesche, alla ricerca delle basi nemiche di idrovolanti nelle isole di Borkum, Norderney e Sylt. Gli idrovolanti tedeschi preferiscono di compiere quest'ora di luce scarsa per lanciarsi e seminare le mine in mare. Non c'è dubbio che il servizio di pattuglia britannico è efficace. I voli durano da cinque a sei ore. Ecco alcuni tipici rapporti dei piloti: «Pattugliato e ritornato. Sopra Sylt a 2000 piedi». «Sommergibile avvistato e bombardato». La presenza delle pattuglie aeree sulle basi nemiche saturate assai l'attività di queste. I tedeschi reagiscono vivacemente facendo fuoco con gli antiaerei e con le mitragliatrici piazzate sui tetti delle riviere. In vicinanza delle isole tedesche occorre stare bene attenti a non compiere alcun atto che possa violare la neutralità danese e olandese. Naturalmente i risultati delle ricognizioni britanniche vanno a seconda della limpidezza atmosferica: nelle belle sere la costa è pienamente visibile.

Nessun combattimento sul fronte del Reno

Il comunicato tedesco

Berlino, 1° gennaio.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale reca:

«Sul fronte occidentale nessun particolare avvenimento si è verificato.

«Apparecchi nemici hanno sorvolato nel pomeriggio del 31 dicembre di sorvolare le coste tedesche del Mar del Nord; sono stati però tempestivamente riconosciuti e respinti».

I comunicati francesi

Parigi, 1° gennaio.

Il bollettino di stamani delle Armate francesi reca:

«Nulla da segnalare sull'insieme del fronte».

Quello della sera dice:

«Giornata calma nell'insieme del fronte. Un distaccamento nemico ha tentato un colpo di mano su uno dei nostri posti all'ovest del Vosgi ed è stato respinto».

Gli scolari sovietici non sono un modello di disciplina

Mosca, 1° gennaio.

La Isvestia in un editoriale sulla necessità di potenziare la scuola sovietica, dopo aver dato notizia delle realizzazioni finora conseguite e dei piani per l'azione futura notano fra l'altro che «alla luce dei grandi problemi tracciati nel 18° Congresso del partito sono assolutamente intollerabili quei gravi difetti che ancora si riscontrano nella scuola». L'autore osserva che «in molte scuole è ancora basso il profitto, specie in materie importanti come la lingua russa e la matematica, col risultato di ripetizioni delle classi da parte degli alunni che spesso lasciano la scuola senza aver terminato i corsi. Tra gli scolari, aggiunge, si notano fatti di indisciplina, infrazioni al regime scolastico ed ai regolamenti interni, mancata preparazione dei compiti, nessun riguardo dei beni comuni, condotta grossolana, comportamento insolente verso i maestri».

L'autore nota inoltre che ancora non tutti i maestri sanno unire nel loro lavoro l'istruzione e l'educazione, dato che molti fra essi ritengono ancora che il loro ufficio debba limitarsi soltanto a dare agli scolari la cognizione di una data materia e non debba esser quello di educarli. Dopo aver detto che una parte grandissima nell'ulteriore rafforzamento della scuola spetta al Komsomol, l'autore nota però che «spesso si deve constatare che gli stessi Komsomolsi studiano male e si conducono peggio e che invece di sostenere l'autorità del maestro cercano di tenerne lontano da lui e di sostituirsi ad esso. Molti reparti di pionieri lavorano poco, aggiunge l'autore; talvolta i dirigenti sono persone senza o poco istruite. Nelle loro organizzazioni si nota molto formalismo e poca cura degli interessi e delle peculiarità della età infantile e ciò perchè tutte queste fortissime deficienze provengono dalla sottovalutazione della scuola da parte dei Comitati centrali e locali del Komsomol. E' tempo, conclude l'autore, che la unione comunista della gioventù torni alla scuola come al più importante dei suoi obiettivi, e che tutti quelli a cui è affidata l'educazione della gioventù esplichino la loro opera anche fuori della scuola lavorando di conserva con i genitori e le famiglie perchè il ragazzo si formi non solo nella scuola ma nella famiglia».

Re Faruk con la Regina Farida e la Principessina Ferial, che ha compiuto un lungo risentamento.

L'ANATOLIA IN LUTTO

Il flagello dell'acqua dopo il terremoto

Ankara, 1° gennaio.

Dall'altro ieri piogge torrenziali ed uragani imperversano nell'Anatolia occidentale e gravissimi e terrificanti sono i danni provocati dalle inondazioni. I fiumi e i torrenti hanno straripato sommergendo le pianure delle provincie di Bursa, Menemen, Izmir e Manisa. Quest'altra calamità, dopo le distruzioni provocate dal terremoto, ha gettato nella desolazione e nella disperazione più terribile le popolazioni della regione. Numerosi villaggi sono isolati dalle acque e i soccorsi si rendono difficili per la mancanza di barche. Le acque dei torrenti, straripando, hanno distrutto numerose case. Gli uragani che sono di una estrema violenza, hanno determinato gravi sciagure. Molti abitanti sono rimasti orribilmente feriti per la caduta di fulmini. I danni sono elevatissimi; tutti i raccolti sono andati distrutti; gli armenti sono decimati.

I primi particolari sulle disastrose inondazioni che hanno colpito parte delle zone devastate dal terremoto dicono che in taluni punti l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro e ottanta centimetri. Gli abitanti di venti villaggi si sono rifugiati nelle montagne. Circa cinquecento persone sarebbero tuttora bloccate in abitazioni circondate dall'acqua.

Secondo cifre non ancora definitive pubblicate dal giornale Sonposta di Istanbul, il numero delle persone perite nella catastrofe tellurica dell'Anatolia si aggirerebbe sulle quarantamila.

Le notizie giunte in serata dalle zone colpite dalla inondazione sono sempre più gravi. Questa sera si è saputo che ben 11 centri abitati della valle dell'Adapazari sono semi-sommersi per lo straripamento del fiume Sakaria e Madurna, oltre che di quello che dà il nome alla regione, che è una delle più fiorenti di tutta la Turchia ed è situata a cento chilometri a sud-est di Istanbul. Le popolazioni dei villaggi allagati tentano di raggiungere in salvezza a mezzo di battelli e di altri mezzi di fortuna. Le comunicazioni con Izmet, Hendek, Disca e Bolu sono interrotte e si teme che anche il traffico ferroviario tra Istanbul e Ankara debba essere interrotto perchè la ferrovia attraversa il fiume Skaria su un ponte di cui si ignora fino a questo momento la stabilità.

Da straccione a milionario nel giro di 24 ore

Chicago, 1 gennaio.

Da straccione a milionario nel giro di 24 ore è indubbiamente una metamorfosi straordinaria, e Thomas McDermotte non riesce ancora a convincersi che la valanga di dollari che gli è piovuta inopinatamente sul capo non sia il frutto della sua fantasia esaltata.

Povero in canna e con una bambina di 4 anni e la moglie a carico, Thomas McDermotta sbarcava stentatamente il lunario cercando polvere d'oro in una miniera abbandonata. Nei pressi di Las Vegas, nello Stato di Nevada, egli scoprì uno strato di quarzo che gli sembrava contenere del metallo prezioso. Senza un soldo per potersi permettere il lusso di un viaggio in treno fino a Chicago per far esaminare il minerale, McDermotta si mise in cammino con un sacco legato dietro le spalle. A Gulva, nell'Illinois, un automobilista gli offrì di portarlo fino a Chicago, dove giunse a sera tarda. Recatosi in un albergo di terz'ordine offrì al proprietario un pezzo di minerale, che è risultato poi valere 50 dollari, in cambio di un letto. Avutone un reciso rifiuto cercò di passare alla meglio la notte al parco, dove si coricò su una panchina, avendo per guanciale il suo sacco. Sorpreso da un poliziotto, gli narrò la sua storia e il tutore dell'ordine acconsentì ad alloggiarlo fino al giorno successivo. Recatosi negli uffici di una nota società mineraria per fare analizzare i «saggi» da lui pocanzi con tanta fatica, il McDermotta per poco non è avenuto sentendosi annunciare che aveva nientemeno che in mani un filone di quarzo aurifero che poteva valere oltre trecentomila dollari, circa sei milioni di lire.

(United Press)

I bambini nervosi soggetti a malattie dentarie

Boston, 1 gennaio.

I genitori che vogliono assicurare ai loro figli una sana dentatura devono non solo ricorrere al dentista, ma anche e soprattutto curare la dieta dei bambini e far di tutto perchè non siano nervosi. La malattia dei nervi — dice il dott. Percy Howe, direttore della clinica odontoiatrica Forsyth — è contagiosa e i bambini nervosi sono più soggetti a malattie dei denti. Occorre dunque, secondo il dott. Howe, allevare i piccoli in un'atmosfera di tranquillità e di spensieratezza.

Gli allogeni dell'Alto Adige

Le operazioni di opzione terminate

Bolzano, 1 gennaio.

Le operazioni di opzione degli allogeni d'origine tedesca dell'Alto Adige, che, secondo gli accordi italo-germanici, dovevano compiersi entro il 31 dicembre, hanno avuto termine ieri a mezzanotte. Le operazioni si sono svolte senza il benchè minimo incidente, in un ordine perfetto e i risultati saranno noti tra alcuni giorni.

I rapporti fra le autorità dell'Alto Adige e i componenti la delegazione germanica sono stati improntati alla massima cordialità e correttezza. Questa sera in Bolzano ha avuto luogo un pranzo seguito da un ricevimento, al quale hanno partecipato i rappresentanti della delegazione germanica, il Sottosegretario all'Interno Buffarini Guidi, i Prefetti e i Federali di Bolzano e di Trento, nonchè le autorità civili e militari della provincia.

Depredata della borsetta contenente 7 mila lire

Bergamo, 1 gennaio.

La fruttivendola Paolina Foltri vedova Locatelli, mentre, chiusa la bottega, ritornava a casa, era avvicinata da uno sconosciuto dall'aspetto spavaldo che le strappava di mano fulmineamente la borsetta nella quale erano 7 mila lire in carta ed argento, nonchè la licenza d'esercizio del commercio di frutta e verdura. Il ladro fuggiva in bicicletta, prima che la donna, rivavutasi dallo spavento, chiamasse aiuto.

La valigia con 10 mila lire di un calciatore dell'«Atalanta»

Bergamo, 1° gennaio.

Mentre la signora Adele Esposito Ruggeri, presso la quale si trova in pensione il calciatore atalantino Dino Bovoli, era fuori di casa, ignoti ladri penetravano nell'alloggio mettendo a soqquadro la camera del Bovoli, che, di ritorno dalla partita giocata a Pisa, constatava fra l'altro la sparizione di una valigia nella quale oltre agli indumenti sportivi per gli allenamenti, erano 10 mila lire. La bella sommetta naturalmente è scomparsa con la valigia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I vigili del fuoco all'opera sul tetto della chiesa di S. Lorenzo in Damaso a Roma.